

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

207° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali	Pag. 5
2° - Giustizia	» 9
3° - Affari esteri	» 11
4° - Difesa	» 22
5° - Bilancio	» 36
6° - Finanze e tesoro	» 54
7° - Istruzione	» 71
8° - Lavori pubblici, comunicazioni	» 86
9° - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 99
11° - Lavoro	» 105
12° - Igiene e sanità	» 114
13° - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 130

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag. 138
Mafia	» 140

Sottocommissioni permanenti

5° - Bilancio - Pareri	Pag. 148
------------------------------	----------

CONVOCAZIONI	Pag. 151
--------------------	----------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

61ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 18,45.

AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

La Giunta esamina la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

DOC. IV-bis, n. 21, nei confronti dell'avvocato Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore* e di Ministro per la funzione pubblica *pro tempore*, dell'avvocato Antonio Gava, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché del dottor Romeo Ricciuti ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli 110 e 314 del codice penale (peculato), e precisamente: l'avvocato Remo Gaspari per il primo capo di imputazione; l'avvocato Antonio Gava e il dottor Romeo Ricciuti per entrambi i capi di imputazione.
(R135 000, C21ª, 0027ª)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta quindi il dottor Romeo RICCIUTI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

Gli pone domande il senatore PELLEGRINO.

Congedato il dottor Ricciuti, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori PELLEGRINO, ELLERO, RUSSO, LAFORGIA, LUBRANO DI RICCO, DIANA, PETRICCA, FABRIS, SCOPELLITI e il PRESIDENTE.

La Giunta delibera quindi, con separate votazioni, di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'avvocato Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore* e di Ministro per la funzione pubblica *pro tempore*, dell'av-

vocato Antonio Gava, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché del dottor Romeo Ricciuti.

La Giunta, infine, incarica il senatore Diana di redigere la relazione per l'Assemblea.

AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 4 ottobre 1995 a seguito del rinvio deliberato dal Senato il 27 settembre 1995, della domanda di autorizzazione all'emissione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del senatore Carmine Mensorio, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione (Doc. IV, n. 2).
(R135 000, C21*, 0023*)

Il **PRESIDENTE** informa che, in data odierna, il senatore Mensorio ha trasmesso osservazioni ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Si apre la discussione, nel corso della quale prendono ripetutamente la parola i senatori SILIQUINI, PELLEGRINO, BERTONI, RUSSO, PALUMBO, GARATTI, FABRIS, LUBRANO DI RICCO, ELLERO, LAFORGIA ed il **PRESIDENTE**.

La Giunta delibera quindi di richiedere all'Autorità giudiziaria procedente - ai sensi dell'articolo 135, comma 1, ultimo periodo, del Regolamento del Senato - documenti ritenuti rilevanti ai fini della decisione.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Lazio
(R019 000, C21*, 0012*)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio scorso.

Il senatore **MARCHETTI**, relatore per la regione Lazio, riassume brevemente le osservazioni e le proposte da lui avanzate in ordine ai nuovi criteri per la revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati.

Il **PRESIDENTE**, preso atto che vari membri della Giunta hanno manifestato l'esigenza di assentarsi per improrogabili impegni parlamentari, rinvia il seguito della discussione sulla relazione del senatore Marchetti e la verifica dei risultati elettorali della Regione Sicilia.

La seduta termina alle ore 20,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

163ª Seduta

Presidenza del Presidente
CORASANITI

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari esteri Gardini, per le risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo e per l'interno Rossi.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2169) Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimento all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'unione europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore MARINELLI si dichiara perplesso sulle motivazioni del provvedimento, che peraltro considera necessario e urgente. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Conviene la Commissione, dopo che il sottosegretario PRESTAMBURGO ha precisato le ragioni che hanno indotto il Governo all'adozione del decreto-legge.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto di programmazione dei flussi d'ingresso in Italia nel 1995 per ragioni di lavoro degli stranieri non comunitari

(Parere al Ministro degli affari esteri, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 febbraio 1990, n. 39. Seguito e conclusione dell'esame; parere contrario)

(R139 b 00, C01: 0005*)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 ottobre 1995.

Il presidente CORASANITI comunica che il Ministro dell'interno ha trasmesso la documentazione, richiesta nella precedente seduta, sui fenomeni sottesi alla programmazione dei flussi migratori. Prospetta l'op-

portunità di valutare i dati in questione e di sospendere i lavori, in concomitanza della seduta comune delle due Camere.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, è ripresa alle ore 17,25.

Il relatore DE MARTINO Guido dà conto della nota inviata dal Ministro dell'interno, che ha risposto con apprezzabile sollecitudine alle richieste di chiarimento avanzate nel corso dell'esame: vi si svolge una critica alla normativa vigente e si prospettano ipotesi di riforma, mentre sono raccolti ed esposti i dati più significativi sul fenomeno dei flussi migratori. È pervenuta, inoltre, una nota del Ministro per gli affari sociali, concorde nel considerare inadeguata la legislazione vigente e nel prospettare soluzioni di riforma. A suo avviso, la concomitanza di due diversi documenti, ancorchè non contraddittori, rivela una certa perplessità nell'indirizzo del Governo sulla questione dell'immigrazione.

Il sottosegretario ROSSI illustra la nota del Ministro dell'interno, con particolare riguardo al fenomeno degli stranieri irregolari e clandestini e alle difficoltà di soluzione connesse alla problematica collaborazione con le rappresentanze diplomatiche dei paesi interessate. Quanto al controllo delle frontiere, sottolinea i problemi derivanti dall'afflusso attraverso le frontiere marittime e ricorda i provvedimenti assunti dal Governo per il controllo delle coste pugliesi, con l'impiego delle Forze armate.

Quanto allo schema di decreto in esame, esso prospetta limiti e stime quantitative per gli ingressi, fondati sull'andamento recente dei relativi fenomeni.

La senatrice BEDONI domanda quali siano gli strumenti utilizzati per indurre le rappresentanze di paesi di provenienza degli stranieri clandestini a riconoscerli come propri cittadini.

Il sottosegretario GARDINI, nel rilevare che la questione non attiene allo schema di decreto in esame, precisa che gli interventi presso le rappresentanze diplomatiche interessate realizzano strumenti negoziali bilaterali: in proposito, peraltro, si riscontrano molte difficoltà, soprattutto quando si tratta di stranieri non appartenenti a entità statuali ben definite, come gruppi etnici di recente indipendenza o di indipendenza non ancora acquisita.

Il senatore FIEROTTI condivide le obiezioni esposte dal relatore nella seduta del 5 ottobre, con particolare riferimento al carattere tardivo dell'adempimento di cui si tratta. Quanto all'articolo 3, primo comma, ritiene che la relativa disposizione sia approssimativa e inutile.

Il sottosegretario GARDINI precisa che il ritardo nella predisposizione del decreto non è dovuto a inadempienze del Ministero degli affari esteri. Le stime quantitative contenute nello schema di decreto, comunque, sono fondate sull'andamento statistico più recente e, quanto alla

loro attendibilità, il Governo è disponibile a tener conto delle eventuali obiezioni formulate nei pareri parlamentari.

Il relatore DE MARTINO Guido si sofferma sui dati, forniti dal Ministero dell'interno, che riguardano il flusso migratorio per ragioni di lavoro e domanda ai rappresentanti del Governo se le stime quantitative contenute nello schema di decreto tengano conto anche del lavoro irregolare.

Il sottosegretario ROSSI ricorda che il Ministro del lavoro, dinanzi alla competente Commissione della Camera dei deputati, ha precisato che i limiti quantitativi in questione non hanno un effetto vincolante, ma sono dati indicativi per la programmazione: essi sono stati inseriti per la prima volta nel decreto ministeriale previsto dalla legge vigente e tengono conto delle rilevazioni compiute sull'andamento del mercato del lavoro.

Il senatore CASADEI MONTI osserva che l'articolo 3 deve essere considerato alla stregua di una semplice previsione, funzionale alla programmazione degli interventi sociali ed economici previsti dalla legge per l'integrazione dei lavoratori stranieri e dei rispettivi familiari. Su tali interventi, peraltro, lo schema di decreto non contiene alcuna disposizione.

Il senatore MAGLIOZZI censura la circostanza che il Governo abbia presentato al Parlamento uno strumento di programmazione annuale negli ultimi mesi dell'anno di riferimento: ne deriva l'inutilità del decreto, mentre la questione che vi è sottesa esige interventi tempestivi e radicali, anche di riforma legislativa.

Si associa la senatrice BEDONI, che considera molto problematica la corretta verifica dei flussi migratori programmati: lo schema di decreto, peraltro, non tiene conto della inutilità di ogni tentativo di programmazione a tale riguardo. A titolo personale, pertanto, si pronuncia per un parere contrario, auspicando una radicale riforma della legislazione vigente in materia, anche in riferimento agli aspetti penali e processuali.

Il senatore PIERONI, propenso ad un parere contrario, ritiene che l'origine del fenomeno migratorio sia nella disparità di condizioni economiche tra le diverse parti del mondo: tale problema non potrebbe essere risolto con imposizioni restrittive, che nello schema in esame assumono, a suo avviso, il carattere di una vera e propria lesione di diritti soggettivi.

Il senatore CASADEI MONTI ricorda che la programmazione annuale dei flussi migratori per ragioni di lavoro è prevista dalla legge vigente e osserva che lo schema di decreto ha una persistente validità, almeno per la programmazione relativa all'ultimo trimestre dell'anno.

Su richiesta del senatore VILLONE, il sottosegretario ROSSI precisa che l'inserimento di previsioni e limiti quantitativi nello schema di

decreto è stata possibile a seguito delle rilevazioni sull'andamento effettivo del mercato del lavoro.

Il relatore DE MARTINO Guido, quindi, propone un parere contrario sullo schema di decreto in esame: esso, infatti, è tardivo rispetto allo scopo che la legge gli assegna e risulta parziale rispetto agli obiettivi che gli sono propri, in quanto non prevede alcunchè circa gli interventi di carattere economico e sociale per l'integrazione dei lavoratori stranieri non comunitari.

Il senatore PERLINGIERI, richiamandosi alle considerazioni espresse nella precedente seduta, annuncia il suo voto favorevole alla proposta di parere avanzata dal relatore.

La Commissione, infine, approva la proposta di parere contrario formulata dal relatore.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

108^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GUARRA

Intervengono il Ministro per la grazia e la giustizia Mancuso e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Marra e Ricciardi.

La seduta inizia alle ore 17,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazione

- (Tabb. 5 e 5-bis) Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore PALUMBO rilevando in primo luogo che l'analisi complessiva dello stato di previsione del Ministero conferma la nota prevalenza delle spese correnti (oltre 9.200 miliardi di lire) rispetto alle spese in conto capitale, a fronte di uno stanziamento complessivo di quasi 9.500 miliardi di lire. Sottolinea, comunque, che lo stato di previsione per l'anno finanziario 1996, in seguito alla prima nota di variazioni, presenta un incremento di spesa corrente di oltre 1.500 miliardi rispetto alle originarie previsioni, in forza dell'entrata in vigore della legge n. 335 (Riforma del sistema pensionistico). Il relatore prima di entrare nel merito delle spese fa incidentalmente presente che alcuni stanziamenti sono allocati anche nelle tabelle relative al Ministero dei Lavori pubblici e del Tesoro, e ciò in relazione all'edilizia penitenziaria e giudiziaria.

L'ammontare dei residui passivi del Ministero al 1° gennaio 1995 viene stimato in oltre 385 miliardi di lire, dei quali quasi 220 per la parte corrente e, al riguardo, il relatore fa rilevare che, rispetto allo scorso anno, si registra una diminuzione di oltre 1.560 miliardi di lire.

Il relatore PALUMBO passa quindi ad esaminare il disegno di legge finanziaria, il cui articolato non contiene norme che incidono sullo stato

di previsione del Ministero, diversamente dalle tabelle allegate. In particolare, la Tabella A contempla un fondo speciale di parte corrente iscritto al cap.6856 dello stato di previsione del Tesoro, dal quale emerge, rispetto alla finanziaria dello scorso anno, un aumento di complessivi 150 miliardi, che dovrebbe essere imputato essenzialmente al gratuito patrocinio per la rappresentanza in giudizio per i reati di violenza sessuale. A sua volta la Tabella B provvede alla costituzione di un fondo speciale in conto capitale, preordinato al fine di soddisfare le diverse esigenze concernenti le infrastrutture amministrative, giudiziarie e penitenziarie. Inoltre, la Tabella C (che determina il finanziamento di leggi di spesa che espressamente demandano alla legge finanziaria la definizione delle risorse da impiegare annualmente) reca il finanziamento dei programmi previsti dal DPR n. 309 del 1990, finalizzati alla prevenzione e alla cura dell'AIDS e al reinserimento dei tossicodipendenti detenuti.

Posto che le Tabelle D ed E non incidono sullo stato di previsione del Ministero, il relatore evidenzia con soddisfazione quanto dichiarato la scorsa settimana nell'Aula del Senato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, allorchè ha voluto affermare la volontà del Governo di non penalizzare il comparto-justizia, così delicato e profondamente legato alle esigenze della cittadinanza, troppo spesso delusa da frequenti episodi di denegata giustizia.

Con particolare riferimento alla nuova figura di giudice di pace, egli avverte la duplice esigenza di sottolineare sia la fiducia verso questo giudice onorario, sia la necessità di introdurre meccanismi di aggiornamento per coloro che rivestono tali funzioni. Ricorda quindi che in precedenti legislature proprio la Commissione Giustizia del Senato aveva intrapreso un arduo, ma affascinante cammino, volto ad introdurre la figura del giudice unico in primo grado nell'ambito di una profonda e coraggiosa revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Si sofferma, poi, sulle auspiccate riforme codicistiche, ed in particolare su quella del codice penale sostanziale. Ricordato il lavoro della Commissione ministeriale presieduta anni fa dal professor Pagliaro, afferma che sembra esser iniziato quest'anno un cammino interessante attraverso l'articolato redatto dall'apposito Comitato presieduto dal senatore Riz. Di questo testo, presentato il 2 agosto, è imminente l'esame ed auspica una votazione in tempi brevi, in modo da permettere allo stesso Comitato di iniziare a lavorare sulla parte speciale del medesimo Codice, relativa ai delitti e alle contravvenzioni.

In conclusione, condivide la modifica, da più parti auspicata, delle modalità di reclutamento dei magistrati ed auspica che la Commissione Giustizia, già meritoria per aver affrontato con sensibilità istituzionale il problema delle carceri di massima sicurezza, possa affrontare con sollecitudine e in modo conclusivo, il problema drammatico dell'usura.

Il presidente GUARRA, ringraziato il relatore per la lucida esposizione, fa presente che sarebbe opportuno fissare per mercoledì 11 ottobre alle ore 12 il termine per le iscrizioni a parlare e per le ore 15 dello stesso giorno il termine per la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

78^a seduta

Presidenza del Presidente
MIGONE

Intervengono il ministro degli affari esteri AGNELLI e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero GARDINI e SCAMMACCA del MURGO e dell'AGNONE.

La seduta inizia alle ore 15,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C03^a, 0008^a)

Il presidente MIGONE avverte che è stato deferito, in sede referente, il disegno di legge n. 2110 concernente «Misure urgenti in tema di cooperazione allo sviluppo». Propone di chiederne al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, il trasferimento in sede deliberante, al quale il Governo sarebbe favorevole. Pertanto invita i rappresentanti dei Gruppi a comunicare, in tempi brevi, l'eventuale consenso alla proposta testè formulata.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 6 e 6-bis) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore SERRI, nell'introdurre l'esame dei documenti di bilancio, illustra i dati globali dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri rilevando che per il 1996 l'autorizzazione di spesa è pari 2.501 miliardi di lire in termini di competenza e a 3.963 miliardi in termini di cassa, con un ulteriore incremento di 77 miliardi recati dal disegno di legge finanziaria. Ricorda che le riduzioni apportate ad alcuni capitoli

di bilancio dalla legge n. 85 del 1995 si riferivano al solo esercizio finanziario in corso e, quindi, i risparmi così ottenuti non si riflettono sull'anno in esame. Nel disegno di legge finanziaria la Tabella A reca un accantonamento di 177 miliardi per il Ministero degli affari esteri nel fondo speciale di parte corrente, destinato alla copertura dei disegni di legge in itinere; non vi è invece alcun accantonamento nella Tabella B, mentre nella Tabella C figurano alcuni stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. Degli stanziamenti corrispondenti a capitoli di bilancio della Tabella 6, l'unico modificato è quello concernente la rubrica 8 relativa alla cooperazione allo sviluppo, cui si riferisce l'aumento di 77 miliardi precedentemente indicato.

I fondi classificati nell'aiuto pubblico allo sviluppo non sono esclusivamente a carico della Tabella 6, essendo inseriti nello stato di previsione del Ministero del tesoro (Tabella 2) tutti i contributi obbligatori all'Unione europea, nonché alle banche, ai fondi di sviluppo e agli altri organismi internazionali che svolgono attività di cooperazione; è inoltre inserito nella stessa Tabella il fondo rotativo che alimenta i crediti di aiuto destinati ai paesi in via di sviluppo.

In termini di competenza gli stanziamenti disposti con la Tabella 2 ammontano a 1.347 miliardi di lire, quelli della Tabella 6 ammontano a 500 miliardi di lire (di cui 65 per le spese di funzionamento del Ministero e 435 per le attività sul terreno).

Infine, per quanto riguarda il finanziamento di iniziative e di interventi di collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale, lo stanziamento nel disegno di legge finanziaria ammonta a 66,5 miliardi di lire per il 1996 e a 38 miliardi per il 1997, da iscriversi allo stato di previsione del Tesoro, mentre nella Tabella 6 si prevede, per l'attuazione della legge n. 212 del 1992, una spesa di 12 miliardi individuati sui residui passivi derivanti dall'assestamento del bilancio del 1995.

Pertanto il relatore rileva, dalle cifre generali citate, che il bilancio del Ministero degli affari esteri per il 1996 ricalca le tendenze dell'anno passato inquadrandosi ancora nelle linee globali di riduzione del disavanzo pubblico: in tal senso perciò le modifiche non potranno che essere parziali e quasi marginali.

Accennando quindi al disegno di legge n. 2157, collegato ai documenti di bilancio, segnala alla Commissione l'opportunità di riprendere da un lato una riflessione già ampiamente sviluppata in materia di riordino delle indennità di servizio all'estero, inserendo una nuova delega al Governo in sostituzione della precedente scaduta, così come dall'altro di riaffrontare il problema del potenziamento degli uffici all'estero tramite l'assunzione di contrattisti e la verifica dei programmi e dei sistemi di automazione ed informatizzazione. Occorre inoltre affrontare in modo diverso il problema degli interventi militari ed umanitari all'estero, limitatamente a quelli svolti nell'ambito delle Nazioni Unite, istituendo un apposito fondo da gestire separatamente da quello per le spese impreviste.

Infine qualche dubbio suscita l'articolo 11, che prevede un taglio globale del 20 per cento dei contributi a enti ed associazioni. Esso opera per quasi un quarto su istituti di competenza degli Esteri: non solo andrebbero articolate simili riduzioni, ma in particolare appare necessario stralciare gli Istituti di cultura all'estero, mentre andrebbero inclusi altri organismi che rimangono nell'ambito della Tabella 6, ma soprattutto oc-

corre ripristinare il controllo parlamentare sulle scelte del Governo, sottoponendole al parere delle Commissioni permanenti.

Passando al disegno di legge finanziaria, la questione essenziale che si ripropone è quella della cooperazione allo sviluppo, le cui risorse continuano a diminuire, situando l'Italia al penultimo posto tra i paesi dell'OCSE: il discredito eccessivo che è seguito ai casi di corruzione ha sicuramente danneggiato il grande valore di carattere umanitario della cooperazione italiana. Potrebbero quindi essere reperiti maggiori fondi sia per finanziare progetti già avviati, sia per definirne di nuovi, e in questo quadro dovrà trovarsi una soluzione anche per il reperimento delle risorse da destinare alla ricostruzione della *ex* Jugoslavia, nonché per tentare di rilanciare gli interventi nei paesi dell'Est europeo.

Un discorso più approfondito merita di essere fatto sull'insufficienza delle risorse degli Istituti di cultura e, più in generale, per le attività culturali italiane all'estero, mentre per converso occorre verificare la funzionalità e l'attualità delle scuole italiane all'estero in relazione alle mutate esigenze dell'emigrazione di questo fine secolo.

Per quanto riguarda la parte relativa alla struttura del Ministero ed al personale dipendente, occorre operare una scelta in relazione al taglio dell'8 per cento praticato lo scorso anno: le risorse così recuperate potrebbero ora essere riproposte e destinate o al potenziamento di alcune rappresentanze all'estero, o ad Istituti di cultura, o alla rubrica della cooperazione.

Passando all'analisi più propriamente politica relativa a una valutazione complessiva del bilancio del Ministero degli affari esteri, sottolinea come ormai si renda indilazionabile un netto potenziamento della politica estera attraverso una profonda riorganizzazione dell'uso delle risorse, del personale e dei mezzi a sostegno delle iniziative dell'Italia in campo internazionale. Le relazioni che le varie direzioni generali dell'Amministrazione degli affari esteri hanno premesso al bilancio e sottoposto all'attenzione del Parlamento configurano un divario che sembra ormai essere insostenibile tra le esigenze politiche e anche funzionali e le disponibilità di bilancio: il problema dunque va risolto avviando una marcata inversione di tendenza, a partire dall'anno prossimo, per porre fine a questa sottovalutazione della politica estera italiana tuttora perdurante nelle scelte del Governo e anche dello stesso Parlamento. Ciò si può spiegare, al di là della necessità indilazionabile di una politica di risanamento finanziario, in parte con la crisi politica che ha investito il paese restringendo tutti gli orizzonti, oscurando e cancellando le scelte politiche sulle grandi prospettive e sui processi di fondo in atto nel mondo attuale. Ridurre il ruolo internazionale dell'Italia proprio in questi anni, di fronte al riassetto complessivo delle relazioni internazionali e dei poteri che le condizionano e le regolano, penalizzerà il paese per un'intera fase storica; è adesso che si richiede una forte iniziativa di politica estera nella ridefinizione delle prospettive dell'Unione europea e nei rapporti con i paesi del Mediterraneo, rinviando all'assetto politico europeo futuro il trasferimento della parte comune della politica estera.

Il presidente MIGONE sospende la seduta per permettere ai presenti di partecipare alle votazioni del Parlamento in seduta comune.

La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 17,10.

Il relatore, senatore SERRI, svolge una breve integrazione alla sua esposizione. Riprendendo il tema relativo ai nuovi impegni della politica estera italiana, ribadisce la necessità dello sforzo della stessa politica di risanamento, di riqualificazione e rilancio dell'economia, avendo come prospettiva il rilancio dell'Italia nei processi di mondializzazione e di sviluppo, scelta essenziale e ormai indilazionabile, cui il Parlamento deve adoperarsi in vista della preparazione dei documenti di bilancio del 1997. Occorre una riconsiderazione complessiva degli strumenti di azione sul piano internazionale e inquadrare in essi la riforma del Ministero degli affari esteri - concludendo all'uopo l'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione - per aprire un ragionamento sugli indirizzi della politica estera su una serie di nodi più attuali.

Innanzitutto la scelta di fondo di una politica estera di pace, nel quadro del ruolo insostituibile delle Nazioni Unite, va difesa e rafforzata, sostenendo la proposta di riforma del Consiglio di sicurezza in vista delle assunzioni di decisioni che riguardano i grandi problemi del pianeta, quali il disarmo atomico e convenzionale, il sottosviluppo, la questione ambientale, la salvaguardia dei diritti umani. Essenziale, per una politica di pace, è la ripresa dell'attività di cooperazione allo sviluppo da parte dell'Italia e di un costante impegno umanitario, ponendo parallelamente nuove basi alla politica per l'immigrazione.

Va continuata e sviluppata la linea seguita dal Governo durante il conflitto nella ex Jugoslavia mentre, per avviare la ricostruzione, occorrerà far fronte agli impegni richiesti dall'ONU e dalle parti in causa, caratterizzando la presenza italiana con la difesa del rispetto dei diritti delle minoranze contro ogni spinta nazionalista di separazioni etniche. Sull'altro versante, quello del Mediterraneo, la prossima conferenza di Barcellona dovrà costituire l'occasione per un forte rilancio dell'iniziativa italiana ed europea volta alla cooperazione economica e culturale, al sostegno allo sviluppo economico e sociale dei paesi della sponda sud e alla crescita della democrazia politica. Su altri versanti è di importanza decisiva sostenere il processo di pace in Palestina, agire per realizzare il superamento degli embarghi ancora in atto, e per sostenere le decisioni già prese dalle Nazioni Unite riguardanti il popolo Sahrawi; parallelamente occorre riportare a misura delle esigenze e delle possibilità l'iniziativa italiana verso i paesi dell'Est europeo per favorire lo sviluppo di relazioni costruttive con l'Unione europea.

A proposito del processo di integrazione europea va ricordato l'imminente semestre di presidenza italiana che dovrà costituire una occasione di nuovo impegno europeista, superando il dibattito tutto concentrato sulle scadenze monetarie fissate dal Trattato di Maastricht, per focalizzare l'attenzione sul rilancio dei processi di unificazione politica, di sviluppo di politica estera e sicurezza comune e di una politica economica e sociale più coordinata attraverso un processo di approfondimento dell'Unione e del potenziamento delle sue istituzioni: su tutta la questione dell'Europa appare opportuno un impegno particolare del Parlamento, che potrebbe avviarsi con un'apposita seduta del Senato subito dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria, per discutere scelte e indirizzi a sostegno della Presidenza italiana.

Un'ultima considerazione riguarda l'assistenza ai cittadini residenti all'estero che si trovano in condizione di bisogno derivanti dalle difficoltà e crisi economiche che alcuni paesi hanno attraversato negli ultimi

anni; il relatore preannunzia un emendamento volto a incrementare il relativo capitolo.

Il presidente MIGONE ringrazia il relatore per l'impegno con cui ha approfondito i temi che emergono dai documenti di bilancio e dà la parola al Ministro degli esteri.

Il ministro AGNELLI concorda con il relatore circa l'inadeguatezza delle risorse a disposizione della Farnesina e osserva che il già delicato equilibrio tra i fondi disponibili e le esigenze della politica estera italiana si è incrinato da alcuni anni, quando le difficoltà della finanza pubblica hanno impedito di adeguare gli strumenti della politica estera alla mutata realtà internazionale, come facevano invece, proprio in quegli anni, i principali *partners* europei.

Il bilancio per obiettivi, elaborato per la prima volta dagli uffici ministeriali, ha posto in risalto anzitutto i gravosi compiti che il Ministero deve affrontare sul piano delle relazioni politiche, a cominciare dal semestre di presidenza dell'Unione europea e della Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht, che avrà luogo nel 1996. Ulteriori impegni di grande rilevanza sono la partecipazione biennale al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, le nuove relazioni con i paesi dell'Europa orientale e il necessario contributo alla ricostruzione dell'ex Jugoslavia, nonché il dialogo euro-mediterraneo e il sostegno al processo di pace nel Medio Oriente. Sarà inoltre necessario riorganizzare la rete diplomatico-consolare, anche per assistere gli italiani all'estero con servizi più moderni e specializzati, e potenziare le attività volte alla diffusione della lingua e della cultura italiane.

La riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche richiederà l'adeguamento degli organici, interventi volti a migliorare la formazione professionale dei dipendenti e l'introduzione di nuove tecnologie informatiche. In tale contesto si colloca anche l'impegno del Ministero a riordinare l'indennità di servizio all'estero, oggetto spesso di critiche ingenerose, dal momento che gli stipendi percepiti durante gli anni di servizio metropolitano sono a un livello quasi vergognoso; occorre inoltre considerare che tali indennità negli ultimi anni hanno già subito alcune decurtazioni, che hanno provocato disagio nei dipendenti a causa dell'alto costo della vita in numerose sedi.

Il Ministro esprime poi l'intenzione di rilanciare la cooperazione allo sviluppo, che è parte integrante della politica estera, promuovendo da un lato l'approvazione delle misure urgenti già sottoposte all'esame della Commissione e, dall'altro, preparando una riforma organica che terrà conto delle indicazioni parlamentari. Gli obiettivi prioritari della cooperazione italiana sono l'aiuto umanitario e, in prospettiva, la partecipazione alla ricostruzione degli Stati dell'ex Jugoslavia; gli interventi nei paesi nel Medio Oriente e nell'Africa settentrionale; l'assistenza e la cooperazione con gli Stati dell'Africa subsahariana. Peraltro non tutti gli obiettivi potranno essere conseguiti con le risorse disponibili per il 1996, che sono inferiori alla metà di quelle ritenute necessarie dal Ministero.

Il confronto con gli altri Stati delle dimensioni e dell'importanza dell'Italia dimostra che gli organici e i mezzi finanziari a disposizione della Farnesina sono generalmente inferiori. In tale situazione il mar-

gine per recuperare risorse all'interno della Tabella 6 è assai scarso, dal momento che tutti i capitoli di bilancio sono stati sottodimensionati già da alcuni anni. È necessario pertanto che tutti i Gruppi parlamentari abbiano piena consapevolezza della situazione allarmante in cui l'Italia può trovarsi nell'immediato futuro e, così come concordano in linea di massima sugli obiettivi della politica estera, devono trovare un'intesa anche su come reperire i mezzi finanziari per attuare tale politica.

Il ministro Agnelli preannunzia poi l'intenzione del Ministero di chiedere limitate modifiche al disegno di legge finanziaria per spostare 130 miliardi di lire dai crediti di aiuto - in Tabella 2 - alla cooperazione a dono - in Tabella 6 - nonchè per reperire la modesta cifra di 3 miliardi di lire che sono necessari per restaurare alcune sedi di istituti di cultura. Nella sua qualità di Ministro per gli italiani nel mondo, fa poi presente che è necessario assicurare anche al competente Dipartimento mezzi finanziari sufficienti a far fronte alle sue importanti attività. A tal riguardo assicura che il Dipartimento continuerà a promuovere i provvedimenti normativi necessari per attuare il diritto di voto degli italiani all'estero.

In conclusione si dichiara consapevole che il successo del suo tentativo di riorganizzare il Ministero degli affari esteri e di migliorarne la capacità operativa dipenderà anche dalla convinzione con cui il Parlamento sosterrà tale impegno.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PORCARI esprime apprezzamento per l'analisi serena e obiettiva del relatore e dichiara di concordare con gli obiettivi enunciati dal ministro Agnelli. Osserva peraltro che sarebbe opportuno attivare i servizi stampa della Farnesina e della Presidenza del Consiglio per dare la massima diffusione agli indirizzi della politica estera italiana, verso la quale vi è un generale disinteresse dell'opinione pubblica.

Il Governo deve produrre il massimo sforzo per ottenere i consensi necessari all'approvazione della sua proposta di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che in alcuni momenti rischia di apparire come una brillante idea del Rappresentante italiano. Peraltro tale proposta non porterebbe al superamento del diritto di veto degli Stati che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, ormai anacronistico dopo cinquant'anni dalla fine del conflitto mondiale. Tuttavia, nella situazione data, sarebbe già un grande successo impedire che la Germania e il Giappone si aggiungano a tali Stati e istituire invece una categoria di membri semipermanenti.

Per quanto riguarda l'Unione europea, ritiene che si debbano privilegiare le esigenze di approfondimento dell'integrazione rispetto a quelle dell'allargamento, che fatalmente porterebbe in una direzione opposta. Peraltro è inevitabile affrontare il problema dei rapporti con i paesi di nuova democrazia dell'Europa centro-orientale, che potranno essere impostati, a seconda dei casi, su accordi di associazione ovvero condurre a una piena adesione. È poi necessario assumere un'iniziativa che consenta di chiudere il contenzioso bilaterale con la Slovenia.

Il ministro AGNELLI si domanda se non sia il caso di rivolgersi all'onorevole Formigoni.

Il senatore PORCARI considera interessante l'iniziativa assunta dal Presidente della Regione Lombardia. In ogni caso è necessario imprimere una svolta ai rapporti italo-sloveni, perchè fin quando resterà aperto un contenzioso sarà impossibile superare gli antichi rancori.

Si sofferma poi sul trattamento economico del personale, osservando che è preferibile corrispondere un'indennità durante gli anni di servizio metropolitano piuttosto che mantenere artificiosamente alta l'indennità di servizio all'estero, che deve servire appunto a far fronte agli oneri connessi al lavoro all'estero e non a preconstituire risparmi per i periodi in cui si percepiscono bassi stipendi.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, ritiene necessario privilegiare gli interventi multilaterali e gli aiuti bilaterali a dono, riducendo il più possibile i crediti di aiuto, che sono stati all'origine delle esperienze più negative. Infine concorda con il relatore circa la necessità di destinare risorse notevolmente più elevate agli Istituti di cultura, che vivono una crisi profonda per gli scarsi mezzi a disposizione, nonché per la cattiva prova che hanno dato, in molti casi, i direttori prescelti tra gli intellettuali di grido, come Furio Colombo.

Il ministro AGNELLI dichiara di non condividere tale giudizio poichè Furio Colombo è stato un ottimo direttore dell'Istituto di cultura di New York, anche se forse non è stato un ottimo amministratore.

Il senatore PORCARI condivide tale distinzione, osservando che gli intellettuali dovrebbero fare il loro mestiere anzichè improvvisarsi amministratori.

Il senatore CORRAO sottolinea il ruolo particolare dell'Italia nel Mediterraneo, che le deriva dal primato culturale esercitato per millenni. In coerenza con tale tradizione, è necessario coniugare il ruolo degli Istituti culturali e le risorse della cooperazione al fine di promuovere il recupero del grande patrimonio archeologico e architettonico che la civiltà romana e italiana hanno lasciato ai paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. In tale opera è opportuno valorizzare anche le iniziative e le risorse delle Regioni dell'Italia meridionale, nonché le banche e le imprese private disposte a finanziare il recupero di importanti beni culturali.

Sarebbe altresì auspicabile una cooperazione tra l'Italia e un paese non certo sprovvisto di risorse finanziarie, come la Libia, che consentirebbe di valorizzare i giacimenti culturali dell'Africa settentrionale mettendo insieme i capitali libici e la professionalità degli esperti italiani. Oltre tutto, questo potrebbe essere il modo giusto per rilanciare la cooperazione con la Libia, a partire dal settore culturale.

Infine chiede se corrisponde al vero la notizia che la Tunisia ha rifiutato una visita del Papa a causa dell'attività svolta dalla Comunità di S. Egidio e, se così è, invita il Governo a una energica reazione.

Il senatore ANDREOTTI apprezza la passione e la competenza dimostrate dal relatore, di cui condivide soprattutto l'enfasi posta sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea e sulla Conferenza intergovernativa del prossimo anno. Ricordato che le precedenti presidenze italiane hanno impresso le svolte che hanno condotto, rispettiva-

mente, all'Atto unico europeo e al Trattato di Maastricht, auspica che anche il prossimo semestre italiano possa produrre risultati apprezzabili in ordine alla revisione del Trattato e all'allargamento dell'Unione europea alle nuove realtà del continente.

L'unificazione monetaria resta un traguardo di fondamentale importanza, che deve essere però ripensata nella mutata realtà economica e politica dell'Europa: è quindi opportuno effettuare una riflessione sulle scadenze previste per la moneta unica, considerando che è importante più che le date la partecipazione di tutti i paesi comunitari all'unione monetaria.

Rileva poi l'esigenza di riconsiderare tutti i processi di integrazione e di cooperazione in Europa, contemperando l'apertura all'Est e il rapporto con gli Stati Uniti e il Canada, saldamente ancorati all'Europa nell'ambito della NATO e dell'OCSE. Peraltro resta ancora molto da fare per assicurare la sicurezza dell'Europa, a cominciare dai negoziati per il disarmo, che devono essere ripresi e allargati poichè incombe tuttora la minaccia dei formidabili arsenali bellici.

Nella mutata realtà internazionale il Ministero non è più l'unico soggetto della politica estera, ma deve tenere in considerazione e coordinare anche il ruolo svolto dalle grandi società industriali o finanziarie, che hanno un peso rilevante soprattutto in alcune aree regionali. Peraltro manca un chiaro disegno di riordino degli strumenti di politica estera, come dimostra l'incredibile iniziativa della Commissione industria del Senato, che si accinge a sopprimere il Ministero del commercio con l'estero e a smembrarne le Direzioni generali al di fuori di qualsiasi organico indirizzo di riforma dell'amministrazione statale.

Il senatore Andreotti si dichiara poi preoccupato per il rischio che l'exasperazione di alcune reali difficoltà conduca a criminalizzare tutti gli immigrati. Prospetta pertanto la possibilità di stipulare con alcuni paesi, come ad esempio l'Albania, accordi che consentano il lavoro stagionale degli immigrati - soprattutto nel settore agricolo - ottenendo così il duplice risultato di regolarizzarne la posizione e di garantir loro un reddito che sarebbe sufficiente a mantenere la famiglia nel paese di origine per l'intero anno.

In conclusione, ribadisce la sua più viva preoccupazione per i progetti di spartizione territoriale della Bosnia-Erzegovina, che coronerebbero la cosiddetta pulizia etnica già effettuata, senza garantire in alcun modo la stabilità e la pace nell'ex Jugoslavia.

Il PRESIDENTE avverte che il ministro Agnelli dovrà allontanarsi per inderogabili impegni internazionali e che, pertanto, il sottosegretario Gardini rappresenterà il Governo nel prosieguo della seduta.

Il senatore CAPUTO dichiara di condividere la relazione del senatore Serri e le modifiche da lui proposte alla Tabella 6. Sottolinea poi l'opportunità di un dibattito in Assemblea prima del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, allo scopo di offrire precisi indirizzi politici, che risulterebbero del tutto indispensabili se a gestire la Presidenza fosse un Governo tecnico.

L'unanimità che si registra in Commissione circa le ragioni che determinano la crisi della politica estera italiana e le proposte per il suo rilancio costituisce la base per una politica estera bipartitica - nel senso

anglosassone della parola - che consentirebbe al Governo di reagire con energia al pericolo di emarginazione del paese. Infatti, i punti su cui vi è qualche differenza di accento, come la politica degli embarghi, non sono di centrale importanza, mentre è significativo il consenso su questioni fondamentali, come ad esempio la partecipazione al processo di pace nell'ex Jugoslavia anche con l'invio di contingenti militari.

In conclusione il senatore Caputo auspica che sia possibile impostare sin da ora una forte iniziativa per reperire maggiori risorse per la politica estera e le relazioni internazionali, nell'ambito del bilancio del 1996.

Il senatore BRATINA ritiene che una politica estera adeguata alle sfide della nuova realtà europea richieda un rilancio delle relazioni economiche, accompagnato da un forte investimento nelle relazioni culturali. Il massimo sforzo in tal senso deve essere prodotto, a suo avviso, nell'area dell'Europa centrale, che si è notevolmente dilatata negli ultimi anni, a mano a mano che il cosiddetto Est europeo si allontanava sia geograficamente che politicamente.

Osserva poi che la progressiva integrazione degli Stati confinanti - di per sé positiva - produrrà anche conseguenze negative, come già dimostra l'ingresso dell'Austria nell'Unione europea: vi è tutta un'economia di frontiera, che nella Venezia Giulia è ancora più sviluppata, la quale entrerà in crisi con l'allargamento dell'Unione europea verso est. Con riferimento ai rapporti tra Italia e Slovenia, osserva poi che il contenzioso attuale deriva da conflitti tra Stati diversi dalla Repubblica italiana, sorta nel dopoguerra, e dalla Repubblica slovena, divenuta indipendente solo qualche anno fa.

Il senatore POZZO, nell'esprimere il proprio apprezzamento al relatore per il lavoro svolto, ritiene in particolare interessante il discorso circa la crisi interna della politica italiana che ha provocato l'allontanamento di tutti gli orizzonti, con la complicità soprattutto dei *mass-media* che hanno alimentato lo scadimento del ruolo internazionale dell'Italia. È compito del Parlamento adesso contrastare questo malcostume della comunicazione, rivendicando lo spessore dell'impegno italiano in politica estera e chiarendo la realtà all'opinione pubblica.

In particolare è insoddisfacente l'inquadramento che la stampa ha fornito sul problema dei rapporti con la Slovenia: il gruppo di Alleanza nazionale è pienamente disponibile ad attivare un tavolo di incontro in cui si affrontino i rapporti italo-sloveni, essendo totalmente consapevole che le relazioni con gli Stati sorti dal disfacimento della ex Jugoslavia non si esauriranno attraverso gli interventi armati, ma chiudendo contenziosi come questo per riaprire contestualmente un nuovo capitolo storico. Un discorso simile può farsi per l'Albania, voltando la pagina delle reminescenze storiche remote e recenti, per porre mano all'elaborazione di un programma italo-albanese che affronti la nuova realtà dell'Adriatico.

Pur condividendo il contenuto della relazione del Ministro, verso il quale manifesta comprensione e sostegno per i problemi illustrati, si riserva di affrontare in particolare la questione degli immigrati, nonché quella del voto degli italiani all'estero in sede di presentazione degli emendamenti nelle prossime sedute.

Il senatore BENVENUTI, nell'associarsi agli apprezzamenti all'indirizzo del relatore, constata l'esistenza di una forte consapevolezza di tutte le parti politiche per la ripresa di iniziative concrete finalizzate a rivalorizzare il ruolo dell'Italia nel contesto internazionale. Poichè è stato ampiamente illustrato lo scarto eccessivo fra le possibilità di finanziamento e le esigenze, occorrerà che tutti i gruppi politici si impegnino per sensibilizzare l'opinione generale. Un'iniziativa è da assumere per affrontare già nel bilancio attuale la priorità dell'obiettivo della politica estera, non rinunciando al tentativo di incrementare la percentuale globale pur in termini modesti, dato il quadro di contenimento della spesa pubblica in cui questi documenti di bilancio si collocano. Solo in questa ottica si potranno affrontare i temi sul tappeto, quali la Conferenza intergovernativa in seno all'Unione europea, il finanziamento della ricostruzione della ex Jugoslavia, il programma euromediterraneo e l'immigrazione. Su quest'ultimo argomento gli approcci culturali e politici risultano diversi, ma è miope nascondere il rischio di deflagrazione mondiale che potrebbe opporre i paesi poveri alla parte ricca del mondo in mancanza di un quadro organizzato di convivenza nell'ambito della cooperazione. Certo nessuno difende i casi criminosi, le clandestinità o le irregolarità che devono essere visti nell'ambito della tutela dell'ordine pubblico di ciascun paese; ma nel quadro delle leggi che regolano i flussi di immigrazione l'argomento va affrontato in termini di investimento e di risorse, evitando di scaricare sul territorio le tensioni derivanti, senza prima aver dotato gli enti locali di strumenti di sviluppo positivo del fenomeno per non lasciarlo regolato solo da norme repressive di uno Stato di polizia.

Sul fronte della cooperazione occorre che il meccanismo sia rimesso in moto non lasciando sommergere il tutto dai riflessi scandalistici: concorda sullo spostamento di fondi dai crediti di aiuto verso gli interventi a dono, ma occorre nel contempo approfondire un equilibrio fra le due categorie, fissando la soglia di prelievo per lasciar vivere anche il primo sistema.

Il presidente MIGONE richiama l'attenzione su due punti essenziali emersi dal dibattito. In primo luogo vi è unanime consenso sulla ristrettezza sempre meno tollerabile delle risorse destinate alla politica estera, per cui non ci si può limitare a predisporre il futuro ma occorre per l'immediato far pervenire un messaggio forte al di fuori della sede della sola Commissione. In secondo luogo è viva l'esigenza di raccogliere il segnale di forte disponibilità sulla questione della Slovenia lanciato dal gruppo di Alleanza nazionale - la cui apertura dimostra coraggio politico - facendosi interpreti attivi presso il Governo per chiudere le questioni pendenti sulla riconciliazione dei due paesi.

Il seguito dell'esame congiunto dei documenti di bilancio è, infine, rinviato.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(A007 000, C03ª, 0015ª)

Il presidente MIGONE, visto l'andamento del dibattito, propone di sopprimere la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 11 ottobre,

rinviano il seguito dell'esame a quella pomeridiana. Propone altresì di fissare per le ore 18 della medesima giornata di domani il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno alla Tabella 6 e degli ordini del giorno al disegno di legge finanziaria.

Il senatore **POZZO** e il senatore **BENVENUTI** lamentano la convocazione della Commissione d'inchiesta sulla cooperazione in contemporanea alla seduta pomeridiana di domani, cosa che rischia di obbligarli ad assentarsi.

Il presidente **MIGONE** auspica che l'inizio alle ore 15 dovrebbe permettere un termine anticipato, in modo da rendere compatibile la presenza alle due sedute.

Sulle proposte del Presidente conviene la Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** avverte che la seduta antimeridiana di domani, già convocata per le ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,30.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

104^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERTONI

Interviene il ministro della difesa Corcione e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Santoro.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA**(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e sospensione)

Introduce l'esame il relatore, senatore Forcieri, il quale osserva preliminarmente che alcune disposizioni del disegno di legge in titolo, riguardanti la competenza della Commissione difesa, possono essere considerate norme che anticipano in parte alcune iniziative legislative tuttora all'esame delle Camere. Tra queste disposizioni va indicato in primo luogo l'articolo 2, recante disposizioni concernenti le Forze armate. Con tale articolo, al primo comma si delega il Governo a emanare uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto la riduzione del numero dei comandi operativi e territoriali e delle altre strutture periferiche del Ministero della difesa; la riduzione del numero degli arsenali, degli stabilimenti e dei centri tecnici della difesa; la concentrazione in un unico Istituto superiore interforze dei corsi superiori di stato maggiore delle scuole di guerra delle tre Forze armate.

Si tratta come si può arguire anche dalla lettura della relazione tecnica, di disposizioni miranti a conseguire risparmi di spesa attraverso un ridimensionamento strutturale che, peraltro, rientra tra gli obiettivi del nuovo modello di difesa, del quale, quindi, la norma in questione, come sopra accennato, costituisce una anticipazione parziale. Le norme all'esame, secondo il relatore, possono quindi trovare la loro giustificazione soprattutto nella necessità di conseguire risparmi certi fin dal prossimo esercizio di bilancio.

Desta invece perplessità - prosegue il relatore - il contenuto specifico di alcune delle disposizioni recate dal comma 1 dell'articolo 2. In primo luogo, con riferimento alle lettere *a)*, *b)* e *c)*, non si può non rilevare l'estrema concisione dei principi e criteri direttivi posti per l'eserci-

zio della delega legislativa, che tende quindi a configurarsi quasi come un mandato in bianco in settori particolarmente delicati, non soltanto per l'assetto globale del sistema difensivo, ma anche per l'impatto occupazionale, specialmente in relazione al previsto ridimensionamento di arsenali e stabilimenti. Per le lettere a) e b), in particolare, sarebbe necessario ottenere dei chiarimenti del rappresentante del Governo in ordine alle modalità di esercizio della delega e ai suoi contenuti, anche al fine di introdurre nel parere per la Commissione di merito suggerimenti concernenti eventuali proposte di modifica del testo all'esame.

In particolare, per quanto riguarda la lettera b) del comma 1 dell'articolo 2, si ravvisa una sorta di inversione dell'ordine logico e procedurale, in quanto si pone l'obiettivo della chiusura di stabilimenti e arsenali al primo punto e non come l'esito di una programmazione che, tra l'altro, potrebbe prevedere non solo la razionalizzazione del sistema produttivo, la mobilità del personale e le dismissioni patrimoniali (come risulta dall'attuale formulazione), ma anche fornire indicazioni sulle possibilità di riconvertire le produzioni, di differenziarle e di operare sul mercato attraverso prestazioni a pagamento per conto terzi, per evitare la dispersione di patrimoni tecnologici e professionali di indubbio livello. Sarebbe interessante a tale proposito - prosegue il relatore - valutare la possibilità di una diversificazione dell'attività degli arsenali e degli stabilimenti militari, che prenda le mosse da un concetto di difesa ampliata di cui è ormai entrata a far parte anche la nozione di protezione civile. Infatti, in base al protocollo d'intesa tra le amministrazioni dell'ambiente e della difesa del 1987 e successivamente ai sensi della legge n. 225 del 1992, le Forze armate sono chiamate a collaborare in caso di calamità e disastri sul territorio nazionale, ponendo a disposizione le risorse di cui dispongono: le attività legate alle funzioni di supporto alla difesa, alla protezione civile e alla difesa del mare, potrebbero costituire un quadro di riferimento da esplorare per il rilancio dell'attività degli arsenali e stabilimenti militari, che non solo debbono essere rinnovati e, alla fine, anche ridotti nel numero, ma resi più produttivi. La chiusura di stabilimenti e arsenali dovrebbe costituire pertanto la decisione finale di una programmazione e non il suo presupposto. Oltre a ciò, va comunque rilevato che la legge - sia pure delegata - costituisce uno strumento alquanto rigido di regolazione di attività di riordino che, per la loro stessa natura, sono suscettibili di continui aggiustamenti, per l'attuazione dei quali l'adozione di atti amministrativi sembra essere lo strumento più idoneo, ferma restando la possibilità per il Parlamento di esercitare il dovuto controllo attraverso l'attivazione degli istituti ispettivi e di indirizzo previsti dalla legge e dai regolamenti delle Camere.

Per quanto riguarda poi la lettera c) il rappresentante del Governo dovrebbe chiarire se l'istituto interforze ivi previsto si sostituisce integralmente alle tre scuole di guerra, o si aggiunge ad esse concentrandone le funzioni limitatamente ai corsi superiori. In tal caso, si tratterebbe di un ulteriore istituto che si aggiunge ai tre preesistenti, con costi presumibilmente anch'essi aggiuntivi.

Va infine rilevato che non è previsto il previo parere delle competenti Commissioni parlamentari sullo schema (o sugli schemi) di decreto legislativo. Tale parere risulta invece necessario, poichè la delega ha per oggetto, sia pure in misura parziale, il nuovo modello di difesa, sul quale il Governo ha a suo tempo presentato al Parlamento due dise-

gni di legge di riforma dei vertici militari e dell'amministrazione e di ristrutturazione delle Forze armate.

La disposizione recata al comma 2 reca l'autorizzazione a permutare o vendere mezzi e materiali obsoleti ma non ancora fuori uso, e dispone la riassegnazione dei proventi ai pertinenti capitoli dello stato di previsione della difesa. Tale norma appare quanto mai opportuna e può certamente favorire il processo di ammodernamento strutturale. Occorre peraltro chiedersi se, considerato il ritardo nei programmi e il progressivo logoramento dei mezzi dovuto, oltre che all'invecchiamento, anche al loro uso nelle missioni fuori area, non sia il caso di prendere in considerazione l'eventualità di estendere l'autorizzazione in questione anche all'alienazione dei beni immobili non più utilizzati dalla amministrazione della difesa. Quest'ultima, peraltro, ha da tempo manifestato la disponibilità a concordare con gli enti locali e con le altre amministrazioni pubbliche eventualmente interessate i trasferimenti e le cessioni di beni immobili situati nei centri storici di importanti città e destinabili a usi pubblici. Tali operazioni non sono mai andate in porto per la macchinosità della legislazione vigente e per le difficoltà poste dall'amministrazione finanziaria. È auspicabile pertanto una modificazione e uno snellimento delle procedure di dismissione, nonché la previsione che almeno parte degli eventuali proventi siano riassegnati ai capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa destinati all'ammodernamento dello strumento militare.

Con i commi da 12 a 15 dell'articolo 4, si prevede che i familiari del personale civile e militare dell'Amministrazione della difesa possano essere ricoverati o assistiti in regime di *day hospital* o sottoposti ad accertamenti specialistici ambulatoriali nelle strutture della sanità militare. Come precisa la relazione tecnica, tali norme sono finalizzate a riconoscere sul piano formale una realtà di fatto esistente e a riallineare la misura dei contributi a carico dei privati, attualmente diversi da quelli corrisposti al Servizio sanitario nazionale. Sono quindi abrogati dal comma 15 gli articoli del Regolamento amministrativo unificato (RAU), di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1076 del 1976, concernenti gli oneri connessi con le prestazioni fornite dalle strutture sanitarie militari. Le disposizioni recate dall'articolo 4 hanno pertanto una finalità dichiarata di ottimizzazione dell'utilizzo delle strutture sanitarie della difesa, pur risultando quanto meno incerta la quantificazione del risparmio che si intende ottenere. Questa misura dovrebbe rappresentare il primo passo verso una estensione a tutti gli assistiti del Servizio sanitario nazionale della possibilità di fruire delle stesse prestazioni indicate al comma 12 dell'articolo 4, nella prospettiva di una più ampia integrazione tra strutture sanitarie militari e civili.

Questo è, d'altra parte, il contenuto del disegno di legge n. 757, sul riordino della sanità militare, nel testo approvato in sede referente dalla Commissione. Anche in questo caso, si è in presenza di un disegno di legge di riassetto che, forse, avrebbe meritato una maggiore attenzione da parte del Governo. Infatti le disposizioni all'esame costituiscono una anticipazione parziale del citato disegno di legge n. 757, caratterizzate da una proposta assai più restrittiva in ordine alla platea dei beneficiari delle prestazioni e pertanto più contenuta nel perseguimento delle finalità di ottimizzazione e razionalizzazione, finalità non solo condivise, ma promosse dalla Commissione, come dimostra il testo approvato.

Il comma 3 dell'articolo 10 stabilisce una diretta rispondenza tra la misura dell'indennità di servizio spettante al personale militare destinato all'estero e il posto funzione indicato nel provvedimento formale di destinazione, indipendentemente dagli inquadramenti nei livelli retributivi effettuati ai sensi della legge n. 312 del 1980, nonchè da altre successive disposizioni di riordino delle carriere. Secondo la relazione tecnica, questa disposizione consente di evitare maggiori oneri gravanti sui futuri esercizi, per 70 miliardi a carico del bilancio del Ministero della difesa, con riferimento ai soli emolumenti arretrati per esecuzione o estensione dei giudicati. Il risparmio annuo a regime - comprensivo anche della minor spesa a carico del bilancio degli Affari esteri - è stimato in 8,8 miliardi di lire. Inoltre, il comma 1 dello stesso articolo 10 dispone, per alcune categorie di dipendenti pubblici, incluso il personale della difesa, la riduzione del 50 per cento dei benefici goduti nei casi di trasferimenti di sede: ferma restando la consapevolezza della necessità di nuovi risparmi, occorre valutare attentamente in quale misura la disposizione in questione pregiudichi l'esigenza di mobilità funzionale delle Forze armate.

Il comma 2 dell'articolo 15 prevede che le somme iscritte nei bilanci delle amministrazioni statali in conto residui e in conto competenza, per la parte relativa alla spesa corrente, non impegnate al 31 dicembre 1995, vadano a costituire economie di bilancio: il secondo periodo dello stesso comma fa salve le disposizioni di legge dettate in deroga a tale prescrizione, consentendo la conservazione in bilancio di alcuni capitoli di spesa di varie amministrazioni, tra cui la Difesa.

Il comma 8 dello stesso articolo 15 prevede che alle spese connesse con interventi all'estero, anche di carattere umanitario, si possa far fronte attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto in un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Il trasferimento delle somme dal Fondo ai capitoli del bilancio ai quali è imputata la spesa avviene, secondo la procedura indicata al secondo comma dell'articolo 9 della legge n. 468 del 1978, con decreto adottato dal Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del tesoro, soggetto alla registrazione presso la Corte dei conti. La disposizione in questione prevede, attesa probabilmente la rilevanza della materia, la previa deliberazione del Consiglio dei ministri, come ulteriore passaggio procedurale.

Si tratta di una disposizione più volte sollecitata dalla Corte dei conti che ha rilevato come a partire dagli anni 90 l'area della Difesa si sia notevolmente ampliata in relazione ai numerosi impegni riguardanti missioni fuori area svolte nel quadro delle iniziative adottate dalle organizzazioni internazionali. Tali interventi, quindi, secondo la Corte, non possono più essere considerati eccezionali, ma vanno compresi nel quadro operativo istituzionale. La possibilità prevista al comma 8 va in questa direzione, anche se sembrerebbe preferibile l'istituzione di un apposito accantonamento, da iscrivere nell'ambito dei fondi speciali previsti dalla legge finanziaria. Sempre a proposito del comma 8, va osservato che nell'attuale testo, il ricorso al Fondo è previsto come una facoltà dell'Esecutivo: il rappresentante del Governo dovrebbe pertanto chiarire, in relazione a tale formulazione, se si ritiene che siano praticabili altre e diverse modalità di copertura finanziaria, rispetto a quelle indicate dalla norma in questione, per le medesime finalità.

Al comma 9 dell'articolo 15 si prevede che sui capitoli di bilancio iscritti negli stati di previsione della Presidenza del Consiglio, dei Ministeri delle finanze, degli affari esteri, dell'interno, della difesa e della sanità e relativi a esigenze connesse al perseguimento di finalità di carattere riservato, può far carico anche l'erogazione di somme per ristoro di prestazioni eccezionali e per spese non documentabili, connesse ad esigenze particolari di funzionalità delle amministrazioni interessate, non altrimenti fronteggiabili. Si tratta di una disposizione che amplia considerevolmente la sfera di discrezionalità delle amministrazioni in questione, senza peraltro affrontare i delicati problemi di trasparenza derivanti dalla gestione dei fondi riservati. D'altra parte, essa non sembra congruamente collocata all'interno del disegno di legge collegato, considerato che non comporta risparmi né detta misure di razionalizzazione o semplificazione della spesa.

Con l'articolo 50, infine, il Ministro delle finanze è autorizzato a reclutare annualmente nel corpo della Guardia di finanza un contingente di finanziari ausiliari tratti dai giovani iscritti nelle liste di leva, nello stesso anno in cui ne abbiano fatto domanda, previo nulla osta delle autorità militari. Il contingente è stabilito nei limiti delle vacanze organiche nel ruolo appuntati e finanziari ed è definito ogni anno con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro della difesa. L'articolo disciplina nei successivi commi la durata del corso di preparazione, quadrimestrale, le attribuzioni degli ausiliari e il trattamento economico, pari a quello previsto per i carabinieri ausiliari, nonché le modalità di prolungamento della ferma ovvero di immissione in ruolo all'atto del collocamento in congedo. Tale articolo, però, desta alcune perplessità: pur condividendo pienamente la volontà di incentivare la lotta all'evasione fiscale, non si ha la percezione di come questa possa essere direttamente collegata all'immissione di giovani di leva nel Corpo della Guardia di finanza. Inoltre, si è posto il problema di definire una disciplina omogenea per il servizio di leva prestato in qualità di ausiliario nei corpi di polizia a ordinamento civile e militare, ovvero nel Corpo dei vigili del fuoco, in modo da evitare il più possibile disparità di trattamento ingiustificate.

Il PRESIDENTE avverte che la discussione sulla relazione testè svolta dal senatore Forcieri avrà inizio dopo la sospensione prevista per consentire ai componenti della Commissione di partecipare ai lavori del Parlamento in seduta comune, convocato per le ore 16 di oggi.

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Introduce l'esame congiunto il relatore, senatore Forcieri, per il quale la discussione sul bilancio della Difesa può essere l'occasione sep-

pur nei tempi limitati a disposizione, per un dibattito serio ed approfondito sullo stato delle Forze armate e sulle linee a lungo termine della politica di sicurezza, di difesa e di pace del nostro Paese. Si rende infatti sempre più necessario uno strumento militare integrato nel sistema di difesa europeo, capace di fronteggiare i nuovi scenari che si stanno delineando attraverso un'azione di prevenzione dei conflitti, di controllo delle situazioni di crisi e di difesa dell'indipendenza nazionale.

Questi compiti, delineati in modo estremamente sommario, richiedono la definizione di un modello organizzativo ed operativo alla cui definizione il parlamento deve concorrere e, tramite di esso, l'intero Paese, di cui occorre costruire il consenso.

Sarà così possibile offrire un quadro autorevole di riferimento per la rimotivazione e la riorganizzazione delle Forze armate, ottimizzare i rapporti di consenso e di solidarietà con il Paese che sarà più coinvolto nelle scelte di politica internazionale dell'Italia specie nei confronti dei popoli dell'area mediterranea, dare al sistema industriale ed a quello della ricerca scientifica punti di riferimento valevoli a lungo termine, per gli investimenti volti alla innovazione ed alla produzione dei necessari sistemi tecnologici di difesa, di comunicazione, di comando e controllo, e di quanto altro occorre per rendere credibile ed efficiente la forza dello Stato.

Il processo di riorganizzazione avviato dalle Forze armate e le leggi di riforma attualmente all'attenzione del Parlamento vanno in questa direzione, ma resta la necessità della definizione di un quadro organico d'insieme. L'opinione del relatore è che il Parlamento, subito dopo la fine della sessione di bilancio, approvi un documento di indirizzo che fissi i requisiti, le caratteristiche, i volumi, le dotazioni e quanto altro occorre per le future Forze armate del Paese, che poi saranno concretamente organizzate e gestite con lo strumento del bilancio e con gli atti amministrativi. Tutto ciò non per rallentare, ma per accelerare il processo di riforma e di ristrutturazione.

Nel merito del progetto di bilancio per il 1996 si può facilmente riscontrare che la sua costruzione è avvenuta in modo diverso dal passato. Infatti in questo caso è stato abbandonato il criterio della spesa storica ed il bilancio è stato costruito tenendo conto prioritariamente delle spese che rivestono carattere di obbligatorietà (spese vincolate a leggi) e successivamente delle spese che rivestono carattere programmatico (spese vincolate a programmi).

Il bilancio, così come indicato nell'allegata tabella 12 prevede una spesa complessiva di 27.143,533 miliardi, aumentata a lit. 31.392 miliardi a seguito della Nota di variazione, che prevede una variazione in aumento delle spese correnti (Titolo I) di 4.248,5 miliardi, per maggiori spese per il personale così ripartite: 3.314,8 miliardi per i contributi previdenziali (in precedenza a carico del Tesoro, che l'amministrazione deve versare all'INPDAP, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 335 del 1995 - Riforma del sistema pensionistico; 658,7 miliardi per adeguamenti retributivi del personale militare non dirigente (Forze armate e Carabinieri) ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 394 e 395 del 1995; 176 miliardi per la retribuzione del lavoro straordinario obbligatorio dei Carabinieri precedentemente in carico al Ministero dell'interno.

Le spese per il personale, rappresentano circa il 70 per cento del totale delle spese di funzionamento e quasi il 55 per cento del totale delle spese per la funzione difesa. Di fronte a questi dati è evidente che, se si vogliono ottenere risparmi per liberare risorse da destinare all'ammmodernamento delle nostre Forze armate, l'unico settore su cui è possibile agire, per ottenere risorse consistenti, è il settore del personale. Ciò è possibile accelerando il processo di ristrutturazione delle nostre Forze armate, di cui la legge sui vertici e quella della ristrutturazione rappresentano un tassello fondamentale; nonché accorciando i tempi attraverso i quali giungere ai livelli di forze previsti nel nuovo modello di difesa. È abbastanza singolare, infatti, disquisire in termini teorici se il numero dei militari in servizio debba essere, a regime, di 250 o 230 o 260.000 uomini e, nel frattempo, continuare ad avere una forza bilanciata superiore a 315.000 unità.

La stessa riduzione prevista quest'anno di 5.500 unità, seppur da rilevare positivamente come segnale di indirizzo, appare eccessivamente prudente rispetto agli obiettivi complessivi che si vogliono raggiungere. Tutti ormai sono d'accordo per Forze armate più contenute nel numero, più professionali, in cui però la leva mantenga un proprio ruolo, e più attrezzate. Si tratta allora di stringere i tempi e passare più decisamente dalle parole ai fatti.

Con la Nota di variazione vengono altresì a perdere consistenza le ripetute richieste, avanzate da più parti, di un aumento del bilancio della difesa rispetto al PIL e di un suo ancoraggio allo stesso. Infatti il bilancio così variato rappresenta l'1,7 per cento del PIL di cui oltre l'1,2 per cento per la funzione difesa, che sono valori molto vicini a quelli indicati dalla Difesa, ed anche forse superiori a quelli sperati. Non ritenendo possibile procedere a significative variazioni in aumento rispetto a questi valori il problema ritorna ad essere quello della qualità della spesa rispetto alla quantità.

Non si disconoscono gli sforzi compiuti per contenere le spese di parte corrente: peraltro se va sottolineata la riduzione di 700 miliardi sulle spese di funzionamento, si deve considerare che sono state aggiunte le maggiori spese per il personale (465 miliardi, oltre a quelli successivamente previsti nella Nota di variazione) per cui sul risultato finale non ci si può dire soddisfatti. Infatti mentre tutti concordano sulla necessità che, nell'arco di un decennio, le spese per investimenti debbono attestarsi sul 35-40 per cento del bilancio e quelle di funzionamento non superare il 60-65 per cento, si ha la situazione attuale che vede una ripartizione pari al 20 per cento e all'80 per cento. Ciò può significare una sola cosa, che le modificazioni necessarie non possono essere affrontate con artifici contabili, né limitate ad operazioni di contenimento della spesa e recupero di efficienza, le quali, pur necessarie, se restano isolate rischiano di intaccare, agendo prevalentemente sull'addestramento, la stessa funzionalità della nostra difesa e, alla fine, risultare controproducenti rispetto all'obiettivo che si vuol ottenere.

Bisogna perciò mettere in atto cambiamenti strutturali, tali da ridurre soprattutto la spesa per il personale che attualmente da sola rappresenta il 55 per cento del bilancio. Poiché non è pensabile agire sulle retribuzioni che inevitabilmente sono destinate a crescere per rinnovo dei contratti, riordino delle carriere, eccetera, e lo stesso incremento del numero dei volontari comporterà aumento dei costi, è necessario agire

sui grandi numeri, riducendo la forza impiegata, realizzando Forze armate numericamente ridotte, attrezzate ed addestrate al livello dei nostri alleati europei.

Il relatore si sofferma poi in particolare sulle spese per l'investimento che ammontano a 4.614 miliardi con un incremento di 751 miliardi (+ 19,4 per cento) in termini monetari sul 1995, di cui 335,4 miliardi per la ricerca e sviluppo interforze.

Si tratta di un incremento consistente, che segna un'inversione di tendenza, ma, come precedentemente affermato, non ancora sufficiente.

A questo proposito, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal Ministero della difesa con la redazione della nota aggiuntiva, per rendere più trasparenti e maggiormente comprensibili le spese del Dicastero, non si possono non sollevare alcuni rilievi che riguardano il settore degli investimenti per l'andamento dei vari programmi per la consistenza dei residui passivi.

Dai dati forniti non è infatti possibile ricavare la consistenza complessiva dei singoli programmi, lo stato della loro attuazione e le motivazioni di eventuali ritardi.

Questi aspetti sono stati più volte sottolineati dalla Corte dei conti che ha inoltre rilevato l'impossibilità di quantificare gli impegni finanziari assunti in sede nazionale ed internazionale.

Lo stesso imponente importo dei residui passivi, di cui non si ha una specificazione in relazione alla loro composizione, è indice di una non puntuale programmazione finanziaria ed evidenzia tra l'altro la necessità di snellire le procedure e ridurre i tempi per la stipulazione dei contratti.

Una maggior puntualizzazione e trasparenza sono necessarie anche per facilitare la funzione di controllo politico da parte del Parlamento.

In conclusione il relatore ritiene che questo sia il momento favorevole per realizzare un costruttivo confronto nella prospettiva di un ampio programma di riorganizzazione e ristrutturazione del settore della difesa nazionale, per rispondere alla richiesta di sicurezza che c'è nel paese, per comprendere ed analizzare la domanda di difesa che nasce dalla mutata situazione internazionale.

C'è, infatti, nell'opinione pubblica una maggior consapevolezza circa il ruolo e la funzione delle Forze armate. Ciò grazie anche al contributo dato da queste alla lotta alla criminalità nelle regioni più a rischio del paese ed al prestigio che i militari hanno saputo conquistare attraverso i risultati positivi della partecipazione italiana alle varie missioni internazionali di pace.

In queste occasioni le nostre Forze armate si sono qualificate come strumento di sicurezza e di pace, che oggi è possibile mantenere e ripristinare non più e non solo mediante la deterrenza ma anche attraverso l'azione operativa: di questo ruolo di pace delle Forze armate c'è maggior consapevolezza nel paese ed anche nel Parlamento. Va ricordato in proposito il ruolo positivo esercitato dalle Camere in occasione del precedente bilancio, per migliorarne la struttura ed anche per correggere i tagli operati dal Governo.

Occasione favorevole, quindi, da non disperdere, ma occasione anche per le nostre Forze armate per accentuare i passi e le occasioni di apertura verso la società civile, per abbandonare definitivamente la «sin-

drome della fortezza assediata», per rafforzare rapporti di collaborazione e di fiducia in primo luogo con il Parlamento, per accrescere il tasso di democraticità complessiva del nostro paese.

È vivo l'auspicio - conclude il relatore Forcieri - che anche la discussione dei documenti finanziari per il 1996 possa rappresentare un passo in questa direzione.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, riprende alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma A/R pluriennale SME/005 concernente l'acquisizione di 150 veicoli corazzati VCC 80

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436: favorevole)
(R139 b.00, C04, 0012)

Riferisce alla Commissione il senatore DELL'UOMO il quale dopo brevi considerazioni sul valore del ruolo assunto dal nostro paese nell'ambito delle operazioni umanitarie organizzate sotto l'egida delle Nazioni unite, pone in evidenza la necessità che a tale accresciuto impegno si sappia rispondere da un lato elevando il livello professionale delle Forze armate e dall'altro dotandole di mezzi e strumenti tecnologicamente adeguati.

A tale specifica esigenza di adeguamento risponde il veicolo corazzato VCC 80 di cui il senatore Dell'Uomo illustra le caratteristiche tecniche e le modalità di produzione e acquisizione, rilevando tra l'altro i benefici effetti di ricaduta sulla industria nazionale. Alla luce di queste considerazioni, propone di esprimere un parere favorevole sul programma in esame.

Dopo un intervento del senatore FABRIS che annuncia il proprio voto favorevole, interviene il sottosegretario SANTORO per porre in evidenza l'alto livello tecnologico del mezzo di cui si discute.

Posta ai voti, è quindi approvata la proposta di parere favorevole sul programma per l'acquisizione di 150 veicoli corazzati VCC 80.

Programma A/R pluriennale SME/258 relativo all'acquisizione di 250 veicoli blindati «Puma»

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436: favorevole)
(R139 b.00, C04, 0013)

Riferisce in senso favorevole sul programma il relatore DI BENEDETTO il quale illustra brevemente le caratteristiche tecniche del veicolo blindato «Puma», le sue future modalità di impiego e di assegnazione nei reparti di cavalleria e di paracadutisti e il costo complessivo della fornitura, per il cui approntamento interverranno esclusivamente industrie italiane.

Interviene quindi il senatore CASILLO il quale, pur dichiarandosi favorevole al programma di ammodernamento, fa osservare che la ipersensibilità di alcune forze politiche in tema di conflitto di interessi non sembra invece, in questa fattispecie, essere stata affatto stimolata.

quando invece certe contiguità tra industrie fornitrici e istanze decisorie avrebbero dovute almeno essere notate.

Il sottosegretario SANTORO, dopo aver fornito al senatore Manzi alcune precisazioni sulle caratteristiche del veicolo blindato, nega fermamente che l'Amministrazione della difesa possa essere esposta a censure sotto il profilo di eventuali conflitti di interessi, come sembrerebbe adombrare l'intervento del senatore Casillo.

Posta quindi ai voti, è approvata la proposta di parere favorevole sull'acquisizione di 250 veicoli blindati «Puma».

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Parere alla 5^a Commissione. Ripresa dell'esame e rinvio)

Si apre il dibattito sulla relazione del senatore Forciere per il parere sul disegno di legge collegato alla manovra finanziaria.

Il senatore FABRIS osserva che la riflessione sulla situazione delle Forze armate e sulla funzionalità di esse ripropone con forza, all'interno e all'esterno del Parlamento, il problema di avviare una ristrutturazione, quale quella delineata dal nuovo modello di difesa, che, considerata anche la necessità di operare in linea generale per il risanamento dei conti pubblici, non può prescindere dalla esigenza di conseguire significativi risparmi di bilancio. Questa questione è riproposta, nella sua complessità, dalle deleghe legislative disposte con l'articolo 2 del disegno di legge in titolo che, d'altra parte, non manca di destare forti perplessità per la sua formulazione. Sembra infatti che si voglia procedere all'attuazione di una parte consistente del nuovo modello di difesa con una delega da esercitarsi al di fuori di un previo indirizzo espresso dal Parlamento, che, invece, dovrebbe essere posto nella condizione di esprimere il proprio avviso su misure di grande rilevanza. Pertanto, secondo il senatore Fabris, l'intero comma 1 dell'articolo 2 dovrebbe essere riformulato, nel senso di precisare che la delega è esercitata in attesa dell'approvazione dei disegni di legge sui vertici militari e sulla ristrutturazione delle Forze armate, prevedendo altresì che sugli schemi dei decreti legislativi esprimano il proprio parere le competenti Commissioni parlamentari.

Una disposizione di questo tenore, peraltro, è recata al comma 12 dell'articolo 4, nella parte in cui si autorizzano le strutture sanitarie militari a prestare assistenza ai familiari dei dipendenti militari e civili della difesa, in attesa del riordino delle Forze armate.

Il senatore Fabris osserva che il comma 7 dell'articolo 15, relativo agli interventi militari all'estero, si limita a dettare norme per la copertura delle relative spese, mentre, a suo avviso, occorrerebbe valutare la possibilità di predisporre una normativa di carattere generale che disciplini i vari profili connessi agli interventi fuori area, alquanto frequenti negli ultimi anni.

Il senatore RAMPONI, intervenendo sull'articolo 2 del disegno di legge in titolo, fa presente che mentre la riduzione del numero dei comandi operativi e territoriali indicata alla lettera a) del comma 1 è rea-

lizzabile indipendentemente dalla approvazione definitiva del disegno di legge sulla ristrutturazione dei vertici della difesa, non si può dire altrettanto per quanto previsto alla lettera *b)*, poichè la riduzione del numero degli arsenali, degli stabilimenti e dei centri tecnici del Ministero della difesa non è a suo avviso correttamente attuabile se non si procede preliminarmente alla ristrutturazione e all'accorpamento delle direzioni generali e uffici centrali ai quali fa capo la gestione di stabilimenti e arsenali. Tale specificazione, a suo avviso, dovrebbe essere inserita come osservazione nel parere che la Commissione si accinge ad esprimere. Inoltre, la formulazione della lettera *b)* relativa alla mobilità volontaria del personale degli arsenali e degli stabilimenti appare suscettibile di determinare non poche difficoltà dal punto di vista interpretativo. Sarebbe a suo avviso preferibile fare riferimento nel testo legislativo alla mobilità, volontaria e non, del personale esuberante. Egli conviene comunque con il relatore circa la necessità di riformulare il testo dell'articolo 2 inserendo la previsione del previo parere delle competenti Commissioni parlamentari sugli schemi di decreto legislativo, osservando, a tale proposito, che se il Parlamento viene chiamato ad esprimersi in sede consultiva su singoli programmi di ammodernamento delle Forze armate, a maggior ragione deve avere la possibilità di manifestare il proprio punto di vista su provvedimenti di ben altro rilievo.

Per quanto riguarda il comma 1 dell'articolo 10, già la relazione ha correttamente posto in rilievo il risparmio conseguente alla riduzione dei benefici connessi all'indennità di trasferimento, ma, a suo avviso, occorre sottolineare che il venir meno di tale incentivo avrà l'effetto di rendere ancora più difficili i trasferimenti del personale militare e ciò, inoltre, alla vigilia di una ristrutturazione che dovrebbe comportare anche una notevole mobilità.

Dopo aver osservato che la riduzione del 20 per cento delle dotazioni iscritte in bilancio per i contributi dello Stato ad enti ed altri organismi associativi, prevista all'articolo 11, potrebbe ripercuotersi negativamente sulla vita delle associazioni di arma, che pure costituiscono un vitale elemento di raccordo tra Forze armate e società civile, il senatore Ramponi si sofferma sul comma 7 dell'articolo 15, relativo agli interventi militari all'estero, auspicando che all'equiparazione dell'indennità di missione attribuita al personale militare italiano con le indennità corrisposte a eguale titolo dalle nazioni alleate, consegua una analoga omogeneizzazione dei trattamenti per quanto riguarda l'equipaggiamento e l'addestramento, rimuovendo un fattore di disparità negativo per le Forze armate italiane.

Il senatore Ramponi passa infine a trattare dell'articolo 18, precisando che esso, pur non riguardando direttamente l'Amministrazione della difesa, richiama tuttavia una situazione paradossale: infatti, per quanto riguarda le imposte di fabbricazione sugli oli minerali, la legislazione vigente stabilisce una esenzione totale per alcuni casi, riguardanti anche le Forze armate, con una inspiegabile eccezione per gli aeromobili militari. Su tale problema, peraltro, già si è attivato il Ministero della difesa e si pone pertanto il problema di individuare una copertura finanziaria, come richiesto dal Ministero del tesoro, per formulare, nelle competenti sedi, un apposito emendamento. Analogo problema - conclude il senatore Ramponi - si pone per l'articolo 33, recante disposizioni in materia di IVA, poichè si assiste anche in questo

caso ad una inspiegabile disparità di trattamento tra gli acquisti di mezzi per la marina e l'aeronautica, per i quali la legislazione vigente prevede l'esenzione totale, e gli acquisti dell'esercito, assoggettati invece all'imposta. Occorre pertanto rimuovere tale disuguaglianza, tanto più che, dal 1° dicembre 1997, l'esenzione in argomento verrà estesa, in ogni caso, per effetto dell'applicazione di disposizioni comunitarie. È comunque auspicabile che tali problemi vengano enunciati anche nel parere.

Secondo il senatore PETRICCA da un esame del disegno di legge in titolo risulta evidente la differenza tra la particolare attenzione dedicata ai problemi della Guardia di finanza, ai quali sono dedicati gli articoli 49, 50 e 51, e le scarse disposizioni in materia di difesa contenute nell'articolo 2. Pur non essendo pregiudizialmente contrario al conferimento di una delega legislativa al Governo su singoli aspetti della ristrutturazione delle Forze armate, esprime forti perplessità sulla formulazione dell'articolo 2 che, in particolare per la lettera a) del comma 1, appare contraddittoria e, comunque, risulta in generale assai carente per quanto riguarda i criteri e i principi direttivi posti a fondamento della delega. Pertanto, poichè è essenziale che il Parlamento sia protagonista della discussione sul nuovo modello di difesa, è necessaria a suo avviso una riformulazione dell'intero articolo 2 che specifichi ulteriormente i contenuti e i principi direttivi della delega, anche in relazione alle lettere b) e c).

Per quanto riguarda il comma 1 dell'articolo 10, il senatore Petricca fa presente di nutrire forti dubbi sul contenuto della legge n. 100 del 1987, che a suo avviso ha creato disparità di trattamento ingiustificate, anche tra il personale militare. A suo avviso, pertanto, la citata legge n. 100 andrebbe in futuro abrogata, dettando una nuova disciplina dell'indennità di trasferimento, che devono essere contenute nel limite dell'indennizzo delle spese di trasloco e di prima sistemazione. Una più rigorosa disciplina dell'intera materia potrebbe infatti dare luogo a consistenti risparmi.

Il ministro della difesa CORCIONE, nell'intento di fornire alla Commissione elementi di valutazione sul significato complessivo delle misure presenti nel collegato e riguardanti il suo Dicastero, fa preliminarmente osservare che esse costituiscono l'espressione e l'applicazione, sia pure settoriale, di un'ampia base concettuale già presente nel primo modello di difesa presentato dal ministro Rognoni e poi confermata nelle sue varie successive edizioni.

Proprio perchè, nonostante l'impegno del Governo da un lato e del Parlamento dall'altro, i pilastri che in sede legislativa dovevano dare attuazione a tale modello non hanno ancora potuto trovare la loro realizzazione, il Governo ha ritenuto di garantire, sin dal prossimo anno, una parziale anticipazione dei contenuti di quei provvedimenti, con una decisione che non è una forzatura o tantomeno una mancanza di riguardo e di fiducia nei confronti del Parlamento, ma è anzi una convinta presa d'atto che esso potrà presto giungere alla conclusione del suo lavoro.

Atteso che i capisaldi del nuovo modello di difesa sono costituiti dal disegno di legge sui vertici militari, da quello sulla ristrutturazione delle Forze armate e da quello per il riordino della sanità militare, il Governo, preso atto dell'approvazione del primo di essi presso la Camera dei de-

putati e della sua prevedibile sollecita approvazione presso il Senato, ha ritenuto quindi di anticipare parte dei contenuti degli altri due disegni di legge il cui *iter* sembra destinato a protrarsi.

Per quanto concerne in particolare le misure relative alla sanità militare, come contenute nel disegno di legge in esame, il Ministro della difesa ricorda che esse erano già state inserite in un decreto-legge dello scorso aprile e poi giudicate prive dei necessari requisiti di necessità e urgenza: ora il Governo, con un disegno di legge ordinaria, le ripropone, giudicandole in ogni caso una utile e produttiva anticipazione del disegno di legge organica all'esame presso il Senato, la cui auspicabile approvazione non è certo pregiudicata dall'approvazione di queste norme.

Per quanto riguarda invece le anticipazioni di alcuni contenuti del disegno di legge sulla ristrutturazione delle Forze armate, contenute nell'articolo 2 del collegato, il ministro Corcione rileva che, nell'intento di procedere in ogni caso alla necessaria opera di riqualificazione della spesa, il suo Dicastero sino ad oggi ha proceduto con strumenti amministrativi per la ristrutturazione dell'area tecnico-operativa e si è visto ora indotto a ricorrere, per la ristrutturazione dell'area tecnico logistica, all'unico strumento consentito, vale a dire la normazione primaria, giudicando anche in questo caso che misure settoriali, ma coerenti con gli assetti definitivi cui si intende giungere, non pregiudicheranno il cammino del disegno di legge organica.

Prende quindi la parola il senatore CASILLO il quale esprime forti perplessità sul comma 1 dell'articolo 10, recante limitazioni agli importi previsti per l'indennità continuativa di missione, poichè sembra che si vogliano ignorare le peculiari caratteristiche della condizione militare la quale assai spesso, imponendo agli appartenenti alle Forze armate e alle loro famiglie gravosi e numerosi trasferimenti, dovrebbe indurre ad una disciplina diversa da quella prevista per gli altri dipendenti pubblici.

Dopo un breve intervento del senatore DOLAZZA che lamenta l'eccessiva ristrettezza dei tempi concessi per l'esame dei documenti finanziari e dichiara di non condividere le valutazioni appena formulate dal senatore Casillo, prende la parola il senatore GALLO il quale non può non denunciare la grave anomalia presente nel disegno di legge in esame, poichè mentre per la normativa delegata non riguardante il Ministero della difesa è prevista l'acquisizione dei pareri delle competenti Commissioni parlamentari, per la normativa afferente codesto Dicastero tale previsione è del tutto ignorata.

Si deve poi con preoccupazione osservare che il ricorso al fondo per spese impreviste disposto dall'articolo 15, comma 8, del «collegato» finisce con il sottrarre qualunque possibilità di controllo al Parlamento sulle missioni fuori area, per la cui copertura finanziaria fino ad oggi si è dovuto ricorrere ad appositi decreti legge. Altrettante preoccupazioni suscita la norma recata dal comma 9 dell'articolo 15 che in materia di spese riservate introduce evidenti elementi di opacità e di inquinamento che non possono affatto essere sottaciuti.

Interviene quindi il senatore LORETO il quale ritiene che la decisione del Governo di inserire nel disegno di legge, collegato alla manovra finanziaria parziali anticipazioni di contenuti normativi recati dai

disegni di legge in stato di avanzato esame presso la Camera e il Senato non configura certo un caso di mancato rispetto dal Parlamento, ma pone tuttavia una questione di galateo istituzionale che avrebbe dovuto scongiurare inopportune forzature. Non si può poi non denunciare la contraddittorietà delle misure proposte, perchè da una parte giustamente si compie uno sforzo, tante volte sollecitato dalla sua parte politica, per riqualificare la spesa, dall'altra poi, si dispone una deroga in favore della Difesa, recata all'articolo 15, comma 2, che consente il trasporto dei residui passivi ai successivi esercizi, senza introdurre distinzioni tra spese per l'ammodernamento, dove le complessità contrattuali possono in parte giustificare ritardi nell'erogazione della spesa, e spese correnti, ove tali ritardi non ammettono alcuna giustificazione.

Il senatore Loreto, fatte proprie le perplessità già manifestate dal senatore Gallo sulla mancata previsione dei pareri delle Commissioni di difesa per l'emanazione della normativa delegata, condivide anche le altre, sempre formulate dal senatore Gallo, in merito al comma 8 dell'articolo 15, relativo al ricorso al fondo spese impreviste per le missioni fuori area e al comma 9 del medesimo articolo 15 che introduce una eccessiva discrezionalità nella gestione delle spese riservate. Per quanto riguarda le norme sulla sanità militare, prosegue il senatore Loreto, va ribadita la necessità di consentire il cammino del disegno di legge di riforma organica, mentre per quanto concerne la riduzione dei contributi in favore di enti e associazioni, recata dall'articolo 11, piuttosto che un taglio indiscriminato sarebbe stato opportuno un intervento selettivo.

Il PRESIDENTE dichiara infine, che il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

SULL'ORDINE DEI LAVORI
(A007 000, C04*, 0027)

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno allo stato di previsione del Ministero della difesa è fissato per domani, mercoledì 11 ottobre, alle ore 14.

La seduta termina alle ore 19.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

94ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOROLI

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Masera e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Carzaniga e Ratti, il ministro per le finanze Fantozzi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Caleffi, il sottosegretario di Stato per il tesoro Giarda.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C05ª, 0029ª)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 4 ottobre, ha approvato un'ipotesi di calendario dei lavori per l'esame dei documenti di bilancio, nella quale si prevede, tra l'altro, che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge collegato (n. 2157) sia fissato per le ore 20 di venerdì 13 ottobre, e che per i disegni di legge finanziaria (n. 2156) e di bilancio (n. 2019) il termine sia fissato per le ore 20 di giovedì 19 ottobre.

L'Ufficio di Presidenza ha inoltre definito i criteri di ammissibilità degli emendamenti ai disegni di legge che compongono la manovra finanziaria, conformemente al regime procedurale di cui alla risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Sotto il profilo del «contenuto proprio», il «collegato» può contenere solo norme di riduzione del disavanzo. Saranno inammissibili pertanto quegli emendamenti di maggiore spesa o di minore entrate che – sebbene compensati – introducano materie aggiuntive rispetto al quadro normativo del provvedimento ovvero rispetto alle sue finalità in termini di riduzione del disavanzo pubblico. Sono ammessi invece emendamenti sostitutivi di norme di risparmi di spesa del testo, ovviamente sotto il vincolo della compensazione. Non sono ammissibili gli emendamenti che modifichino il quadro delle norme di contabilità generale dello Stato, sulla base di quanto stabilito dall'articolo 126-bis del Regola-

mento del Senato. Tenendo conto poi del deliberato della Giunta per il Regolamento del 26 novembre 1992, saranno dichiarati inammissibili gli emendamenti al «collegato» che comportino maggiori oneri non compensati all'interno del provvedimento, provocando così una variazione negativa dei saldi complessivi di bilancio. Saranno inoltre dichiarati preclusi gli emendamenti che incidano su norme del collegato già variate nell'approvazione di precedenti emendamenti.

Sotto il profilo delle modalità della «compensazione», quando la copertura venga effettuata riducendo spese, a garanzia della tipicità e stabilità della disciplina dei contenuti «propri» degli strumenti delle decisioni di bilancio non saranno ammesse nel «collegato» compensazioni ottenute mediante riduzioni di disposizioni di spesa contenute nel disegno di legge finanziaria (parte dispositiva e tabelle) ovvero mediante riduzione diretta di autorizzazioni di spesa di bilancio ancorchè discrezionali.

Sotto quest'ultimo versante in particolare (copertura di onere nel provvedimento collegato mediante riferimento al bilancio), è opportuno chiarire che è sempre escluso il riferimento diretto a capitoli di bilancio. Quando la compensazione avviene riducendo spese è doveroso il riferimento alla legge sostanziale ove si tratti di legge che determina, in maniera certa, la spesa (fattore legislativo), avendo però accortezza che quest'ultima non venga modulata nel disegno di legge finanziaria, nel qual caso l'emendamento diventa inammissibile. Ugualmente è doveroso il riferimento alla legge sostanziale quando il capitolo di bilancio derivi solo indirettamente dalla legge di spesa (onere inderogabile), ferma rimanendo l'impossibilità di fare riferimento in via diretta al capitolo. È escluso il riferimento diretto per finalità di copertura a capitoli del bilancio per la parte discrezionale di quest'ultimo (adeguamento al fabbisogno).

In sintesi, con la compensazione a carico di spese in essere non è possibile inserire nell'emendamento un riferimento diretto a capitoli di bilancio, ma occorre modificare formalmente le leggi sostanziali di spesa interessate, a prescindere dalla fissazione da parte di queste ultime in via diretta (fattori legislativi) o indiretta (onere inderogabile) del *quantum* della spesa. Nessun problema si pone quando la copertura dell'emendamento avvenga mediante la previsione di nuove o maggiori entrate derivanti comunque da modifiche normative da richiamare nel testo dell'emendamento.

Ricorda, infine, che la presentazione degli emendamenti in Assemblea per il provvedimento collegato non soggiace al vincolo della previa presentazione in Commissione.

Per quanto concerne poi gli emendamenti al disegno di legge di bilancio e al disegno di legge finanziaria, come nel passato sono possibili travasi reciproci, con un unico emendamento al bilancio, comprensivo della corrispondente quota parte compensativa del disegno di legge finanziaria. Non è ammesso utilizzare però mezzi di parte capitale per finanziare oneri correnti, nè coprire con mezzi di bilancio di natura corrente oneri di parte ugualmente corrente del disegno di legge finanziaria.

Quanto agli emendamenti al disegno di legge di bilancio, non possono essere utilizzati a copertura capitoli di natura obbligatoria o incrementi di previsioni di entrata. Sono invece ammessi emendamenti volti

a variare le previsioni di entrata in via non compensata se l'intenzione è precisare la veridicità della base di partenza dell'esame quanto alle previsioni contenute in bilancio. Per gli emendamenti al disegno di legge finanziaria, è egualmente inammissibile l'utilizzo di mezzi di parte capitale per finanziare oneri di parte corrente. Nell'ambito poi di quest'ultimo provvedimento non costituiscono fonti di copertura decurtazioni dirette della tabella F.

Il Presidente comunica quindi che l'Ufficio di presidenza ha deciso di procedere alla costituzione di un comitato ristretto, del quale farà parte un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare, e che sarà coordinato dai relatori sui vari documenti finanziari.

Il senatore PALOMBI ritiene che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge collegato fissato dall'Ufficio di presidenza sia troppo breve e non consenta la riflessione approfondita resa necessaria dall'entità del provvedimento in questione. Propone pertanto di differire alla giornata di lunedì 16 ottobre il suddetto termine.

Il presidente BOROLI fa presente che il differimento del termine già fissato dall'Ufficio di Presidenza potrebbe comportare una variazione nel programma dei lavori, rendendo difficile l'approvazione del disegno di legge collegato entro la fine della prossima settimana.

Il senatore CURTO concorda sull'opportunità di disporre di maggiore tempo per approfondire il contenuto del disegno di legge collegato, il che - a suo avviso - rappresenta una esigenza avvertita da tutti i Gruppi parlamentari.

Fa presente inoltre che la costituzione di un comitato ristretto non rappresenta un'opzione meramente tecnica, in quanto esso è chiamato comunque ad operare scelte di natura politica. Esprime pertanto perplessità su tale proposta.

Il senatore CARPENEDO ricorda che nella proposta di calendario dei lavori esaminata dall'Ufficio di presidenza il termine per la presentazione degli emendamenti era fissato a giovedì 12 ottobre e che esso era stato differito al giorno successivo proprio in considerazione dell'esigenza che ora è stata riproposta.

Il senatore CAPONI ricorda che il differimento del termine originariamente fissato è avvenuto su sua richiesta. Egli ritiene peraltro di dover aderire alla proposta formulata dal senatore Palombi, in considerazione dell'obiettivo necessità di disporre del tempo necessario alla formulazione degli emendamenti, restando esclusa l'intenzione di ricorrere a tecniche ostruzionistiche o dilatorie.

Il senatore PODESTÀ propone di rinviare la decisione sul termine per la presentazione degli emendamenti, allo scopo di avere una maggiore cognizione delle obiettive esigenze dei Gruppi.

Il senatore MORANDO rileva che il proposto differimento del termine comporterebbe una rilevante modificazione del calendario dei lavori della Commissione definito dall'Ufficio di presidenza. Propone che,

in ogni caso, un eventuale slittamento del termine non dovrebbe comunque superare la giornata di sabato 14 ottobre.

Si associa il senatore COPERCINI.

Il presidente BOROLI, preso atto del generale consenso sulle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza in ordine ai criteri di ammissibilità degli emendamenti e sulla costituzione di un comitato ristretto (pur con la riserva manifestata dal senatore Curto), propone di convocare l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi giovedì 12 ottobre alle ore 14,30, per assumere la decisione definitiva in ordine al termine per la presentazione degli emendamenti.
(R029 000, C05*, 0006*)

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998

- (Tabb. 1 e 1-bis) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1996
- (Tabb. 4 e 4-bis) Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Esame congiunto e rinvio. Esame della Tabella 4)

Riferisce alla Commissione sulla Tabella 4 il senatore COPERCINI, osservando che lo stato di previsione del Ministero del bilancio si è caratterizzato tradizionalmente per la sua funzione di trasferimento di risorse di conto capitale. Tale caratteristica non è mutata in relazione al 1996 e quindi converrà appuntare l'attenzione soprattutto sulla componente di spesa legata al titolo II.

In generale, lo stato di previsione del Ministero del bilancio - che rappresenta un'attività di spesa pari appena allo 0,47 per cento del totale - è stato caratterizzato nel corso del 1995 da un andamento abbastanza anomalo. Sotto il profilo della competenza, a fronte di un volume di spesa come previsione iniziale pari a 2.904 miliardi, con l'assestamento si è passati ad una cifra pari a 4.758 miliardi. La iniziale previsione per il 1996 riportava una cifra più bassa, pari a 3.484 miliardi, cui vanno aggiunti 10 miliardi di cui alla Nota di variazioni. Rispetto alle previsioni di bilancio per il 1995 si ha dunque per il 1996 un incremento di risorse del 20,3 per cento, mentre, rispetto all'assestamento, una riduzione del 26,6 per cento.

Più in particolare, rispetto alle previsioni assestate per l'anno in corso la spesa in conto capitale per il 1996, alla luce della Nota di varia-

zioni, riduce gli stanziamenti di 1.234 miliardi. Ciò essenzialmente a causa della diminuzione della previsione di spesa in relazione al decreto-legge n. 96 del 1993, in materia di ripartizione del fondo per gli interventi nelle aree depresse, nonché per le decurtazioni relative al fondo sanitario (peraltro recuperate con il disegno di legge finanziaria), alle somme da trasferire alle regioni e agli enti locali riguardanti il soppresso intervento straordinario, riduzioni peraltro parzialmente mitigate dagli incrementi relativi al fondo da ripartire per sopperire ai minori finanziamenti decisi dalla BEI per i progetti immediatamente eseguibili.

Caratterizzanti della struttura di tale comparto di spesa rimangono le grandi voci relative al fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, al fondo sanitario nazionale, agli oneri derivanti dai mutui contratti per l'edilizia sanitaria, alle attrezzature sanitarie, alla ricostruzione e sviluppo di alcune province del Nord e in relazione al completamento degli interventi relativi al titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

In termini di cassa, sempre per il comparto in conto capitale, il coefficiente di realizzazione, a fronte di una massa spendibile aggiornata pari a 4.561 miliardi, si ragguaglia all'88 per cento, che è un dato che sembra confermare la persistenza di fenomeni di farraginosità nelle procedure di spesa, pur in presenza di un quasi dimezzamento delle previsioni di residui di parte capitale nel raffronto tra la consistenza accertata al 1° gennaio 1995 e la presunzione al 1° gennaio 1996: la cifra passa infatti da 3.027 miliardi a 1.146 miliardi.

Adottando uno schema di riagggregazione dei capitoli per unità omogenee, essenzialmente secondo la proposta formulata dalla Ragioneria generale del Tesoro, si riesce ad avere una rappresentazione più chiara delle missioni svolte dalla spesa per investimenti di questo dicastero. Infatti, il 48 per cento è dedicato al fondo per i programmi regionali di sviluppo, il 22,2 per cento al fondo sanitario nazionale, il 13,4 per cento all'edilizia abitativa e l'8,3 per cento alle altre calamità naturali. Le altre missioni sono di importo via via inferiore.

Se poi si effettua un'altra interessante operazione, nel senso di scorporare dal totale della spesa per ministero quella componente gestita da altri ministeri o perfino da altri centri di costo esterni rispetto alla pubblica amministrazione in senso stretto, si vede come le conseguenze siano particolarmente pesanti per il ministero del bilancio, notoriamente strutturato nel senso di trasferire somme a terzi. Infatti, al netto di tali scorpori, la spesa in conto capitale passa da 3.415 miliardi a soli 95 miliardi, riferibili essenzialmente ai progetti immediatamente eseguibili. Tutto il resto appartiene dunque - per la parte relativa al titolo II - ad altre competenze gestionali. Per la spesa di parte corrente, il discorso è meno complicato. La previsione complessiva per il 1996, alla luce anche della Nota di variazioni, è di 79,1 miliardi di competenza e 82,5 miliardi di cassa. Ciò rappresenta una decurtazione rispetto alle previsioni assestate pari a circa 29,3 miliardi, come risultante di una serie di variabili, tra cui principalmente la forte decurtazione delle somme disponibili per la ripartizione del fondo per gli interventi nelle aree depresse, pari a 53,5 miliardi.

Dal punto di vista strutturale, come ricorda la relazione allo stato di previsione, sono intervenuti dei cambiamenti, che meritano un giudizio positivo. Sono stati infatti accorpati capitoli relativi a stipendi, contri-

buti e ritenute erariali, anche in connessione con l'entrata in funzione dei centri di assistenza fiscali, e sono state considerate le variazioni conseguenti all'applicazione del contratto collettivo nazionale della categoria, che ha comportato la soppressione di alcune voci e la introduzione di istituzioni del tutto nuove per il settore.

In conclusione, l'impressione è che con la riduzione delle poste di spesa rispetto alle previsioni dell'assestamento, la Tabella 4 abbia fornito il proprio contributo alla manovra complessiva di controllo della spesa complessiva, anche nella sua componente a legislazione vigente. Con l'avvertenza che molte poste contabili hanno un senso se lette con le analoghe valutazioni contenute nel disegno di legge finanziaria (per la parte in cui quest'ultima modula taluni capitoli di bilancio), l'auspicio è per una sua approvazione.

Riferisce successivamente sul disegno di legge collegato il senatore CHERCHI, osservando che il provvedimento in esame, in coerenza con le risoluzioni approvative del Documento di programmazione economico-finanziaria 1996-1998, imposta un'azione di medio periodo finalizzata alla riforma dell'organizzazione della pubblica amministrazione, al riassetto delle autonomie finanziarie delle regioni e degli enti locali e al rafforzamento della lotta all'evasione fiscale. Si tratta di indicazioni strategiche che proseguono la via imboccata a partire dalle manovre dei Governi Amato e Ciampi e che appaiono valide nel loro significato strutturale. Si tratta peraltro di una linea che, come ha osservato anche il Governatore della Banca d'Italia, nei risultati appare fortemente condizionata dalle modalità di applicazione delle nuove discipline da parte delle amministrazioni competenti. Va sottolineato infatti il nesso molto stretto tra profili di tipo organizzativo ed effetti finanziari attesi dalla maggiore incisività dell'azione amministrativa collegata a tali profili, che caratterizza il disegno di legge in esame. Si tratta di un punto estremamente delicato per individuare una linea omogenea relativamente agli eventuali stralci da proporre all'Assemblea, a nome della Commissione.

Il disegno di legge in esame si articola in tre gruppi di norme: il primo titolo assembla interventi riguardanti l'organizzazione della pubblica amministrazione, la sanità, il blocco degli organici, la scuola, l'università, più altri interventi minori; il secondo titolo ruota intorno al disegno embrionale di un nuovo federalismo fiscale che riguarda le regioni e in parte anche gli enti locali; il titolo terzo reca un'articolata serie di norme finalizzate all'ampliamento delle basi imponibili, alla semplificazione di alcuni adempimenti fiscali e al potenziamento della lotta all'evasione e dell'attività di accertamento.

Nel primo gruppo di norme, l'articolo 1 prevede una riforma organizzativa della pubblica amministrazione che, in linea con misure adottate dal governo Ciampi, comporta il riordinamento della Presidenza del Consiglio, insieme al riassetto delle competenze tra amministrazioni centrali e regionali, nonché tra i vari ministeri. Perplessità suscitano peraltro le deleghe previste ai commi 2 e 3 dello stesso articolo, relative agli uffici di comunicazione con il pubblico e agli organismi indipendenti. In proposito fa presente che tale previsione appare in contrasto con la recente approvazione in Senato di un testo concernente l'istituzione di autorità per la regolazione dei servizi di pubblica utilità. In considerazione di ciò apparirebbe opportuno procedere allo stralcio dei

commi 2 e 3 dell'articolo 1. Nell'ambito della stessa norma appare invece condivisibile l'impulso fornito al processo di delegificazione di procedimenti amministrativi. Sempre nel quadro della riorganizzazione della pubblica amministrazione, un'ulteriore auspicabile misura di razionalizzazione potrebbe essere la creazione di un'unica compagine ministeriale, nella quale dovrebbero confluire gli attuali dicasteri dell'industria e del commercio con l'estero. Tale misura, suscettibile di produrre risparmi di spesa già a partire dall'esercizio finanziario 1996, appare in linea con il testo recentemente licenziato dalla Commissione industria del Senato, finalizzato all'istituzione del Ministero per le attività produttive.

Il relatore si sofferma quindi sulle misure in materia sanitaria contenute nel disegno di legge in esame, incentrate essenzialmente sulla riduzione dei margini di intermediazione sui farmaci, spettanti ai grossisti e ai farmacisti; sull'introduzione del cosiddetto *ticket* sul pronto soccorso; e sull'elevazione delle quote di partecipazione al servizio sanitario nazionale dovute rispettivamente dalle regioni autonome Sicilia e Sardegna. Sono previste inoltre norme volte a razionalizzare la rete ospedaliera.

L'articolo 5 è finalizzato all'introduzione di correttivi alla spesa per trasferimenti a favore degli invalidi civili, anche mediante la previsione di un requisito massimo di reddito entro il quale soltanto è possibile beneficiare delle erogazioni in questione.

L'articolo 7 conferma anche per il 1996 il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego già previsto dalle precedenti manovre finanziarie. In proposito vanno segnalate le deroghe per i settori della sanità e delle finanze, nonché per l'azienda autonoma di assistenza al volo.

L'articolo 8, finalizzato a una razionalizzazione del sistema scolastico dalla quale dovrebbero conseguire i risparmi di spesa, appare condivisibile sul piano delle scelte di fondo, ma non pienamente convincente nella dimostrazione degli effetti positivi sui saldi. In relazione a ciò prospetta al Governo l'opportunità di un supplemento di relazione tecnica che dimostri analiticamente la consistenza degli effetti finanziari previsti.

Dopo essersi soffermato brevemente sull'articolo 9, che detta disposizioni in materia universitaria, il relatore illustra l'articolo 11, che appare particolarmente significativo in quanto per la prima volta opera una *ricognizione analitica dei contributi statali a favore di enti e di organismi vari*, razionalizzando un settore di spesa del quale attualmente è difficile avere una conoscenza approfondita.

Il relatore segnala poi l'articolo 15, che, oltre a dettare disposizioni contabili sui rapporti tra il Tesoro e la Cassa depositi e prestiti, prevede, al comma 2, l'eliminazione di tutte le deroghe al mantenimento in bilancio di somme di parte corrente non ancora impegnate al termine di chiusura dell'esercizio finanziario in corso. Nello stesso articolo va segnalato inoltre il comma 11, che detta una disciplina dei controlli interni su cui ha espresso rilievi critici la Corte dei conti. In relazione a ciò occorrerebbe un chiarimento da parte del Governo, per comprendere se i parametri di valutazione da utilizzare nei controlli in questione siano stabiliti dagli stessi dirigenti preposti ai controlli ovvero possano essere impostati dal responsabile politico, anche sul modello di realtà organizzative e aziendali similari. Notevoli perplessità suscita infine il

comma 9 dello stesso articolo 15, che consente l'effettuazione di spese non documentabili su capitoli iscritti negli stati di previsione di diversi Ministeri.

Il relatore passa quindi ad illustrare il titolo II del disegno di legge, che contiene disposizioni finalizzate al trasferimento di varie competenze alle regioni in un'ottica di federalismo fiscale che appare senz'altro condivisibile.

In proposito egli ritiene che il ventaglio delle materie trasferite elencate nell'articolo 16 possa essere ulteriormente ampliato, riservando alle amministrazioni centrali solo quelle funzioni di coordinamento che non possono essere gestite su scala locale. Per quanto riguarda i riflessi finanziari del previsto trasferimento di funzioni, sottolinea che viene prevista la soppressione di diversi capitoli di bilancio, con un risparmio di spesa pari a oltre 11.000 miliardi di lire, corrispondentemente all'attribuzione di entrate proprie alle regioni, come la quota del gettito dell'accisa sulle benzine. Non vi è dunque una decurtazione della finanza regionale, ma l'acquisizione da parte delle regioni di una maggiore certezza delle entrate, parallelamente all'eliminazione dei vincoli di destinazione attualmente previsti.

Sempre nel quadro del trasferimento di funzioni alle regioni, sottolinea che la delega in materia di trasporti pone il problema di garantire che, prima del subentro delle regioni, si provveda al risanamento delle gestioni delle aziende trasferite. Occorre inoltre definire gli *standard* dei servizi dal lato dell'offerta, che dovranno garantire l'assenza di squilibri tra le diverse aree del paese.

Si sofferma quindi sull'articolo 19, sottolineando l'opportunità della prevista istituzione di un tributo speciale sui rifiuti in discarica, che appare condivisibile sul piano generale in quanto si tratta di una «tassa ecologica», anche se sarebbe opportuno da parte del Governo un chiarimento circa la portata finanziaria della disposizione, con riferimento soprattutto al gettito del corrispondente tributo attualmente vigente. Va rilevato inoltre che in alcuni cicli produttivi il conferimento in discarica rappresenta un percorso obbligato, per cui l'istituzione del tributo in esame potrebbe comportare un effetto di spiazzamento per tali attività, tra cui alcune finalizzate alla produzione di servizi di base.

Sempre nella stessa materia, egli sottolinea l'opportunità che le competenze in materia di politica ambientale restino in capo al Ministero dell'ambiente, e che non si proceda ad un accorpamento di tale dicastero con quello dei lavori pubblici, per la necessità che la valutazione in materia ambientale si ponga come un momento di decisione politica autonomo ed indipendente. In proposito ricorda che, nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria, il Senato ha sottolineato l'opportunità della predisposizione di documenti contabili volti a valutare gli effetti economici e finanziari dell'«utilizzo» di risorse ambientali da parte del sistema produttivo.

Il relatore si sofferma quindi sulle disposizioni in materia di finanza locale, esprimendo apprezzamento per la previsione di una presenza attiva degli enti locali nella gestione del patrimonio immobiliare, ma sottolineando con decisione la necessità che i trasferimenti a detti enti appaiano idonei rispetto ai compiti ai quali essi sono chiamati. Il volume di risorse trasferite dovrebbe pertanto essere pari - ove necessario - a quello previsto per l'anno precedente, incrementato del tasso program-

mato di inflazione. La necessità di mantenere invariati i saldi imporrà pertanto al Parlamento di individuare risparmi di spesa compensativi.

Passa quindi ad illustrare la manovra prevista dal Governo sul fronte delle entrate, incentrata sulla proroga dell'imposta patrimoniale delle imprese, sull'introduzione di una nuova metodologia per l'accertamento induttivo dei redditi, sul potenziamento dell'attività di accertamento e della lotta all'evasione fiscale, sul potenziamento del lotto e delle lotterie e su una serie di misure volte alla semplificazione e alla razionalizzazione del prelievo tributario.

In particolare, la proroga dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese trova giustificazione con il considerevole aumento dei profitti da queste realizzati negli ultimi tre anni, anche in considerazione del deprezzamento del cambio della lira e del conseguente aumento della competitività.

Suscita invece gravi perplessità la disposizione relativa alla revisione dei criteri di valutazione dei crediti e accantonamenti per rischi su crediti da iscrivere nei bilanci, soprattutto delle aziende di credito. Si tratta di una disposizione che, pur comprensibile nella sua ispirazione, appare inopportuna sia quanto alla sua collocazione nel disegno di legge collegato, sia quanto ai tempi, potendo essere oggetto di un intervento separato nel quadro di una più complessiva riconsiderazione di questa problematica.

Per quanto concerne le norme in materia organizzativa relative al Ministero delle finanze, si tratta di disposizioni talvolta di carattere estremamente minuzioso, che intendono porsi come profili strumentali dell'azione di rinnovamento e di rilancio amministrativo destinata a rendere più concreta la prospettiva di gettito aggiuntivo legato alla lotta all'evasione. Appare quindi ragionevole affermare che, nella strategia scelta dal Governo, l'azione di consolidamento e stabilizzazione della pressione fiscale si concentra fundamentalmente lungo una prospettiva di azione amministrativa. In sostanza, l'azione governativa intende stabilizzare la pressione fiscale intorno al 43 per cento, concentrando l'aumento del gettito sulla linea degli interventi volti ad ampliare la base imponibile e a combattere l'evasione e l'elusione fiscale.

Alle misure previste immediatamente nel disegno di legge in esame debbono poi aggiungersi gli ulteriori 5.300 miliardi che deriveranno, secondo l'articolo 55, da provvedimenti fiscali da assumere entro la fine dell'anno. Al riguardo, la Commissione dovrebbe senz'altro raccogliere l'indicazione, confermata dalla Presidenza del Senato, diretta a scaricare contabilmente gli effetti auspicati di dette ulteriori misure fiscali in un fondo negativo, al fine di rendere gestibile in modo più chiaro e rigoroso l'assetto dei conti del bilancio statale quali determinati dalle manovre in esame.

In conclusione, ritiene che la manovra in esame raccolga la sfida per il risanamento macroeconomico, senza perdere di vista gli obiettivi di convergenza verso i traguardi indicati dal Trattato di Maastricht. Le regole ivi fissate costituiscono un vincolo da cui è discesa una disciplina fiscale che, attraverso l'azione dei Governi Amato e Ciampi ed ora del Governo Dini, ha posto basi solide per il risanamento della finanza pubblica. La questione sostanziale che rimane da risolvere in modo definitivo è quella di una riduzione del gap che separa i tassi italiani da quelli tedeschi. L'eliminazione di questo divario, pari a circa 6 punti percen-

tuali, consentirà il definitivo abbattimento della spesa per interessi, rafforzando le potenzialità di crescita reale dell'economia e diminuendo il costo del debito pubblico. Se si realizza questo scenario, i consistenti avanzi primari realizzati in questi anni, e non sostenibili nel lungo periodo, potranno invece costituire un prezioso bacino di risorse al quale attingere per il rilancio dello sviluppo economico del Paese, soprattutto nel settore delle infrastrutture e dei sistemi di comunicazione. In questo senso appare pienamente condivisibile l'azione del Governo Dini, diretta ad utilizzare pienamente i fondi di sviluppo europeo, in merito alla quale egli invita il Governo a riflettere sull'opportunità di nuovi interventi in grado di accelerare le procedure finalizzate all'utilizzazione di tali risorse.

Prende quindi la parola il senatore GRILLO relatore generale per la parte relativa al disegno di legge di bilancio, e conseguente Nota di variazioni, nonché, per quanto di competenza della 5ª Commissione, sulle Tabelle 1 e 1-bis, il quale precisa che il progetto di bilancio non si caratterizza come uno strumento del tutto «neutro», in quanto esistono norme sostanziali che lasciano un notevole grado di discrezionalità nella fissazione delle varie poste, per cui è possibile, fin dalla sua impostazione, dare impulsi restrittivi (o espansivi) alla spesa. Ciò peraltro, oltre a rispondere ad esigenze del tutto naturali e comprensibili, è del tutto coerente con lo stesso dettato della legge di contabilità, la quale prevede espressamente che il progetto di bilancio a legislazione vigente sia costruito in coerenza con i vincoli e le regole di variazione delle poste finanziarie complessive così come fissate dal Documento di programmazione economico-finanziario approvato con le risoluzioni e concorra, insieme alla legge finanziaria e agli altri provvedimenti di cui alla manovra, alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica di cui alle medesime risoluzioni programmatiche.

L'esame del progetto di bilancio non può non richiamare altri aspetti metodologici e in particolare, per la sua importanza, quello legato alla sua struttura. Tema, questo, notoriamente complesso e su cui probabilmente è il caso di continuare la riflessione, se si parte dal presupposto che la attuale struttura in qualche modo non sembra sufficiente a rappresentare idoneamente i flussi effettivi di finanza pubblica. Sotto il profilo più strettamente tecnico si dispone ormai di criteri di ricomposizione abbastanza collaudati. Il quadro può essere definito come chiaro. Spetta dunque al legislatore e ovviamente allo stesso Governo sciogliere i nodi di fondo della questione, la cui particolare complessità non attiene solo alla scelta di un certo numero (maggiore o minore) di capitoli o comunque di unità su cui far ricadere la decisione del Parlamento, ma involge anche considerazioni più ampie, come il tipo di equilibrio che si viene a fissare con una diversa struttura del bilancio nell'ambito della dialettica tra i poteri esecutivo e legislativo, il rapporto tra poste contabili e assetto normativo-legislativo in essere, il grado di somiglianza tra struttura del bilancio pubblico e contabilità ordinaria soprattutto sotto l'aspetto della composizione e della gestione del patrimonio, il grado di coerenza tra poste contabili e dati di contabilità nazionale e soprattutto le implicazioni di una certa struttura del bilancio con la fase del controllo esterno, anche tenendo conto della recente e profonda riforma intervenuta al riguardo con la legge n. 20 del 1994.

L'auspicio è che la decisione che in materia si dovesse andare a prendere tenga conto di tali implicazioni e sia orientata ad assumere posizione in ordine a tutti gli elementi che la discussione di un argomento a prima vista non di primissimo piano come la struttura del bilancio dello Stato, come si è visto, invece finisce inevitabilmente con il coinvolgere.

Venendo agli aspetti più propriamente contabili del progetto di bilancio presentato, il relatore ricorda che la relazione al disegno di legge precisa che la stima delle entrate è ispirata a criteri prudenziali, in relazione alle informazioni, disponibili al momento della previsione, relative agli andamenti degli accertamenti e degli incassi.

Tenuto conto della Nota di variazioni, le previsioni a legislazione vigente per il 1996 relative alle entrate finali sono pari a 547.053 miliardi (al lordo dei rimborsi IVA), evidenziando un incremento rispetto all'assestamento 1995 di 2.177 miliardi. Tale stima rappresenta il saldo tra una variazione positiva attesa per le entrate tributarie e la riduzione delle altre entrate. Le entrate tributarie si incrementano, rispetto all'assestamento, del 3,49 per cento circa, per un valore assoluto di 17.366 miliardi, attribuibile ad una rilevante crescita spontanea e ad una riduzione di 7.000 miliardi circa in relazione al minor gettito dell'accertamento per adesione e all'anticipo della patrimoniale sulle imprese. Si ricorda che la previsione per il 1995 incorpora una serie di voci relative a cespiti *una tantum* (concordato fiscale, chiusura liti pendenti, condono in materia di tasse automobilistiche, imposta sul patrimonio netto delle imprese).

La consistente riduzione delle entrate extratributarie, pari a 15.297 miliardi (- 33 per cento) è ascrivibile al venir meno nel 1996 del gettito di misure di entrata a carattere straordinario (condono edilizio, versamento all'entrata delle disponibilità relative alle gestioni fuori bilancio).

Per il 1997 e 1998 le entrate finali sono stimate pari a 568.074 miliardi e 593.313 miliardi, rispettivamente, evidenziando per le entrate tributarie una variazione di circa il 4 per cento nel raffronto 1997/1996 e del 4,7 per cento nel raffronto 1998/1997. Tale evoluzione è stata stimata tenendo conto della dinamica delle principali variabili macroeconomiche ipotizzata nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Per le entrate diverse dalle tributarie, la relazione al disegno di legge precisa che si è tenuto conto del carattere elastico degli introiti e della loro eterogeneità: per le entrate patrimoniali si è ipotizzata una crescita del 4,5 per cento circa per ciascuno degli anni successivi al primo; non viene esplicitata, peraltro, l'ipotesi sottostante alla crescita negativa evidenziata per il 1997 dalle entrate extratributarie, costituite principalmente dalle risorse proprie della CEE.

L'aumento delle spese finali del progetto di bilancio, integrato con la Nota di variazioni, al netto dei rimborsi IVA e delle regolazioni debitorie, rispetto a quelle registrate nell'assestamento (circa 19.700 miliardi, pari al 2,9 per cento) deriva invece da un incremento sia delle spese correnti (per circa 14.400 miliardi, corrispondenti al 2,4 per cento rispetto alla legge di assestamento 1995) che delle spese in conto capitale (per circa 5.300 miliardi).

La relazione al disegno di legge di bilancio evidenzia che, in alcuni casi, l'evoluzione deriva in parte dalla non omogeneità dei dati posti a raffronto. In particolare, le previsioni iniziali 1996 comprendono, con ri-

ferimento alle spese per il personale in servizio, il fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale delle Amministrazioni, che non era presente nelle previsioni assestate, essendo stato inserito successivamente, a causa di una riclassificazione economica; tale fondo, che ammonta a 4.652 miliardi, era precedentemente classificato tra le somme non attribuibili. La non omogeneità dei dati dipende in altri casi dalla circostanza che la determinazione di alcune sovvenzioni è demandata alla legge finanziaria.

Dopo essersi soffermato su aspetti particolari del disegno di legge di bilancio, il relatore passa a trattare più specificamente della Nota di variazioni presentata unitamente al disegno di legge finanziaria per il 1996 e intesa a recepire nel progetto di bilancio 1996 e bilancio pluriennale 1996-1998, a legislazione vigente, le ulteriori modifiche conseguenti a provvedimenti legislativi di entrata e di spesa nel frattempo intervenuti. Si tratta di variazioni a carattere sostanzialmente compensativo.

Particolare rilevanza assumono le variazioni conseguenti alla riforma del sistema pensionistico, introdotte con la legge 8 agosto 1995 n. 335, per quanto riguarda i profili dell'assetto pensionistico dei dipendenti statali. Come è noto la riforma del sistema pensionistico costituisce parte integrante della manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 e per il triennio 1996-1998.

Le modifiche nascono fondamentalmente dall'introduzione di un contributo previdenziale a carico dello Stato che serve ad alimentare l'apposita nuova gestione per la corresponsione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali costituita nell'ambito dell'INPDAP.

Secondo lo schema di copertura previsto nell'articolo 2, comma 4, della legge di riforma del sistema pensionistico, le variazioni si traducono in una riduzione del capitolo 4351 dello stato di previsione del Ministero del tesoro che viene completamente soppresso; tale capitolo, nel progetto di bilancio a legislazione vigente, era destinato a centralizzare tutti i fondi per il pagamento delle pensioni ordinarie e degli altri assegni fissi relativi ad oneri previdenziali; la riduzione, per competenza e per cassa, è pari a 39.300 miliardi; contestualmente, con il nuovo capitolo 4518, sempre dello stato di previsione del Ministero del tesoro, si stabilisce in 11.973,5 miliardi circa l'apporto dello Stato alla gestione separata dei trattamenti pensionistici istituita presso l'INPDAP; la restante quota del soppresso capitolo 4351 viene distribuita tra tutti i Ministeri per essere gestita sui capitoli relativi agli stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale; tali capitoli conglomerano sia le retribuzioni dirette, sia gli oneri di carattere contributivo che, sulla base della riforma pensionistica, lo Stato deve trasferire all'INPDAP (l'aliquota a carico dello Stato è del 23,8 per cento; l'aliquota a carico del dipendente è dell'8,55 per cento). In corso di gestione le aliquote contributive verranno via via contabilmente trasferite all'INPDAP; contestualmente, nello stato di previsione dell'entrata è stata completamente azzerata la previsione (pari a 6.400 miliardi) iscritta sul capitolo 3467, destinato ad evidenziare le ritenute sugli stipendi, sulle paghe e sulle retribuzioni.

Va segnalato che l'aumento dell'aliquota contributiva a carico dello Stato risulta ora evidenziato anche in tutti i capitoli relativi alla gestione dei fondi destinati al lavoro straordinario, nonché all'attuazione dei contratti del personale delle amministrazioni statali.

Ciò che va segnalata è l'opportunità che il Governo fornisca la giustificazione che ha portato a quantificare in 11.973 miliardi circa l'ap-

porto dello Stato alla gestione separata dei trattamenti pensionistici istituita presso l'INPDAP, dato che la legge sostanziale prevedeva una somma ben maggiore.

Si può rilevare comunque che l'effetto netto complessivo della Nota di variazione, in termini di competenza, sul lato della spesa (- 6.460 miliardi) è quasi interamente assorbito dalla riduzione del citato capitolo dell'entrata (Titolo II - Entrate extratributarie), relativo alle ritenute sugli stipendi, paghe e retribuzioni.

Per quanto concerne infine la cassa, i coefficienti di realizzazione sono pari all'83 per cento per le entrate finali e al 94,3 per cento per le spese finali, sempre tenendo conto della Nota di variazioni. Si tratta di valori in linea tutto sommato con quelli storici.

Per quanto riguarda infine il bilancio triennale, comparando i saldi netti da finanziare risultanti rispettivamente dalla manovra così come presentata dal Governo e dalla versione programmatica del bilancio pluriennale, allegato alla Nota di variazioni, si assiste ovviamente ad una coincidenza sostanziale per il primo anno, che è il vincolo usuale imposto alla versione programmatica, ma per gli anni successivi si registra uno scostamento non irrilevante. Per il 1997 la differenza è infatti pari a 30.104 miliardi, al netto delle regolazioni debitorie, e a 45.317 miliardi per il 1998. Questi scostamenti, usuali peraltro, confermano però che è ancora da proseguire l'azione di risanamento, che è anzi da rafforzare per presentarsi con i conti in regola agli appuntamenti internazionali ormai in vista.

Ciò d'altra parte è confermato dalla semplice osservazione secondo cui, come si evince dalla relazione al disegno di legge finanziaria, pur rispettandosi tutti i vincoli imposti dalle leggi di contabilità e dalle risoluzioni programmatiche, il complesso della manovra, se i dati sono comparabili con quelli dell'assestamento 1995, serve sostanzialmente a non peggiorare l'andamento del 1995. Infatti, il risparmio pubblico negativo migliora dello 0,9 e il saldo netto da finanziare dell'1,1 per cento.

Il relatore conclude facendo presente che anche se la discussione parlamentare sarà sicuramente tale da apportare variazioni al disegno di legge in esame, è bene chiarire, al di là degli aspetti procedurali, che occorrerà comunque rispettare il vincolo per cui il bilancio, insieme alle altre componenti della manovra, non dovrà peggiorare i saldi di cui allo schema di copertura della legge finanziaria.

Il senatore CARPENEDO svolge la parte della relazione generale relativa al disegno di legge n. 2156, ricordando che gli obiettivi di politica economica del Governo concernono il raggiungimento di un livello del fabbisogno pari al 3 per cento del prodotto interno lordo entro il 1998 e, sempre in linea con i parametri fissati a Maastricht, di quello dell'inflazione al 2,5 per cento e degli interessi a lungo termine all'8,2 per cento.

Sottolinea come il contenimento dell'inflazione sia centrale nella strategia che si vuole perseguire, perchè da esso discendono anche gli altri obiettivi. Si deve inoltre considerare che la verifica dei parametri sarà effettuata nel 1997 e che, pertanto, si dovrà probabilmente procedere in modo più spedito nell'azione di controllo dei conti pubblici. Da ciò discende in larga misura l'esigenza della ulteriore manovra correttiva di cui si è parlato.

Ricorda che recentemente il Fondo Monetario Internazionale ha suggerito alle forze politiche italiane di organizzare i loro programmi elettorali tenendo conto di tali vincoli finanziari. Si chiede se sarà possibile dar luogo concretamente ad un simile virtuoso atteggiamento.

Passa quindi a soffermarsi sulle diverse disposizioni del disegno di legge di cui è relatore, evidenziando, con riferimento all'articolo 1 (in cui viene fissato il limite massimo del saldo netto da finanziare e quello del ricorso al mercato finanziario), che si assiste al determinarsi di un divario crescente tra fabbisogno e saldo netto da finanziare. Al riguardo, occorre riflettere sul fatto che, nei rapporti con l'estero, ciò che ha maggiormente rilievo è il dato del fabbisogno, mentre con la legge finanziaria si pone un limite ed un vincolo per la parte relativa alla competenza: sarebbe utile compiere una riflessione più approfondita su tale questione.

Per quanto riguarda l'articolo 2, fa presente che i primi otto commi riguardano, sostanzialmente, l'approvazione delle tabelle concernenti i fondi speciali e le altre quantificazioni demandate alla legge finanziaria, mentre nei commi successivi vengono preordinate le risorse per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego per il biennio 1996-1997. Precisa al riguardo, secondo i dati disponibili, che non esiste una quota dovuta obbligatoriamente per legge. L'ultimo contratto prevedeva un recupero della differenza tra i due tassi d'inflazione, da determinarsi però in sede di contrattazione complessiva con l'ARAN. È quindi in questa sede che la cifra complessivamente messa a disposizione sarà devoluta secondo le modalità che saranno convenute tra le parti, ossia una quota per il recupero inflazionistico e una quota per il rinnovo contrattuale reale.

Le cifre complessive messe a disposizione dalla legge finanziaria vanno inoltre depurate dell'incremento contributivo conseguente alla riforma pensionistica. Per il primo anno dunque la cifra complessiva netta è pari a 4.000-4.500 miliardi.

Tale ammontare di risorse rappresenta una variazione del 2,97 per cento, che indicativamente dovrebbe scomporsi tra un 2 per cento di recupero inflazionistico e un 1 per cento di aumento retributivo. Della cifra netta a disposizione circa il 40 per cento è imputabile alla quota pagata direttamente allo Stato e il resto alle altre categorie. Per il comparto sanitario di cui al comma 12 dovrebbe essere pari al 33 per cento. Occorre poi dedurre dal totale i 200 miliardi circa, di cui al comma 11, per i buoni mensa.

Illustra poi il contenuto dell'articolo 3, nel quale è previsto il recupero del cosiddetto *fiscal drag* unicamente per i redditi di lavoro autonomo, mentre per gli altri viene riconosciuto un incremento della detrazione per il coniuge a carico e un incremento dell'importo degli assegni familiari. Osserva che nella manovra finanziaria dello scorso anno si giunse ad una soluzione diversa, basata su una ripartizione fra detrazioni e assegni familiari finalizzata a non penalizzare il lavoro autonomo. A suo avviso la soluzione contenuta all'articolo 3 può determinare, inoltre, una discriminazione in danno delle famiglie più numerose. Per tali motivi sarebbe opportuno fissare nuovi criteri di utilizzazione dello stanziamento complessivo previsto e avviare il riconoscimento degli assegni familiari anche ai lavoratori autonomi.

Dopo essersi soffermato sulle disposizioni di cui all'articolo 4, concernente il settore dei trasporti e all'articolo 5, relative alla materia pre-

videnziale, il relatore conclude sottolineando che quest'ultimo articolo, al comma 2, stabilisce il limite al complesso dei versamenti dello Stato all'INPS. La differenza fra quanto già stanziato in bilancio e l'importo complessivo indicato costituisce una quota di anticipazioni a favore dell'Istituto, per la quale esprime qualche perplessità in relazione al fatto che sarebbe senz'altro più opportuno che il complesso dei versamenti fosse stanziato in bilancio.

Il senatore CAPONI chiede se gli stanziamenti previsti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego consentano aumenti superiori al recupero dell'inflazione programmata.

Il PRESIDENTE, rilevato che non vi sono richieste di intervento sulla relazione concernente la Tabella del Ministero del bilancio, dà la parola al ministro Masera per la replica.

Il ministro MASERA, preso atto della valutazione complessivamente favorevole formulata dal relatore Copercini sullo stato di previsione del Ministero, si sofferma sulle spese per il personale, ricordando che in parte esso proviene dall'Agensud a seguito dello scioglimento della medesima.

Dopo aver assicurato che nella determinazione degli stanziamenti si è proceduto con estrema attenzione, il Ministro fa presente che i dipendenti di ruolo del Ministero raggiungono complessivamente le 529 unità, a fronte di un organico di 721 posti e che non sono state avviate iniziative di alcun genere per dar luogo alla copertura completa di tale organico.

Quanto alle spese in conto capitale, richiama le innovazioni introdotte da recenti leggi in ordine al fondo per gli interventi nelle aree depresse e ricorda che il CIPE dovrà procedere al riparto delle spese, con l'obiettivo di realizzare una maggiore efficacia degli investimenti.

Risponde poi al senatore Caponi, con riferimento agli stanziamenti per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, precisando che il loro ammontare complessivo consente adeguamenti economici nell'ordine del 3 per cento.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Copercini di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla Tabella 4.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è, infine, rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

95ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOROLI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998

- (Tabb. 1 e 1-bis) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente BOROLI dichiara aperta la discussione generale congiunta.

Ha la parola il senatore ROVEDA, il quale sottolinea che la manovra finanziaria proposta dal Governo contiene misure più ponderose di quanto apparisse ad una prima sommaria analisi. Egli formula peraltro una serie di osservazioni critiche, che si tradurranno nella presentazione di emendamenti con effetti virtuosi sui saldi della manovra.

Suscita in primo luogo perplessità l'articolo 7 del disegno di legge collegato, nella parte in cui consente nuove assunzioni presso la pubblica amministrazione. In proposito egli ritiene che eventuali esigenze di personale che dovessero verificarsi in alcuni settori potrebbero più opportunamente essere soddisfatte avvalendosi delle procedure di mobilità, che consentirebbero, tra l'altro, di utilizzare capacità già formatesi.

Appare a suo avviso altresì inopportuna la disposizione che consente l'utilizzazione dei militari di leva nell'espletamento delle attività di accertamento svolte dalla Guardia di finanza, in quanto non sembra che tale soluzione possa garantire la professionalità e l'efficienza necessarie in un servizio così delicato.

È altresì criticabile la disposizione di cui all'articolo 14, che attribuisce provvidenze al settore dell'editoria, con riferimento alle imprese editrici di giornali e quotidiani. In proposito non può non rilevarsi che il livello non elevato della stampa quotidiana italiana non sembra meritare particolari riconoscimenti da parte del settore pubblico, soprattutto in un momento critico per le finanze del paese.

Per quanto riguarda poi le norme sulla finanza regionale e locale, ritiene che non sia affatto attuato il federalismo fiscale quando ci si limita a prevedere una fiscalità aggiuntiva, potendosi parlare di federalismo solo allorchè il prelievo fiscale non si aggiunge a quello centralizzato, ma al contrario lo sostituisce. Segnala inoltre la disposizione concernente il pagamento del conguaglio sull'8 per mille dell'IRPEF dovuto dallo Stato italiano alla Chiesa cattolica, poichè a suo avviso non è in linea con l'attuale situazione delle finanze pubbliche la corresponsione di interessi passivi ivi prevista.

In conclusione, esprime una valutazione sostanzialmente positiva sulla manovra presentata dal Governo, pur con i rilievi critici sopra esposti.

Il senatore **PODESTÀ** esprime riserve in ordine al fatto che la manovra rappresenti il frutto di una mediazione con le organizzazioni sindacali, che appaiono in grado di condizionare le decisioni politiche e ostacolare l'adozione di misure più rigorose per il risanamento della finanza pubblica, come è auspicato dal suo Gruppo. Il ciclo positivo di sviluppo economico che il paese sta vivendo offrirebbe infatti l'occasione per stabilizzare i rapporti tra *deficit* e prodotto interno lordo, nonchè tra *debito* e prodotto interno lordo, convergendo verso i parametri indicati nel trattato di Maastricht, ma purtroppo non sembra che la maggioranza del Parlamento si proponga davvero di raggiungere obiettivi più rigorosi.

Preannuncia quindi la presentazione di proposte emendative da parte del suo Gruppo, che non condivide le misure contenute nella manovra relativamente alla revisione degli estimi catastali, all'istituzione di un nuovo tributo sui rifiuti, e che auspica l'estensione a tutto il territorio nazionale della proroga della cosiddetta legge Tremonti, nonchè maggiori aiuti alla piccola imprenditoria nella forma della detassazione degli utili reinvestiti. Dichiara infine di concordare con la proposta di fusione dei dicasteri dei lavori pubblici e dell'ambiente.

Il senatore **DUJANY**, dopo aver svolto alcune considerazioni di carattere generale sulla manovra finanziaria proposta dal Governo, si sofferma sul previsto trasferimento di competenze amministrative alle regioni, lamentando il fatto che la delega di funzioni, non accompagnata dall'attribuzione di una vera e propria responsabilità politica, finisca per tradursi solamente in una maggiore complessità dei procedimenti amministrativi, impedendo che le regioni acquisiscano quel ruolo politico primario di fronte ai cittadini voluto dalla Costituzione. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti che migliorino in questo senso le disposizioni formulate dal Governo.

Il senatore **CRESCENZIO** valuta positivamente il fatto che la manovra presentata dal Governo sia frutto di un accordo con i movimenti

sindacali. È noto infatti che le tensioni sociali si riflettono in oscillazioni nei mercati finanziari, il cui risultato ultimo è un aumento dei tassi di interesse. Un maggiore raccordo tra mondo della produzione e Governo può tradursi invece in una riduzione notevole della spesa per interessi, sulla linea seguita dal Governo Ciampi.

Va rilevato peraltro che la manovra in esame si limita ad abbozzare una riforma del sistema fiscale, senza prevedere vere novità, anche nel campo della lotta all'evasione. Si pone pertanto il problema del gettito atteso dal concordato fiscale, che, ove risultasse sovrastimato, potrebbe dar luogo alla necessità di ulteriori interventi, come lo stesso Governatore della Banca d'Italia ha confermato.

Appare invece molto significativo il trasferimento di competenze alle regioni, soprattutto nel campo della formazione professionale e del turismo. Per quanto riguarda poi la prevista revisione degli estimi catastali da parte dei comuni, osserva che non sembrano esservi al momento le condizioni tecniche, soprattutto per gli enti locali che versano in difficoltà, per procedere agli aggiornamenti. Si tratta però di una misura che potrà essere opportunamente adottata, se non immediatamente, a partire dal 1997 o dal 1998, nel quadro di una sempre maggiore responsabilizzazione della finanza degli enti locali.

Dichiara di concordare con l'istituzione del tributo sui rifiuti, per l'effetto sulla tutela dell'ambiente e per l'aumento della responsabilizzazione della pubblica amministrazione che esso può comportare.

Esprime infine dissenso sulle considerazioni critiche della Confindustria sulla manovra del Governo, pur dichiarandosi favorevole ad interventi a favore della piccola impresa. Egli è favorevole altresì all'accorpamento del Ministero dell'ambiente con quello dei lavori pubblici, che consentirebbe la definizione di una politica unitaria del territorio. Per quanto riguarda il pubblico impiego, egli ritiene che i dipendenti pubblici svolgono compiti estremamente delicati, a cui dovrebbe essere adeguata la politica salariale anche in funzione delle diverse responsabilità assunte. Suscita perplessità tuttavia l'equazione stabilita dal Governo tra un maggior numero di addetti alle attività di accertamento e di lotta all'evasione e la realizzazione di maggiori introiti, poichè non sempre l'aumento del numero degli addetti a un determinato servizio si traduce in una migliore qualità del servizio stesso o in un maggiore prodotto in termini quantitativi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il senatore CAPONI propone di sconvocare la seduta della Commissione prevista per domani, mercoledì 11 ottobre alle ore 9,30, per consentire ai Commissari di avere una maggiore disponibilità di tempo per la formulazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE ritiene che tale proposta sia condivisibile e, preso atto del generale consenso su di essa, dispone la sconvocazione della seduta antimeridiana di domani.

La seduta termina alle ore 18,15.

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

109ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FAVILLA

indi del Vice Presidente

D'ALÌ

Intervengono il ministro delle finanze Fantozzi, il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Caleffi e il sottosegretario di Stato per il tesoro Giarda.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazione

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1996 (limitatamente a quanto di competenza)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1996
- **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore VIGEVANI riferisce congiuntamente sulle Tabelle 1 e 1-bis, concernenti le entrate, e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Le entrate previste per l'anno 1996 - egli afferma - ammontano, nel bilancio a legislazione vigente, non integrato dalla nota di variazioni, a 554.125 miliardi così ripartiti: 515.600 miliardi per entrate tributarie; 37.525 miliardi per entrate extratributarie; 1.000 miliardi per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti.

Rispetto alle previsioni assestate per l'anno 1995, si registra un aumento di 9.249 miliardi che rappresenta la somma algebrica di maggiori

entrate tributarie per 18.000 miliardi, di maggiori entrate per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti per 108 miliardi, e di una diminuzione delle entrate extratributarie per 8.859 miliardi (ascrivibile al venir meno nel 1996 del gettito di misure straordinarie, quale il condono edilizio).

Prima di analizzare più dettagliatamente la struttura dello stato di previsione dell'entrata - continua l'oratore - è il caso di segnalare i criteri in base ai quali sono state formulate le valutazioni sull'andamento del gettito tributario.

Innanzitutto si è tenuto conto della prevedibile evoluzione delle principali variabili del quadro macro-economico e degli obiettivi in materia di finanza pubblica prefissati dal Governo nel documento di programmazione economico-finanziaria presentato al Parlamento il 2 giugno scorso. Correttamente il Governo stesso nel formulare le previsioni si è attenuto a criteri prudenziali, in relazione all'esito dell'autotassazione del giugno scorso ed ai più recenti andamenti degli accertamenti ed incassi relativi. Mediante variazioni apportate con atto amministrativo il Governo aveva già provveduto all'aggiornamento del gettito per il 1995, in relazione alle modifiche intervenute in forza del decreto-legge n. 691 del 19 dicembre 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, recante misure per le zone alluvionate, nonché del decreto-legge n. 41, in materia di finanza pubblica.

Esaminando più nel dettaglio le previsioni relative alle entrate tributarie si rileva che rispetto alle previsioni assestate per il 1995 l'aumento, pari a 18.000 miliardi, è ascrivibile per + 25.018 miliardi a variazioni connesse con l'evoluzione tendenziale del gettito e per meno 7.018 miliardi a variazioni connesse con i riflessi della legge finanziaria 1995, dei provvedimenti collegati e dei provvedimenti legislativi successivamente emanati.

Il contenuto tasso di incremento - pari al 3,62 % - risente in gran parte della contrazione per circa 7.500 miliardi nel 1996, rispetto al 1995, delle entrate afferenti all'accertamento con adesione e dal divario di gettito nel 1996, rispetto al 1995, relativo al fatto che il versamento in acconto dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese - disposto dal decreto legge n. 41 del 1995 - risulterà corrispondentemente scomputato dagli importi da versare nel 1996.

C'è da ricordare che gli 11.500 miliardi di gettito previsti per il 1995 dall'accertamento con adesione, sono riferiti agli anni pregressi, mentre i 4.000 miliardi iscritti per il 1996 rappresentano il gettito «a regime».

Per l'IRPEF è previsto un gettito di 182.000 miliardi, senza tener conto, però, della perdita di gettito derivante dalla restituzione automatica del fiscal drag (valutabile in circa 1.200 miliardi) in relazione al fatto che la normativa vigente rinvia l'adeguamento del regime IRPEF ad apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro il 30 settembre di ogni anno. La previsione del tributo sconta invece gli effetti dell'accertamento con adesione a regime e le misure fiscali del citato decreto legge n. 41 del 1995.

Le entrate IRPEF previste ammontano a 33.100 miliardi, con un aumento in termini assoluti di 3.930 miliardi rispetto al 1995, di cui ben 2.718 connessi al favorevole andamento dell'economia e 1.212 correlati a fattori legislativi.

Analogo discorso vale per l'ILOR: la previsione di 19.800 miliardi fa registrare un incremento di 2.450 miliardi sul 1995.

Il gettito delle ritenute sui redditi da capitale è stimato in 41.700 miliardi, con una crescita di 1.000 miliardi, soprattutto in virtù degli aumenti che hanno interessato le ritenute sugli interessi dei titoli di Stato (1.900 miliardi) compensata da una diminuzione di 800 miliardi relativi alle ritenute su interessi e premi corrisposti dalle banche.

Sempre nell'ambito dell'imposizione diretta - prosegue il Relatore - si evidenzia la previsione di gettito di 4.400 miliardi per l'imposta sul patrimonio netto delle imprese.

Il gettito delle imposte e tasse sugli affari ammonta a 153.250 miliardi, con un aumento di 8.200 miliardi rispetto alla previsione assestata 1995.

Premminente rilievo assume l'IVA, prevista in 117.800 miliardi, con un aumento di 9.400 miliardi rispetto alla previsione assestata. Tale crescita è da ascrivere, oltre che all'evoluzione tendenziale del gettito (5.700 miliardi), a minori erogazioni all'Unione Europea a titolo di risorse proprie Iva (1.000 miliardi) e per 2.700 miliardi agli effetti finanziari di provvedimenti legislativi.

Dopo aver illustrato il gettito atteso per ogni altra imposta della categoria, l'oratore rileva che nell'ambito delle imposte sulla produzione, sui consumi e dogane (che ascendono complessivamente a 58.200 miliardi) preminenti sono l'imposta di fabbricazione sugli oli minerali, per la quale è indicata una previsione di 46.880 miliardi e l'imposta di consumo sul gas metano, il cui gettito è stimato in 5.700 miliardi.

Per completare il quadro delle entrate tributarie occorre, infine, segnalare che gli introiti della categoria IV (monopoli) ammontano a 10.500 miliardi, mentre i proventi della categoria V (lotto, lotterie ed altre attività di gioco) sono stimati in 7.800 miliardi.

Passando alle entrate extra-tributarie (titolo II), la previsione per il 1996 indica, un ammontare di 37.525 miliardi, con una flessione, rispetto a quella assestata del 1995, di 8.859 miliardi (19,1 per cento).

Va precisato subito, però, che la previsione assestata sconta 6.107 miliardi di entrata dovute a variazioni accrescitive nette derivanti da atti amministrativi, le quali alterano il confronto in quanto si riferiscono a capitoli indicati «per memoria», per i quali la previsione viene iscritta in corso di esercizio, in relazione all'effettivo afflusso di introiti, con contestuale riassegnazione a capitoli di spesa collegati.

Depurate dai cennati fattori, le entrate extratributarie farebbero registrare una flessione meno marcata, pari a circa il 9 per cento.

All'interno del Titolo II le categorie più rilevanti si riferiscono alla voce concernente i recuperi, rimborsi e contributi, di cui 4.900 miliardi relativi al finanziamento degli oneri per il Servizio Sanitario Nazionale, 6.400 relativi alle ritenute previdenziali operate sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici, 819 relativi ai canoni di concessione dei servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico, e alla voce relativa alle partite che si compensano nella spesa per 11.800 miliardi, che riguardano essenzialmente le risorse proprie CEE.

I proventi dei beni dello Stato sono costituiti principalmente dagli introiti per l'utilizzazione di acque pubbliche e relative pertinenze (215 miliardi), per la concessione di spiagge marittime e pertinenze marine (107 miliardi) e dai redditi dei beni immobili (73 miliardi).

Per quanto concerne i proventi derivanti dai prodotti netti di aziende autonome e utili di gestione, la previsione per il 1996 - in analogia con quanto avvenuto nel 1995 - risulta azzerata in considerazione del processo di privatizzazione tuttora in corso.

Gli introiti della categoria X si riferiscono pressochè integralmente alle somme accantonate dalla Banca d'Italia a titolo di retrocessioni, in relazione al livello dei rendimenti dei finanziamenti dell'Istituto di emissione al Tesoro. Per il 1996 le retrocessioni ammontano a 4.300 miliardi, un importo superiore di 2.700 miliardi rispetto a quello del bilancio assestato 1995, anche in relazione al contenuto della legge n. 483 del 1993 (Servizio di Tesoreria e riserva obbligatoria).

Passando alla consistenza dei residui, è necessario scindere i residui derivanti da partite di pressochè nulla esigibilità, correlate al problema dello sgravio e delle tolleranze concesse agli esattori - in relazione a crediti d'imposta rilevatisi inesigibili - prima dell'entrata in funzione del Servizio centrale di riscossione dei tributi, da quelli che possono definirsi fisiologici in quanto collegati a rate di tributi o quote di gettito, che accertate negli ultimi mesi dell'esercizio, vengono contabilizzate nell'esercizio successivo.

Nel rilevare che manca ogni indicazione quantitativa in relazione a questi residui di pressochè nulla esigibilità, il totale dei residui presunti al 1.1.96, pari a 99.639 miliardi, a raffronto con quello accertato alla fine del 1994, mostra un incremento di 11.606 miliardi; 42.421 miliardi si riferiscono alle imposte dirette, 45.255 alle indirette e 11.962 ad altri incassi.

Passando alle previsioni di cassa, il documento di bilancio indica in 544.338 miliardi il totale delle entrate finali, di cui 281.030 relativi alle imposte dirette, con un coefficiente di realizzazione pari all'85,60 per cento, 224.810 relativi alle indirette, con un coefficiente di realizzazione dell'81,74 per cento, 38.498 relativi ad altri incassi, con un coefficiente di realizzazione del 76,25. Il coefficiente di realizzazione di tutte le entrate è previsto nella misura dell'83,2 per cento.

Il relatore si sofferma poi sul contenuto della nota di variazioni.

Ad integrazione di quanto detto - egli afferma - è necessario dare conto anche del contenuto della prima nota di variazioni (Tabella 1-bis) che riporta in bilancio gli effetti della legislazione intervenuta tra il momento di presentazione del bilancio stesso e la presentazione del disegno di legge.

La variazione allo stato di previsione dell'entrata di maggior rilievo attiene alle entrate extra-tributarie e mostra segno negativo per un importo pari a 6.400 miliardi. Si tratta degli effetti conseguenti la riforma delle pensioni, ovviamente per quanto riguarda l'assetto pensionistico dei dipendenti statali. Il capitolo 3467, destinato ad evidenziare le ritenute sugli stipendi, paghe e retribuzioni, risulta completamente azzerato per l'importo citato in quanto, per effetto della riforma, le ritenute a carico dei dipendenti non transitano più nel bilancio dello Stato ma sono versate direttamente alla nuova gestione INPDAP.

Sul lato delle entrate tributarie ulteriori variazioni -sempre in relazione alla riforma del sistema pensionistico e all'andamento del gettito- sono proposte al capitolo 1023 (IRPEF) : - 531 miliardi; al cap.1024 (IRPEG) : - 62 miliardi; al cap. 1025 (ILOR) : - 40 miliardi.

In conseguenza delle integrazioni apportate dalla nota di variazioni, le entrate dei primi tre Titoli ammontano a 547.053 miliardi, così ripar-

titi: - entrate tributarie per 514.966 miliardi; entrate extratributarie per 31.087 miliardi; alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali ed ammortamento di crediti per 1.000 miliardi.

L'oratore chiede poi al Governo spiegazioni sulle previsioni di gettito per il 1996 concernenti l'accertamento con adesione del contribuente nella sua versione «a regime». Infatti, il bilancio a legislazione vigente per il 1996 prevede un gettito di 4.000 miliardi che viene poi azzerato dalla successiva Nota di variazioni alla Tabella 1. D'altra parte, l'articolo 45 del disegno di legge collegato (A.S. n. 2157) introduce parametri da utilizzare ai fini dell'accertamento induttivo che produrranno un maggior gettito, per il 1996, pari a 4.000 miliardi, mentre solo nel 1997 entreranno in vigore gli studi di settore. Chiede in definitiva al Governo che tipo di rapporto, anche quantitativo, esista tra le due previsioni.

Il relatore passa infine ad illustrare le parti connesse del disegno di legge finanziaria, sottolineando che la parte di competenza è contenuta nel capo II (disposizioni in materia di entrata e per la famiglia).

Si tratta in sostanza di norme che consentono il recupero del fiscal-drag solo in riferimento alla detrazione per i redditi di lavoro autonomo o d'impresa minore, mentre, per la generalità del lavoro dipendente, si sostituisce la restituzione del drenaggio fiscale con l'aumento della detrazione per il coniuge a carico; è inoltre previsto un incremento degli assegni familiari.

In conclusione, dall'analisi della manovra sulle entrate, così come emerge dallo Stato di previsione dell'entrata e dalle parti connesse della legge finanziaria, si evince che la struttura del prelievo non è stata in alcun modo modificata e che gli elementi di autonomia impositiva attribuita agli enti locali sono ancora ben lontani dall'assumere quelle caratteristiche che autorizzerebbero a parlare di federalismo fiscale.

Conclusivamente, il relatore propone l'espressione di un parere favorevole sulla Tabella 1, integrata dalla Nota di variazione e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il relatore FARDIN riferisce congiuntamente sulle tabelle 2 e 2-bis, concernenti lo stato di previsione del Ministero del Tesoro e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Nello stato di previsione del Ministero del tesoro - egli afferma - confluiscono una pluralità di organi e servizi non attribuibili ad altre amministrazione in virtù del loro carattere generale, quali i servizi generali dello stato, i servizi del tesoro e, in particolare, i fondi di riserva e quelli speciali. La particolare configurazione ed il complesso delle attribuzioni di questo stato di previsione sono d'altra parte rilevabili dal fatto che sono ad esso assegnate poste decisive di bilancio, quali le spese per interessi sul debito, i trasferimenti a favore del Servizio sanitario nazionale e della finanza derivata.

I dati finanziari esposti nello stato di previsione del Tesoro per il 1996 presentato a luglio dal Governo - prosegue il relatore - vanno esaminati in quattro specifiche chiavi di lettura: quella delle previsioni di competenza per l'esercizio 1996; quella delle correlate previsioni di cassa per lo stesso esercizio; quella relativa all'ammontare dei residui presunti al 1° gennaio 1996; quella delle previsioni pluriennali di competenza 1996-1998.

Dal punto di vista giuridico decisionale, assumono particolare importanza le previsioni annuali di competenza poichè su di essa agiscono i limiti di spesa imposti dal Parlamento all'Esecutivo. Esse presentano i seguenti importi di spesa: parte corrente 404.386 miliardi; parte capitale 46.916 miliardi; rimborso prestiti 203.611 miliardi; per un totale generale di 654.912 miliardi.

Dopo aver illustrato i dati relativi al bilancio assestato, l'oratore si sofferma sulla descrizione dei contenuti degli aggregati testè indicati, facendo riferimento ad alcune più significative componenti e seguendo la classificazione economico-funzionale nella quale è strutturato il bilancio.

Secondo l'analisi economica, nell'ambito della spesa corrente gli interessi rappresentano la voce più elevata (198.049 miliardi), pari al 49% circa della spesa corrente totale; segue la voce trasferimenti, con 122.359 miliardi di spesa, pari al 30,2%; 42.783 miliardi al Fondo sanitario nazionale; 17.397 miliardi per l'attuazione delle regioni a statuto speciale; 8.254 miliardi per il fondo da ripartire tra le regioni a statuto ordinario; 3.411 miliardi da corrispondere all'impresa Ferrovie dello Stato; 2.975 miliardi per le pensioni di guerra e vitalizi; 2.300 miliardi quale contributo alla Conferenza episcopale italiana.

Riprendendo la disamina delle altre categorie economiche di spesa, il personale in quiescenza assorbe 39.300 miliardi pari al 9,7%; le somme non attribuibili (che esprimono essenzialmente il fondo speciale per i provvedimenti legislativi in corso) ammontano a 18.176 miliardi; le spese per gli organi costituzionali (1.957 miliardi) e quelle per il personale in servizio (5.699 miliardi, comprensivi di 4.652 miliardi del fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del pubblico impiego).

Nella parte in conto capitale la voce più importante è rappresentata dai trasferimenti che assorbono una quota del 52% del totale della spesa per investimenti e concernono prevalentemente l'ammodernamento e il potenziamento delle Ferrovie dello Stato, della ex Azienda di Stato per i servizi telefonici, gli apporti alla Cassa depositi e prestiti per l'edilizia residenziale, l'assegnazione alle Regioni colpite da eventi calamitosi.

Rispetto alle previsioni iniziali dello scorso esercizio si deve registrare un incremento sia in valore assoluto che in percentuale di spesa corrente totale (dal 47,6 per cento del 1995 al 49 per cento del 1996 della voce interessi).

Quella degli interessi, come è noto, è una dinamica che si sottrae alle misure di puro contenimento che possono essere emanate in sede di manovra e gestione di bilancio essendo influenzata da variabili esogene nelle quali il Tesoro e la Banca d'Italia possono agire solo indirettamente e compatibilmente con gli andamenti dei mercati finanziari e valutari.

Si tratta, quindi, di un dato che più che a giudizi induce a riflessioni ed esortazioni sulla necessità di proseguire sulla strada del risanamento profondo e duraturo dei conti pubblici.

Importante e significativo appare l'incremento tra il 1995 e il 1996, della spesa in conto capitale. Sappiamo che negli ultimi anni un grande sforzo di contenimento era stato compiuto proprio a carico di tale versante della spesa, provocando effetti recessivi che si sono avvertiti, soprattutto in aree particolari di intervento come le opere pubbliche ed in zone più fragili del Paese, come il Mezzogiorno. Si auspica pertanto che le nuove previsioni possano tradursi in tempi

rapidi in spese effettive e possa darsi impulso ad una ripresa economica generalizzata.

Di non minore interesse - continua il relatore - è la lettura degli aggregati in chiave funzionale, vale a dire in relazione alla destinazione della spesa.

Nell'ambito della spesa corrente risultano preminenti, ancora una volta in grande misura, gli interessi sul debito (circa 196.683 miliardi); seguono le spese per igiene e sanità per circa 54.000 miliardi che comprendono il fondo sanitario nazionale (42.783 miliardi); di entità ragguardevole anche gli oneri non ripartibili (42.391 miliardi, nei quali sono ricomprese le spese per pensioni e oneri previdenziali per ben 39.300 miliardi); i trasferimenti alla finanza regionale e locale che raggiungono 41.265 miliardi; le spese per il settore trasporti e telecomunicazioni (22.883 miliardi) e 20.501 miliardi per relazioni internazionali.

La spesa in conto capitale, sul complesso di circa 47.000 miliardi, registra una distribuzione dei trasferimenti che privilegia il settore dei trasporti con circa 15.586 miliardi; segue la voce relativa agli interventi a favore delle aree depresse con 13.000 miliardi circa e, quindi, la sezione riferita all'industria il commercio e l'artigianato con 4.105 miliardi di spesa.

Prima di concludere le esposizioni dei dati relativi alle previsioni di competenza, il relatore si sofferma brevemente sulle variazioni, tra il 1995 e il 1996, riferite alla spesa corrente, a quella in conto capitale ed al rimborso prestiti.

Per quanto riguarda le previsioni di cassa, come è noto, esse vengono determinate sulla base di stime che si fondano, per una parte, sugli stanziamenti di competenza e, per l'altra parte, sull'ammontare dei residui presunti.

La somma di queste due componenti rappresenta la cosiddetta «massa spendibile», vale a dire il volume massimo della potenzialità di spesa sul quale trarre gli effettivi pagamenti.

Nel complesso la spesa prevista in termini di cassa è di 661.206 miliardi. Di questa, 409.750 miliardi costituiscono la parte corrente (influenzata dai residui per 16.000 miliardi), 47.825 miliardi la spesa in conto capitale (influenzata dai residui per 2.406 miliardi) e 203.631 miliardi di rimborso prestiti.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1 gennaio 1996 è pari a 18.327 miliardi.

Rispetto al volume dei residui accertati in sede di Rendiconto 1994, si registra una diminuzione di 29.451 miliardi.

La sistematica sottovalutazione dei residui presunti, rispetto a quelli che poi effettivamente vengono accertati, rappresenta una costante nella elaborazione annuale del bilancio e trova la sua giustificazione nel fatto che la stima presuntiva consiste in un mero calcolo aritmetico che vede sottratte alla massa spendibile, risultante dal bilancio in gestione, le autorizzazioni di cassa accordate con lo stesso bilancio e con eventuali successivi provvedimenti di variazione, in modo da ottenere differenzialmente il volume presuntivo dei residui. In concreto, la sottostima dei residui presunti è indotta da una sistematica sovrastima dei pagamenti i quali, a fine esercizio, risultano solitamente inferiori alle relative autorizzazioni.

L'oratore passa poi a considerare la nota di variazioni, che, come è noto, riporta sul progetto di bilancio 1996, a legislazione vigente, pre-

sentato a luglio, le ulteriori modifiche conseguenti a provvedimenti legislativi di entrata e di spesa intervenuti da quella data alla presentazione della finanziaria.

Particolare incidenza rivestono le variazioni conseguenti alla riforma del sistema pensionistico. Le modifiche risiedono essenzialmente nell'introduzione di un contributo previdenziale a carico dello Stato che serve ad alimentare l'apposita nuova gestione per la corresponsione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali, costituita presso l'INPDAP. Le variazioni si traducono nella riduzione e conseguente soppressione del capitolo 4351 («pensioni ordinarie ed altri assegni fissi e relativi oneri previdenziali») dello stato di previsione per un importo di 39.300 miliardi; si istituisce quindi il nuovo capitolo 4518 con una dotazione di 11.973,5 miliardi che costituisce l'apporto dello Stato alla gestione INPDAP. La rimanente quota del soppresso capitolo 4351 viene distribuita tra tutti i ministeri per essere gestita sui capitoli degli stipendi, retribuzioni ed altri assegni. Sulla base della riforma pensionistica l'aliquota a carico dello Stato è del 23,8%, quella a carico del dipendente dell'8,55%. Contestualmente a queste operazioni è stata completamente azzerata la previsione di 6.400 miliardi iscritta al capitolo 3467, destinato ad evidenziare le ritenute sugli stipendi, paghe e retribuzioni.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, le parti di competenza concernono in primo luogo le risorse preordinate nell'articolo 2 per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego per il biennio 1996-97, per un importo determinato in 5.970 miliardi per il 1996 e, quindi, gli stanziamenti in Tabella A e Tabella B (rispettivamente oneri di parte corrente e di parte capitale per il finanziamento dei provvedimenti che si prevede possano essere approvati nel triennio). Si tratta in buona sostanza del programma di spesa che ammonta nel 1996, per la parte corrente, a 1.205,2 miliardi (al netto delle regolazioni debitorie) e 1.127 per la parte capitale. Il programma di interventi (da attuarsi con appositi successivi provvedimenti di legge) è illustrato nella relazione introduttiva al disegno di legge. Per quanto riguarda il primo titolo di spesa, l'accantonamento risulta preordinato, tra l'altro, a fronteggiare oneri per ridurre progressivamente il debito dello Stato nei confronti dei creditori d'imposta, a sistemare debiti pregressi INPS in conseguenza di sentenze della Corte costituzionale, a concorrere al ripiano parziale dei disavanzi USL, al rifinanziamento della legge n. 67 del 1988.

Gli accantonamenti di parte capitale riguardano interventi a favore delle aree depresse, il rifinanziamento del Mediocredito, l'artigiancassa e la partecipazione a banche e fondi internazionali.

Conclusivamente il relatore propone l'espressione di un parere favorevole sulla Tabella 2, integrata dalla Nota di variazione e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Il relatore VENTUCCI riferisce congiuntamente sulle Tabelle 3 e 3-bis, concernenti lo stato di previsione del Ministero delle finanze e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Lo stato di previsione del Ministero delle finanze per il 1996, presentato a luglio dal Governo, espone un quadro finanziario di competenza per complessivi 37.334 miliardi, di cui 36.857 di spesa corrente e 477 per la spesa in conto capitale.

Per un esame dettagliato della composizione della spesa, occorre far riferimento alla classificazione economico-funzionale esposta nella Tabella 1, allegata alla Nota preliminare dello stato di previsione.

Con riferimento alla classificazione funzionale le spese per l'amministrazione generale ammontano a 12.317 miliardi e riguardano le spese per i servizi generali per 3.172 miliardi; le spese per compensi ai concessionari e commissioni bancarie per 1.102 miliardi; l'aggio e provvigioni per il servizio di distribuzione dei valori bollati per 400 miliardi; le spese per il Corpo della Guardia di finanza per 3.877 miliardi e quelle per le varie branche dell'Amministrazione finanziaria per 3.766 miliardi.

Per quanto riguarda gli interventi nel campo dell'edilizia, la previsione di spesa ammonta a 222 miliardi ed è relativa all'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione degli alloggi per gli ufficiali della Guardia di finanza (milioni 64,1), nonché all'acquisto di stabili e terreni (221 miliardi).

Gli oneri non ripartibili (che pur avendo scopi ben precisi, non sono collegabili ad altri aggregati funzionali) sono pari a 22.328 miliardi e concernono per 15.600 miliardi le restituzioni e rimborsi dell'IVA, per 5.000 miliardi le restituzioni dell'IRPEF, ILOR ed IRPEG e per 1.728 miliardi le restituzioni e rimborsi di tasse e imposte varie.

Con riferimento alla classificazione economica, la spesa corrente concerne le spese per il personale civile (64.216 unità) e militare (66.026 unità) in attività di servizio per complessivi miliardi 6.046 e registrano, rispetto all'assestamento 1995 un incremento di 77 miliardi, pari all' 1,3 per cento. Le spese per il personale in quiescenza ammontano invece a 382 miliardi.

Le spese per l'attrezzatura ed il funzionamento dei vari uffici centrali e periferici dell'amministrazione, nonché i compensi ai concessionari e le spese per i servizi del Corpo della Guardia di finanza sono pari a 3.520 miliardi.

Una spesa di 131 miliardi è prevista per le provvidenze al personale e contributi a favore di circoli e mense militari e comprende le quote di entrate da attribuire ai fondi di previdenza del personale dell'Amministrazione finanziaria.

Le spese per interessi (1.951 miliardi) riguardano gli interessi di mora da corrispondere ai contribuenti sulle somme indebitamente riscosse dall'Erario, l'indennità per il ritardato sgravio di imposte pagate, nonché gli interessi su somme in deposito indebitamente riscosse.

Le poste correttive e compensative delle entrate (24.537 miliardi) sono riferite quasi per intero alle già citate restituzioni e rimborsi di imposta, nonché alle quote sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni.

Gli ammortamenti, per complessivi 250 miliardi, si riferiscono ai beni immobili patrimoniali.

Tra le somme attribuibili (39 miliardi) da sottolineare le previsioni di spesa relative al fondo per l'istituzione e funzionamento dei centri di servizio, le spese per liti e arbitraggi, quelle per il servizio degli ispettori tributari e un fondo per sopperire ad eventuali carenze dei capitoli finalizzati ai servizi della Guardia di finanza.

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale - continua l'oratore - le spese per investimento previste per il 1996 ammontano, come detto, a 477 miliardi e riguardano, per la metà, l'acquisto di stabili e terreni e, per la restante parte, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato.

Dopo essersi soffermato sull'entità e la dinamica di residui passivi, il relatore passa a considerare le valutazioni di cassa.

La stima della consistenza presunta dei residui e le previsioni di competenza 1996 formano la massa spendibile presa in considerazione per una valutazione delle autorizzazioni di cassa. La stima è effettuata sulla base di un tasso di realizzabilità coerente con quello degli esercizi precedenti, tenuto conto dei fattori amministrativi e legislativi che nel 1996 possono influenzare il volume dei pagamenti.

Le previsioni di cassa per il 1996 ammontano a complessivi 38.443 miliardi, con un coefficiente di realizzabilità pari al 97,52 per cento.

Fatto cenno al bilancio pluriennale 1996-1998, l'oratore si sofferma dettagliatamente sulla nota di variazioni.

Con tale strumento - egli afferma - vengono recepite in bilancio le variazioni conseguenti alla legislazione intervenuta nel periodo luglio (data di presentazione del bilancio) e settembre (data di presentazione della finanziaria).

Le variazioni allo stato di previsione del Ministero delle finanze sono complessivamente di natura accrescitiva: 1.797 miliardi, interamente riferiti alla spesa corrente. Di questi ben 1.021 miliardi riguardano la rubrica n. 2 - Guardia di Finanza - e sono conseguenza dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995, di recepimento del provvedimento riguardante le forze di polizia ad ordinamento militare.

Da segnalare una maggiore previsione di spesa per il personale delle dogane pari a 158 miliardi, nonché un incremento apportato al capitolo 1125, pari a 62 miliardi, finalizzato al funzionamento degli uffici centrali e periferici. Tale ultimo aumento è parzialmente compensato (per 35 miliardi) dalla contestuale diminuzione del capitolo 1134, relativo alle spese per la gestione ed il funzionamento del sistema informativo del Ministero.

Le ulteriori variazioni apportate ai capitoli relativi al personale (stipendi, indennità, compensi, incentivazioni) derivano dalla riforma del sistema pensionistico.

Infine, le variazioni alla spesa di parte capitale che, a saldo, assommano a zero e attengono alla istituzione del nuovo capitolo 7201, dotato di 7 miliardi, per provvedere alle spese del piano informatico della Guardia di Finanza, approvato dall'A.I.P.A.. Detta dotazione finanziaria viene per pari importo sottratta al cap. 7200 denominato «spese per lo sviluppo dei servizi automatizzati del sistema informativo del Ministero».

Passando a considerare l'Amministrazione dei Monopoli, l'oratore sottolinea che per l'anno 1996 il relativo stato di previsione - al netto della Gestione dopolavoro, lotterie e lotto - prevede entrate e spese per

complessivi 4.086 miliardi. Di tale previsione illustra dettagliatamente i dati riferiti alle entrate, alle spese correnti, a quelle in conto capitale, al rimborso prestiti ed ai residui passivi.

Egli sottolinea poi la necessità che il Ministero si adoperi in maniera concreta per l'attivazione e il funzionamento degli uffici unici delle entrate, nonché delle nuove commissioni tributarie e degli uffici del territorio, fornendo a tali organismi tutti i supporti di natura materiale, tecnologica e di risorse umane volte ad assicurarne l'operatività. Una maggiore efficienza ed efficacia degli uffici tributari deve essere considerata come priorità assoluta, data anche l'introduzione nel nostro sistema dell'accertamento con adesione; il perseguimento di tali obiettivi servirà in tal modo ad instaurare un rapporto più corretto e trasparente tra amministrazione finanziaria e contribuente, evitando così il sorgere di un elevato numero di controversie fiscali.

Conclusivamente, il relatore propone l'espressione di un parere favorevole sulla Tabella 3, integrata dalla relativa Nota di variazioni, e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria, seppur con l'evidenziazione di alcune necessarie osservazioni.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PAINI illustra analiticamente, per le parti di competenza della Commissione, l'articolato del provvedimento in titolo, analizzando in primo luogo i contenuti della delega al Governo prevista dall'articolo 16 in materia di trasferimento di funzioni alle Regioni e riordino dei Ministeri, facendo presente che alla lettera a) del comma 1 manca qualsiasi riferimento al trasferimento di funzioni in materia di artigianato e commercio. L'articolo 17 prevede la soppressione dei trasferimenti erariali alle regioni a decorrere dal 1996, definendo tecnicamente un defianziamento di tutte quelle leggi (indicate nell'annessa Tabella) che prevedono trasferimenti erariali agli Enti regionali: a compensare il taglio così determinato alla finanza derivata regionale si prevede, con l'articolo 18, l'attribuzione alle Regioni di una quota parte dell'accisa sulla benzina e sulla benzina senza piombo per autotrazione nella misura di lire 352 al litro, nonché la devoluzione diretta alle Regioni della imposta regionale sulla benzina per autotrazione, prevista dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 398 del 1990. Per compensare il differenziale tra il gettito previsto in applicazione all'articolo 18 ed i tagli ai trasferimenti erariali disposti dall'articolo 17, viene previsto un meccanismo perequativo che opererà annualmente per ogni regione. Le quote del fondo perequativo potranno essere aumentate per le singole regioni in misura pari al tasso di inflazione programmato nel caso il gettito dell'accisa sia inferiore al valore medio calcolato su base nazionale: a questo proposito va rilevato peraltro il riferimento del tutto pleonastico alle regioni del Mezzogiorno.

L'articolo 19 - continua il Relatore - istituisce un tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, il cui gettito è devoluto alle regioni e, per una quota che può arrivare al 20 per cento, alle province;

una parte del gettito così introitato dovrà essere utilizzato per incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Il nuovo tributo in questione, non fa che aumentare la pressione fiscale, soprattutto per le famiglie, in considerazione della traslazione dell'imposta che opera giuridicamente sui concessionari che conferiscono i rifiuti in discarica: ciononostante, esso avvia un positivo processo verso l'istituzione di tasse ecologiche, la cui introduzione peraltro dovrebbe evitare effetto di sovrapposizione tra tributi già esistenti.

Mentre l'articolo 21 introduce l'addizionale provinciale sull'imposta erariale di trascrizione, e conseguentemente, la soppressione dell'imposta provinciale per l'iscrizione dei veicoli nel Pubblico Registro Automobilistico, l'articolo 22 consente ai Comuni di rideterminare il valore imponibile dei fabbricati ai fini della determinazione dell'imposta comunale sugli immobili. Gli articoli 23 e 24, inoltre, recano norme modificative in materia di tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche dei comuni e delle province, nonché in materia di tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Particolare rilievo assumono inoltre le disposizioni dell'articolo 25, volte a conferire neutralità fiscale alle operazioni di trasformazione dei soggetti che gestiscono servizi pubblici locali (municipalizzate o consorzi) in società per azioni o aziende speciali.

Passando ad esaminare le disposizioni del Titolo III in materia di fiscalità generale, il relatore si sofferma sull'articolo 27, recante disposizioni che meglio specificano le norme del Testo Unico delle Imposte sui redditi in relazione ai redditi soggetti alla tassazione separata, e sull'articolo 28, volto a prorogare il beneficio fiscale di escludere dall'imposizione sul reddito d'impresa il 50 per cento degli utili reinvestiti. In ordine a quest'ultima disposizione, solleva non poche perplessità la decisione del Governo di limitare l'agevolazione in parola solo alle aree depresse, mentre un'azione di sostegno e rilancio della media e piccola impresa ne consiglierebbe l'estensione a tutto il territorio nazionale. Andrebbe infatti capovolta l'analisi governativa che giustifica il restringimento delle agevolazioni con la necessità di limitare le perdite di gettito: è ipotizzabile, invece, un aumento delle entrate proprio in virtù del maggior reddito prodotto grazie all'utilizzazione delle agevolazioni in questione.

L'articolo 29 - continua il relatore PAINI - estende anche alle imposte dirette la facoltà, già prevista per le imposte indirette, di cedere i crediti di imposta, mentre l'articolo 30 reca disposizioni agevolative in favore degli istituti di credito, prevedendo una maggiore deducibilità dal reddito delle sofferenze bancarie.

All'interno di disposizioni volte ad aumentare il gettito complessivo delle entrate per il prossimo anno, assume particolare rilevanza la proroga fino all'esercizio in corso al settembre 1997, della imposta sul patrimonio netto delle imprese. L'articolo 32 definisce, tra l'altro, l'applicazione a titolo di acconto della ritenuta sui capitali percepiti dagli imprenditori in dipendenza di contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione: la limitazione di tale disposizione unicamente agli imprenditori non appare plausibile. Lo stesso articolo contiene, inoltre, di-

sposizioni in materia di ritenuta sugli interessi ed altri proventi delle obbligazioni e titoli similari. Allo scopo di eliminare comportamenti elusivi, in tema di imposta sul valore aggiunto, si prevedono - al successivo articolo - particolari adempimenti a carico degli imprenditori esercenti attività estrattiva.

Di particolare rilievo inoltre appaiono le disposizioni recate dall'articolo 35, volte a meglio specificare i requisiti per godere dei benefici in relazione all'acquisto della prima casa: si tratta di norme che molto opportunamente definiscono in dettaglio le condizioni per accedere alle facilitazioni per l'acquisto della prima casa.

L'articolo 36, invece, prevede l'aumento delle aliquote concernenti le imposte ipotecarie e catastali, accresciute rispettivamente dal 4 al 10 per mille e dall'1,60 al 2 per cento in relazione al valore degli immobili trasferiti, o sui quali si costituisce o trasferisce il diritto reale.

In tema di semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento tributario, particolare rilevanza assume l'eliminazione di circa 70 voci di tariffa delle tasse sulle concessioni governative, nonché la semplificazione introdotta in tema di versamento per la numerazione e la bollatura dei libri e registri tenuti dalle imprese: a questo proposito sarebbe opportuno unificare il versamento in parola con quello relativo alla apertura della partita IVA.

In materia di tasse automobilistiche, il Governo prevede la definitiva soppressione della sovrattassa per i veicoli dotati di dispositivo eco-diesel immatricolati dopo il 3 febbraio 1992, e per quelli alimentati a G.P.L. o a metano, e la eliminazione della tassa erariale sugli *autocaravan*. Per compensare la perdita di gettito derivante da tali disposizioni viene aumentato l'importo della tassa automobilistica erariale e regionale; per il riordino dell'intera normativa in materia di tasse automobilistiche, l'articolo 41 prevede inoltre il conferimento di un'apposita delega al Governo. Lo stesso meccanismo di delega al Governo viene prevista per adottare strumenti con forza di legge in materia di razionalizzazione del regime della ritenuta alla fonte degli interessi, premi e altri frutti delle obbligazioni e titoli similari.

Il relatore PAINI prosegue inoltre soffermandosi analiticamente sulle disposizioni recate al capo II, volte a contrastare l'evasione fiscale e a potenziare l'attività di accertamento. In tale contesto, assumono particolare rilevanza la ridefinizione dei parametri in base ai quali determinare, per il solo 1996, gli accertamenti induttivi, in attesa della definizione degli studi di settore, in forza dei quali potrà essere attivato il meccanismo dell'accertamento con adesione da parte del contribuente; vengono previsti incentivi economici per i dipendenti dell'Amministrazione finanziaria in relazione all'attività di contrasto dell'evasione fiscale, nonché meccanismi per incentivare la mobilità del personale della stessa Amministrazione. Gli articoli 48, 49, 50 e 51 recano infine norme per la riqualificazione del personale civile del Ministero delle Finanze, sulla scuola superiore di polizia tributaria per la Guardia di finanza, per la incorporazione nel corpo della Guardia di finanza di unità di leva,

nonchè disposizioni relative agli ufficiali di tale Corpo. In relazione, infine, alla necessità di prevedere maggiori e diverse fonti di entrata, il capo III reca disposizioni in materia di lotto e lotterie, con la previsione di un significativo ampliamento della rete di raccolta del gioco del lotto.

In conclusione il relatore si sofferma sulla norma programmatica recata dall'articolo 55, in base al quale entro il 31 dicembre 1995 il Governo adotterà provvedimenti atti ad assicurare maggiori entrate tributarie nette in misura non inferiore a lire 5.285 miliardi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, CD6, 0024)

In relazione alla formulazione del parere alla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge collegato (A.S. n. 2157), il Presidente avverte che la Commissione potrà discutere ed approfondire i vari aspetti del provvedimento, traducendo le eventuali proposte di modifica in osservazioni contenute nel parere stesso. Auspica pertanto che la discussione sul provvedimento possa svolgersi con modalità tali da rendere possibile, nei termini stabiliti, la redazione di un parere quanto più articolato e analitico possibile, in considerazione della rilevanza degli aspetti fiscali e tributari del disegno di legge n. 2157.

Interviene il senatore VIGEVANI il quale chiede al Presidente di farsi interprete, presso la 5ª Commissione permanente, della esigenza di modificare il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2157 - già fissato per venerdì prossimo - che, al momento, appare eccessivamente ristretto rispetto alle necessità di approfondimento delle disposizioni recate dalla proposta di legge.

Il PRESIDENTE assicura il senatore Vigevani che si farà interprete dell'esigenza testè rappresentata, a nome di tutta la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

110ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FAVILLA

Intervengono il ministro delle finanze Fantozzi e il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazione

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1996 (limitatamente a quanto di competenza)
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1996
- **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente ricorda che sono state svolte le relazioni alle Tabelle in titolo.

Si apre la discussione generale.

Il senatore LONDEI, esaminando complessivamente la manovra di bilancio per il 1996, giudica positivamente il contemperamento delle esigenze di rigore finanziario e di attenzione alle spese di carattere sociale, mentre esprime riserve e perplessità sia per le previsioni di tagli ai trasferimenti agli enti locali e alle regioni sia per la riduzione delle previsioni di spesa per l'assistenza sanitaria. Analizzando la struttura dello stato di previsione del Ministero delle finanze, giudica inoltre insufficiente la previsione di spesa per l'avvio degli uffici unici delle entrate, la cui istituzione richiede risorse finanziarie ben più consistenti.

In relazione agli elementi di federalismo fiscale introdotti con la manovra di bilancio per il 1996, rileva che essi si traducono esclusivamente in una riduzione dei trasferimenti erariali, innovando marginalmente in tema di autonomia impositiva degli enti locali.

Per quanto riguarda il reperimento di nuove e maggiori entrate, infine, condivide l'orientamento del Ministro di introdurre nuove lotterie e di ampliare la rete delle ricevitorie del lotto.

Interviene quindi il senatore VIGEVANI, il quale chiede in primo luogo chiarimenti in merito alla quantificazione della previsione di spesa per il capitolo 7200 dello stato di previsione per il Ministero delle finanze, relativo alle spese per investimenti. Passando ad esaminare in termini più generali l'intera manovra di bilancio, considerato il peso ancora relevantissimo - e non modificabile nel breve periodo - degli oneri per interessi sui titoli pubblici, ritiene che le scelte di politica economica e finanziaria del Paese siano eccessivamente condizionate da elementi di rigidità derivanti dal carattere internazionale e sovranazionale dei mercati monetari e finanziari. La spesa per gli interessi si caratterizza, pertanto, come una variabile indipendente nella definizione degli indirizzi di politica finanziaria e monetaria, trattandosi di un dato strutturale la cui natura impone, a questo punto, un generale ripensamento dei contenuti della democrazia nelle società contemporanee.

Il senatore **BONAVITA**, analizzando gli elementi costitutivi della manovra di bilancio del 1996, pone in rilievo il positivo andamento dell'avanzo primario al netto degli interessi, e gli effetti positivi, in termini di contenimento della spesa pubblica dei provvedimenti degli anni passati. Questi elementi - se consolidati - possono costituire la base per avviare una radicale riforma della pubblica amministrazione, in grado di ridurre il costo dell'inefficienza della burocrazia, che ancora grava sui bilanci delle imprese nazionali rispetto ai diretti concorrenti che operano in condizioni di maggiore efficienza ed economicità. L'efficacia della manovra di bilancio, peraltro, dipende essenzialmente da un'azione di contrasto del fenomeno dell'evasione fiscale che possa ridurre in termini fisiologici la sottrazione all'Erario di reddito prodotto dall'economia nazionale. Conclude, rilevando l'insufficienza degli elementi di federalismo fiscale introdotti con il disegno di legge collegato, giudicando negativamente i tagli ai trasferimenti erariali agli enti locali e alle regioni.

Poichè non vi sono ulteriori iscritti a parlare, il **PRESIDENTE** dichiara chiusa la discussione generale.

Il presidente **FAVILLA** dà quindi la parola al Ministro Fantozzi, il quale chiede di poter anticipare lo svolgimento del suo intervento in replica, riservandosi di integrarne i contenuti dopo le eventuali repliche dei relatori.

Il Ministro **FANTOZZI** dichiara, in primo luogo, che le previsioni per le entrate tributarie per il 1996, pari a 515.600 miliardi al lordo dei rimborsi IVA, mostrano, rispetto alle previsioni assestate per il 1995, un incremento pari al 3,6 per cento. Tale variazione deriva dagli effetti recati da provvedimenti legislativi adottati nel corso del 1995 e dall'evoluzione tendenziale del gettito, che tiene conto sia dei risultati positivi registrati sul lato delle entrate nei primi mesi del 1995, sia delle principali variabili del quadro economico in conseguenza dell'applicazione dei cennati provvedimenti. In particolare, nella definizione di tali previsioni si è tenuto conto del venir meno degli introiti straordinari derivanti dal concordato con adesione per gli anni pregressi, dal condono in materia di tasse automobilistiche e dell'imposta patrimoniale sulle imprese. In merito a quest'ultimo fattore il bilancio a legislazione vigente non tiene conto, naturalmente, della proroga di tale ultima imposta prevista nel «collegato». Con la prima Nota di variazioni la previsione delle entrate tributarie per il 1996 viene aggiornata per tener conto, in principal modo, degli effetti indotti dalla legge di riforma del sistema pensionistico. Appare inoltre opportuno evidenziare la variazione in diminuzione del capitolo recante la previsione di spesa per l'applicazione dell'accertamento con adesione «a regime»: è stata pertanto eliminata la previsione di 4.000, miliardi poichè la vigente normativa recata dall'articolo 2-bis del decreto-legge n. 564 del 1994 non assicura un adeguamento automatico degli imponibili tali da realizzare il gettito previsto nel disegno di legge di bilancio per il 1996. Peraltro tale riduzione è assorbita dagli incrementi di gettito derivanti da un più favorevole andamento di taluni cespiti di entrata sulla base dei risultati registrati nel primo semestre del 1995.

Sulle previsioni formulate in base alla legislazione vigente si innesta quindi la manovra di bilancio, caratterizzata in particolare dalla rilevanza sui saldi finali degli effetti collegati alla riforma pensionistica. In merito a quest'ultimo provvedimento, va tenuta presente l'attribuzione all'INPDAP dei contributi previdenziali precedentemente introitati dal Tesoro, per oltre 6.400 miliardi. Per quanto riguarda la previsione delle entrate, inoltre, particolare rilievo assumono gli elementi di federalismo fiscale, caratterizzati dall'attribuzione alle regioni a statuto ordinario di una quota della accisa sulla benzina, per un importo di oltre 6.900 miliardi. Ulteriori elementi caratterizzanti la manovra di bilancio sul lato delle entrate sono costituiti dalle disposizioni in tema di semplificazione e razionalizzazione della base imponibile, l'azione di contrasto dell'evasione e il potenziamento dell'attività di accertamento, l'ampliamento di giochi, in particolare lotto e lotterie, e le misure programmate per la fine dell'anno: da tali disposizioni il Governo conta di ottenere maggiori entrate nette per complessivi 18.000 miliardi.

In merito a taluni rilievi emersi in sede di discussione generale, il Ministro si riserva di fornire ai senatori Londei e Vigevani informazioni più dettagliate nel prosieguo del dibattito. Per quanto riguarda la lotta all'evasione fiscale, il Governo annette particolare importanza all'introduzione di meccanismi che incentivino la produttività degli uffici dell'amministrazione finanziaria, in relazione all'azione di contrasto dei fenomeni elusivi ed evasivi e alla qualificazione professionale di ampi settori intermedi di tale amministrazione. I lusinghieri successi registrati per il settore dei rimborsi dei crediti d'imposta vantati dai contribuenti, inoltre, fanno ben sperare per l'efficacia dei «progetti finalizzati» anche in tema di lotta all'evasione.

Il Presidente FAVILLA propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle tabelle per domani alle ore 12.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

129ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

BISCARDI

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Lombardi e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Salvini, nonché i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri D'Addio, per la pubblica istruzione Corradini e per i beni culturali e ambientali Guiducci Bonanni.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 (*Per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*)
- (Tabb. 7 e 7-bis) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996
- (Tabb. 18 e 18-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1996
- (Tabb. 20 e 20-bis) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e sospensione; esame e rinvio delle Tabelle 7 e 7-bis)

Il presidente BISCARDI, in apertura di seduta, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare in sede consultiva le tabelle di bilancio di propria competenza e, congiuntamente a ciascuna di esse, le parti connesse del disegno di legge finanziaria. Come è noto, la manovra del Governo comprende anche un disegno di legge collegato (atto Senato n. 2157), sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere un parere,

per le parti di competenza, secondo le ordinarie procedure. L'esame del disegno di legge collegato, quindi, ha carattere autonomo e separato dall'esame delle tabelle di bilancio. Peraltro, al fine di consentire alla Commissione di acquisire un panorama completo della manovra finanziaria proposta dal Governo, la relazione sul collegato seguirà immediatamente quelle sulle singole tabelle. L'esame formale del disegno di legge collegato riprenderà una volta concluso l'esame delle tabelle stesse, fermo restando che, ovviamente, nel corso del dibattito su queste ultime si potrà senz'altro fare riferimento anche ai contenuti del collegato. Dando poi conto del regime relativo agli ordini del giorno ed agli emendamenti, fa presente che gli ordini del giorno sulle tabelle e sul disegno di legge finanziaria (per le parti di stretta competenza), nonchè gli emendamenti compensativi all'interno delle singole tabelle di bilancio, devono essere presentati e discussi in Commissione. Altri emendamenti al bilancio e gli emendamenti al disegno di legge finanziaria devono essere presentati alla Commissione bilancio, unica sede abilitata ad esaminarli. Gli emendamenti al disegno di legge collegato ovviamente vanno presentati alla Commissione competente all'esame di merito del disegno di legge, e cioè la Commissione bilancio.

Si passa all'esame delle previsioni relative alla Pubblica istruzione.

Il relatore BRIENZA, illustrando le tabelle 7 e 7-bis e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, fa presente che lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996, nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente, come modificato con la prima nota di variazioni presentata dal Governo il 2 ottobre ultimo scorso, reca, in conto competenza, 58.904,9 miliardi per spese correnti. I residui passivi presunti ammontano a 166 miliardi per spese correnti e 0,1 miliardi per spese in conto capitale. Dopo aver dato conto analiticamente della ripartizione degli stanziamenti suddetti, sottolinea che ben il 98 per cento è destinato alla retribuzione del personale in servizio, quindi a spese obbligatorie. Rispetto al bilancio assestato per l'anno 1995 il globale aumento di spesa considerato nello stato di previsione del Ministero, come modificato nella prima nota di variazioni, è pari per il 1996 a 13.458,5 miliardi, a causa di una diversa contabilizzazione degli oneri previdenziali.

Facendo poi riferimento al disegno di legge finanziaria per il 1996, il relatore dà conto degli stanziamenti del fondo speciale di parte corrente, di cui alla tabella A, finalizzati alla copertura degli oneri di spesa conseguenti alla adozione di provvedimenti legislativi per la riforma della scuola secondaria superiore, per interventi di potenziamento e razionalizzazione del sistema scolastico, per la formazione di docenti, nonchè infine per la realizzazione dell'autonomia scolastica e l'innovazione. A suo avviso, il previsto risparmio di 1.200 miliardi che dovrebbe scaturire dagli interventi di razionalizzazione della rete scolastica rappresenta un dato particolarmente significativo in quanto, confrontando i dati fin qui esposti con quelli relativi all'anno precedente, non è dato riscontrare alcun aumento di stanziamenti, nonostante le esigenze del mondo scolastico si siano moltiplicate. Altro risultato apprezzabile consiste nella individuazione di 200 miliardi immediatamente disponibili che potranno essere utilizzati per far fronte alle esigenze di carattere

prioritario, mentre il resto delle somme stanziato dal provvedimento finanziario nel fondo speciale dovranno attendere il varo degli auspicati provvedimenti sull'autonomia scolastica e pertanto saranno disponibili non a breve termine.

Il presidente BISCARDI rinvia il seguito dell'esame delle Tabelle 7 e 7-bis e connesse parti del disegno di legge finanziaria alla seduta pomeridiana, quindi sospende l'esame dei documenti di bilancio, per consentire al senatore Merigliano di riferire alla Commissione sulle parti del disegno di legge collegato riguardanti la pubblica istruzione.

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e sospensione)

Il relatore MERIGLIANO illustra le parti di competenza della Commissione del disegno di legge collegato al provvedimento finanziario per il 1996. In particolare l'articolo 7, recante il blocco delle assunzioni e disposizioni in materia di organici, al comma 1 proroga al 31 dicembre 1998 il termine finale di operatività del blocco delle assunzioni del pubblico impiego attualmente fissato al 31 dicembre 1997 dalla legge n. 724 del 1994. Detta disposizione non si applica tuttavia al personale del comparto scuola, soggetto alle norme dell'articolo 4 della legge n. 537 del 1993, che prevede, in particolare ai commi 12 e 13, la rideterminazione, a decorrere dall'anno scolastico 1994-95, delle piante organiche.

Passando poi all'esame dell'articolo 8, specificamente dedicato alla scuola, il relatore fa presente che il comma 1 detta i criteri di determinazione dei rapporti medi provinciali di alunni per classe, nonché nuove norme per la razionalizzazione della rete scolastica. Il provvedimento consente di rideterminare, con decreto interministeriale, il rapporto medio provinciale alunni-classe successivamente all'anno scolastico 1995-96. Per quanto riguarda poi il piano di razionalizzazione, è previsto un graduale ridimensionamento delle unità scolastiche, che dovrà essere effettuato senza pregiudicare l'erogazione del servizio nel territorio, sulla base di parametri indicati dalla legge, che possono essere modificati con decreto interministeriale. Obiettivo della disposizione, sottolinea il relatore, è il conseguimento di economie di spesa lorde per 1.200 miliardi annui e nette per 680 miliardi annui. Il successivo comma 2 dell'articolo in esame autorizza invece il Ministro della pubblica istruzione ad intraprendere, previo parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, una riorganizzazione didattica nelle scuole medie dei comuni montani e delle piccole isole, tale da consentire la formazione di pluriclassi.

Dopo aver dato sinteticamente conto delle disposizioni contenute nei successivi commi 3, 4 e 5, concernenti le modalità di pagamento delle retribuzioni del personale della scuola docente e non docente, nonché la costituzione di un fondo per esigenze di formazione del personale e funzionamento delle scuole e dell'amministrazione scolastica (al quale affluiranno le risorse derivanti dalle economie di spesa realizzate), si riserva di illustrare successivamente le parti del disegno di legge relative alle altre materie di competenza della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi sospeso.

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 (Per la parte relativa allo spettacolo e allo sport)
- (Tabb. 7 e 7-bis) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996
- (Tabb. 18 e 18-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1996
- (Tabb. 20 e 20-bis) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Ripresa dell'esame congiunto e rinvio; esame e rinvio delle tabelle 1/A e 1/A-bis, 18 e 18-bis e 20 e 20-bis)

Riprende l'esame delle Tabelle di bilancio e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, dianzi rinviato.

Si passa all'esame delle previsioni di spesa in materia di spettacolo e sport.

Il senatore SCAGLIOSO riferisce sulle previsioni della spesa per il 1996 relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport (Tabb. 1/A e 1/A-bis) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, ricordando come gli stanziamenti in questione siano affluiti allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio - rubrica 43 - a seguito della soppressione del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Illustra quindi le previsioni attinenti a tale rubrica, quali risultano dalla Tabella e dalla prima nota di variazioni, partitamente per la parte corrente e la parte in conto capitale; la prima comprende le quote del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinate agli enti lirici, alle attività musicali e alla prosa (597 miliardi), mentre la seconda contiene la quota del FUS per la cinematografia e lo spettacolo viaggiante (158 miliardi), nonché gli stanziamenti per gli impianti sportivi (315 miliardi). Dal punto di vista dell'analisi economica, il 98 per cento della spesa è qualificata come trasferimento, mentre secondo la classificazione funzionale 602 miliardi riguardano il settore dell'istruzione e della cultura e 486 l'industria, il commercio e l'artigianato.

Passando ad illustrare i contenuti del disegno di legge finanziaria, per le parti connesse, il relatore segnala che la Tabella C incrementa di 50 miliardi per il 1996 l'ammontare complessivo del FUS rispetto a quello previsto a legislazione vigente per gli anni precedenti (800 miliardi); tuttavia la stessa Tabella prevede un decremento progressivo a 800 e 750 miliardi rispettivamente per il 1997 e il 1998. Per lo sport, la Tabella F destina 4 miliardi annui al capitolo 7834.

Al di là dei dati contabili, il relatore sottolinea il profondo processo di trasformazione, in ordine tanto alle forme di produzione quanto alle forme di distribuzione, che il mondo dello spettacolo italiano sta attraversando. D'altra parte, l'assetto definito legislativamente per gli organi di governo del settore - si riferisce in particolare alla legge 30 maggio

1995, n. 203, che ha convertito il decreto-legge più volte reiterato in materia - contiene margini di ambiguità notevoli quanto alla definizione delle competenze rispettive dello Stato e delle regioni. Il comparto riveste comunque un'importanza senz'altro superiore al suo peso finanziario, poichè esso concorre in termini di assoluto rilievo a definire l'unità e l'identità culturale del Paese. In conclusione, nell'auspicare un ulteriore incremento del FUS e segnalando con preoccupazione il venir meno di assegnazioni particolari a favore del teatro La Fenice di Genova e del teatro La Scala di Milano, invita il Governo a fornire chiarimenti sulle questioni segnalate.

La senatrice BUCCIARELLI avverte che l'articolo 15, comma 10, del disegno di legge collegato investe anche il FUS.

Il presidente BISCARDI risponde che, secondo la procedura concordata, il sottosegretario D'Addio, in apertura del dibattito, potrà fornire i chiarimenti richiesti anche per la parte attinente al disegno di legge collegato; quindi rinvia il dibattito stesso alla seduta antimeridiana di domani.

Si passa quindi all'esame delle previsioni di spesa attinenti al Ministero per i beni culturali e ambientali.

Il sottosegretario GUIDUCCI BONANNI fa presente che il ministro Paolucci non ha potuto partecipare alla seduta a causa di improrogabili impegni.

Il relatore PRESTI, premesso che la nota di variazioni ha adeguato gli stanziamenti previsti nella Tabella 18 dal nuovo regime previdenziale introdotto recentemente, fa presente che gli stanziamenti complessivi, pari a poco meno di 2.000 miliardi, rappresentano lo 0,21 per cento del bilancio statale per il 1996. Segnala quindi che la struttura della Tabella riflette i mutamenti intervenuti, a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 760 del 1994, nell'assetto dell'Amministrazione centrale: si riferisce in particolare all'abolizione della Soprintendenza generale per il coordinamento degli interventi *post*-sismici in Campania e Basilicata, all'istituzione dell'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, nonché al trasferimento della Divisione editoria dalla Direzione generale per il personale all'Ufficio centrale per i beni librari.

Passando ad un'analitica illustrazione dei singoli capitoli, il relatore segnala che per l'erogazione di contributi ai proprietari di aree fabbricabili colpite dal divieto di costruzione a seguito della scoperta di beni archeologici (capitolo 3700) è previsto lo stanziamento - assolutamente ridicolo - di 38 milioni di lire. Altre previsioni di spesa (fra le altre, quelle relative alla rubrica 3 - Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici e alla rubrica 4 - Ufficio centrale per i beni archivistici) risultano diminuite rispetto al bilancio assestato 1995.

Il relatore si sofferma quindi sul grave problema dei residui, ricordando che il 1995, rispetto ad una stima iniziale di 500 miliardi, ne ha visti emergere ben 2.037. Nel fare rinvio alle osservazioni formulate dalla Corte dei conti in sede di relazione sul rendiconto 1994, osserva

che tale problema, al di là del Ministero in esame, investe più in generale la questione dell'efficienza della Pubblica amministrazione nel suo complesso.

Passando al disegno di legge finanziaria, il relatore ricorda che la Tabella A prevede un accantonamento da destinare al «progetto Leonardo» e all'erogazione di un contributo all'ente Ville vesuviane; la Tabella B prevede 500 miliardi nel triennio per il finanziamento di iniziative legislative; la Tabella C e la Tabella F non registrano variazioni significative rispetto all'assestato 1995.

Il relatore fa quindi presente che talune parti del disegno di legge collegato coinvolgono direttamente o indirettamente il Ministero: l'articolo 11 decurta del 20 per cento i trasferimenti alle istituzioni culturali (un taglio tanto più preoccupante in quanto inflitto ad un bilancio davvero modesto); l'articolo 14, comma 4, incrementa il fondo di cui alla legge 5 agosto 1981, n. 416 e l'articolo 16 reca una delega al Governo per il trasferimento o la delega di funzioni statali alle regioni in materia - fra l'altro - di beni culturali, nonché per il riordino, la soppressione e la fusione di Ministeri, Amministrazioni centrali e periferiche. Al riguardo sarebbe indispensabile verificare l'effettiva capacità delle regioni di svolgere adeguatamente le funzioni amministrative in materia di beni culturali, prima di procedere alla loro delega.

Il dibattito sulle previsioni di spesa in materia di beni culturali viene quindi rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

Il senatore MASULLO riferisce sulle previsioni della spesa per il 1996 relative al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (tabelle 20 e 20-bis) e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria, dando conto in primo luogo delle previsioni contenute nella stesura originaria della tabella e delle modificazioni contenute nella nota di variazioni. Lo stato di previsione del Ministero a legislazione vigente reca spese per la competenza per complessivi 11.289 miliardi, di cui 8.323 di spese correnti e 2.965 in conto capitale: peraltro, la nota di variazioni copre con circa 16 miliardi gli oneri derivanti dai nuovi contributi previdenziali a carico dell'Amministrazione recati dalla legge 8 agosto 1995, n. 335. Rispetto al bilancio assestato 1995, le previsioni per il 1996 registrano una diminuzione di 1.595 miliardi, imputabili quasi per intero al conto capitale. Sulle previsioni del 1996 incide poi la tabella C del disegno di legge finanziaria, che determina un incremento degli stanziamenti soprattutto nel settore della ricerca. Con riferimento allo stato di previsione del Ministero, il relatore segnala in particolare che i trasferimenti di parte corrente (compresi i finanziamenti per il personale dell'università) superano gli 8.000 miliardi ed a questo proposito lamenta il fatto che la tabella in esame continua a non considerare gli specifici allegati riferiti al personale docente delle università, mentre rende conto del personale in servizio e della pianta organica dei dipendenti del Ministero e degli Osservatori. Con riguardo poi ai quattro dipartimenti del Ministero, le previsioni di competenza per le spese per il triennio 1996-1998 registrano oltre 8.000 miliardi per l'università, oltre 2.000 per la ricerca scientifica e tecnologica e rispettivamente più di 274 miliardi e 180 miliardi per la programmazione e il coordinamento generale e le relazioni internazionali. I residui passivi, come mostra l'anda-

mento degli ultimi anni attestato dal Rendiconto generale dello Stato per il 1994, tendono a diminuire, concentrandosi quasi per intero sul conto capitale e ammontando a complessivi 2.600 miliardi. Il relatore, considerando il carattere obbligatorio di quasi tutte le spese previste dalla tabella in esame, esprime l'avviso che non sia opportuno apportarvi particolari modifiche; tuttavia, richiamando l'attenzione sui fondi per il dottorato di ricerca e per il personale docente, rileva che in entrambi i casi le risorse disponibili per le università sono di gran lunga al di sotto dei reali fabbisogni e a tale proposito auspica un intervento migliorativo dei relativi stanziamenti.

Quanto al disegno di legge finanziaria, dall'esame della tabella C emergono aumenti di spesa pari a 507 miliardi per il contributo al CNR, per l'Agenzia spaziale italiana, per l'edilizia universitaria e per le università non statali. Si rilevano invece riduzioni di spesa pari a 9,6 miliardi per il potenziamento delle attività sportive universitarie e per l'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste. Rimangono invariate le spese per gli accordi di cooperazione scientifica e tecnologica di Bruxelles, per i policlinici universitari, per il piano triennale di sviluppo delle università ed in fine per il diritto allo studio. Complessivamente, la tabella C autorizza una variazione in positivo di 498 miliardi per il 1996, che compensa però solo in parte il decremento di 1.500 miliardi recato dal bilancio 1996 rispetto al bilancio 1995 assestato per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica, decremento che non può essere certamente colmato con provvedimenti che rendono più onerosa la contribuzione studentesca.

La tabella D dispone il rifinanziamento dei provvedimenti urgenti per l'edilizia universitaria (legge n. 331 del 1995) nonché in favore dell'istituto nazionale di fisica nucleare (legge n. 274 del 1989). Si registra pertanto un incremento di soli 50 miliardi rispetto a quanto già previsto dal bilancio assestato per il 1995 e va segnalato che l'aumento delle previsioni del Ministero per il 1996 è destinato quasi per intero ai grandi enti di ricerca, i cui impegni di spesa sono stati fortemente ridotti nel 1995.

In conclusione, il relatore sottolinea la necessità di intensificare gli interventi in favore dell'università, che peraltro risente anche di un calo delle immatricolazioni a livello nazionale. Peraltro già in occasione dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria è stato rilevato dalla sua parte politica che una invarianza di spesa non può certamente favorire il conseguimento dell'obiettivo del ringiovanimento delle forze della ricerca e della didattica.

Il dibattito sulle tabelle 20 e 20-bis e connesse parti della legge finanziaria è rinviato alla seduta pomeridiana di domani.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è rinviato alla seduta pomeridiana di oggi.

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica
(Parere alla 5ª Commissione. Ripresa dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dianzi sospeso.

Il relatore MERIGLIANO integra la sua relazione, passando ad illustrare le parti del disegno di legge collegato relative all'Università. Dopo aver dato conto sinteticamente delle norme recate dall'articolo 7 sulle istituzioni ed enti di ricerca, si sofferma sull'articolo 9 concernente le università. Sottolinea l'innovazione consistente nella riduzione a due anni della durata del collocamento fuori ruolo dei professori universitari, diretta a far sì che gli oneri finanziari per i pensionamenti oltre i 70 anni gravino sullo Stato e non sulle università. In merito esprime un orientamento favorevole in linea generale, prospettando tuttavia la possibilità che i professori collocati a riposo possano, previa decisione del consiglio di facoltà, essere applicati ad attività esclusivamente didattiche e scientifiche a titolo gratuito. Peraltro, a suo avviso, le nuove norme sul collocamento fuori ruolo e sul collocamento a riposo non dovrebbero essere applicate ai professori che, provenendo da realtà esterne all'università, non hanno maturato l'anzianità richiesta dalla legge per la pensione. Dà quindi conto sinteticamente dei restanti commi dell'articolo 9, esprimendo peraltro talune perplessità relativamente all'inapplicabilità agli atenei di disposizioni in materia di modifiche di organico e di assunzione del personale, diverse dalla legge n. 537 del 1993, in considerazione del fatto che tale interpretazione sembra ledere l'autonomia universitaria.

Il relatore si sofferma poi sull'articolo 20 che istituisce la tassa regionale per il diritto allo studio universitario, rilevando in merito che l'università subisce un decremento di risorse non certo auspicabile ed, in conclusione, illustra sinteticamente gli articoli 11, concernente i contributi dello Stato ad enti ed altri organismi, nonché 16, che, prevedendo il trasferimento di funzioni alle regioni e il riordino dei Ministeri, contempla anche la materia dei beni culturali.

Dopo che il ministro SALVINI ha dichiarato la propria disponibilità a fornire alla senatrice ALBERICI i chiarimenti da lei richiesti sull'articolo 20, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente BISCARDI avverte che la seduta già prevista per oggi, alle ore 15, è posticipata alle ore 18 con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,15.

130ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO

Interviene il ministro della pubblica istruzione Lombardi.

La seduta inizia alle ore 18.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07*, 0049*)

Il presidente ZECCHINO propone di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti al testo del Comitato ristretto per il disegno di legge n. 1629, concernente l'accesso alla docenza universitaria, a mercoledì 18 ottobre alle ore 12.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 (*Per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*)
- (Tabb. 7 e 7-bis) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996
- (Tabb. 18 e 18-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1996
- (Tabb. 20 e 20-bis) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio; seguito dell'esame e rinvio delle tabelle 7 e 7-bis)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, delle Tabelle 7 e 7-bis (Ministero della pubblica istruzione), nonché delle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

In via preliminare all'apertura del dibattito intervengono per chiedere chiarimenti al relatore e al ministro Lombardi il senatore BERGONZI (sulla relazione tecnica all'articolo 8 del disegno di legge collegato), il senatore CASTELLANI (in merito alla omessa previsione del rapporto fra alunni portatori di *handicap* e insegnanti di sostegno), ed infine la senatrice PAGANO (sul carattere temporaneo o permanente della revisione dei criteri per la razionalizzazione della rete scolastica).

Il relatore MERIGLIANO delinea sinteticamente il quadro normativo di riferimento per la definizione del rapporto medio nazionale alunni-classi, facendo altresì presente che fra gli elementi rilevanti ai fini della rideterminazione dei rapporti medi provinciali alunni-classi, è contemplato anche quello della presenza di alunni portatori di *handicap*.

Il ministro LOMBARDI, riservandosi di fornire ulteriori chiarimenti in sede di replica, fa presente che, quanto alle osservazioni testè esposte dai senatori Bergonzi e Castellani e dalla senatrice Pagano, l'Esecutivo ha cercato di reperire, all'interno del bilancio della pubblica istruzione,

prevalentemente costituito dalle somme per il pagamento degli stipendi, una cifra significativa da destinare all'innovazione della scuola. D'altra parte però si è dovuto tener conto dell'orientamento del Tesoro (che egli tuttavia non condivide) secondo il quale interventi sul volume complessivo degli stipendi comportano comunque una minore entrata per l'erario, in quanto incidono sulle entrate IRPEF e sui contributi previdenziali. Poichè, ad avviso del Ministro, gli stanziamenti per gli stipendi sono sovradimensionati, si era ipotizzata l'utilizzazione delle somme che rimanessero eventualmente giacenti dopo l'erogazione degli stipendi, operazione questa non condivisa però dal Ministro del tesoro. In definitiva, il previsto effetto in termini finanziari dei provvedimenti indicati al comma 1 dell'articolo 8 del disegno di legge collegato, stimato in circa 1.200 miliardi al lordo, si riduce a 680 miliardi netti annui, a causa della decurtazione indicata dal Ministero del tesoro. Va poi precisato, in merito alla relazione tecnica relativa all'articolo 8, che gli interventi di fusione, aggregazione o soppressione di 1.500 istituzioni scolastiche sono diversificati e comportano ciascuno un diverso volume di risparmio. In particolare, la revisione dei criteri di razionalizzazione di cui alla lettera *a)* della relazione non comporta la chiusura delle scuole, ma solo la perdita di taluni organismi amministrativi. Gli interventi di cui alla lettera *b)* (cioè la soppressione di plessi) comporteranno invece la chiusura di circa 800 scuole, con un risparmio stimato di circa 305 miliardi. La revisione, di cui alla lettera *c)*, dei criteri di determinazione in organico dei posti di sostegno nelle scuole secondarie di primo grado, settore ove non sono mancati abusi, comporta un risparmio previsto di 72 miliardi. Infine, la rideterminazione del rapporto alunni-classes di cui alla lettera *d)* potrebbe comportare un risparmio di 549 miliardi: tuttavia tale previsione andrà approfondita e verificata alla luce dell'esigenza di non compromettere la funzionalità delle scuole.

Il Ministro poi, rispondendo ad una richiesta di precisazione del presidente Zecchino circa l'effettiva vigenza dei rapporti alunni-classe, conferma che i valori determinati con il decreto interministeriale n. 127 del 1995 sono quelli realmente applicati per i diversi ordini di scuole.

Si apre quindi il dibattito.

La senatrice PAGANO, riferendosi all'articolo 8 del disegno di legge collegato, sottolinea l'esigenza che la revisione dei criteri per la razionalizzazione della rete scolastica non abbia carattere permanente e cumulativo a decorrere dall'anno scolastico 1995-96. Sul punto si riserva quindi di presentare a nome del proprio Gruppo una proposta emendativa tendente a circoscrivere tali interventi entro un preciso limite temporale. Sarebbe opportuno anche indicare le operazioni di razionalizzazione in termini più generali e non così rigidi come disposto nell'articolo in questione, anche se si prende atto che, tale disposizione è stata dettata in ossequio ad una precisa richiesta del Ministro del tesoro. Condivide poi la sperimentazione di scuole pluriclasse di cui al comma 2 dell'articolo 8, anche se sarebbe opportuno definire compiutamente il programma e la mappatura degli eventuali raggruppamenti. Riferendosi poi al comma 5, la senatrice Pagano esprime apprezzamento per l'iscrizione nello stato di previsione del Ministero di un nuovo fondo speciale, che dimostra attenzione alle esigenze dell'innovazione del mondo scola-

stico. Tuttavia ritiene eccessivamente rigida la disposizione in esame, in quanto individua analiticamente le finalità del fondo che, a suo avviso, dovrebbe essere invece destinato in generale all'organizzazione della scuola, con previsione del coinvolgimento della Conferenza dei presidenti delle regioni che sono certamente interessati al riguardo.

Con riferimento al comma 2 dell'articolo 11, la senatrice rileva poi che fra gli enti i cui contributi sono oggetto della riduzione del 20 per cento sono indicati anche gli istituti regionali di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi (IRRSAE), che sono strutture periferiche del Ministero della pubblica istruzione e pertanto non dovrebbero essere menzionati in tale contesto. Infine chiede al Ministro di fornire chiarimenti in merito al riferimento alla formazione professionale di cui al comma 1, lettera a) dell'articolo 16 del disegno di legge collegato, riferimento che appare o superfluo o equivoco.

Passando poi all'esame delle tabelle, la senatrice Pagano sottolinea le diminuzioni relative ai capitoli afferenti rispettivamente all'aggiornamento del personale e alla ricerca. Dopo aver affermato la necessità di chiarire definitivamente la gestione del fondo per la tossicodipendenza (iscritto peraltro in un apposito capitolo dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri) si sofferma su un problema sul quale la sua parte politica ha insistito da tempo invitando il Governo a sciogliere il nodo del capitolo 1034, sul quale gravano promiscuamente le spese per le supplenze annuali, quelle per l'insegnamento della religione e quelle per le attività alternative a tale insegnamento. Infatti, non essendo esattamente definita la cifra per le supplenze annuali, sistematicamente mancano i fondi per il loro pagamento. Nel condividere poi l'impostazione delle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria, non può tuttavia non rilevare che anche quest'anno non viene considerata la finalizzazione per la scuola per l'infanzia.

In conclusione del proprio intervento, la senatrice Pagano lamenta l'inadeguatezza delle risorse destinate all'autonomia della scuola e alla ricerca educativa, che colloca l'Italia in una posizione non apprezzabile con riferimento agli altri Paesi europei.

Il senatore BISCARDI, soffermandosi sulle disposizioni contenute nell'articolo 8, comma 1, del disegno di legge collegato, segnala l'esigenza di un chiaro dettato legislativo e di un più nitido raccordo con la disciplina introdotta in materia di razionalizzazione della rete scolastica dalla legge n.537 del 1993 (collegata alla manovra finanziaria del 1994). Il nucleo essenziale dell'intervento legislativo - rappresentato dalla razionalizzazione della rete scolastica al fine di risparmiare risorse da reinvestire nella scuola stessa - deve modularsi rispetto a parametri di natura sociale, economica e geografica. Ciò che è accaduto in passato è stata la non puntuale applicazione di quanto previsto dall'articolo 4, comma 11, della citata legge n. 537: se da un lato i provveditori non hanno saputo operare in tal senso, dall'altro neppure il Ministero ha loro rivolto indicazioni in merito. Così è accaduto che le aggregazioni e le fusioni, al di là delle esigenze particolari, colpivano quei valori di tradizione e cultura locali che rappresentano un fondamentale elemento coesivo della società italiana. Per il futuro si dovrà dunque procedere ad aggregazioni in modo nuovo, precisando chiaramente che queste comportano l'unificazione solo del preside e dell'apparato burocratico delle scuole interes-

sate, mentre le relative identità ed i collegi dei docenti restano ben distinti. Annuncia quindi la presentazione di emendamenti in tal senso, che consentirebbero certamente di rasserenare il dibattito sulla razionalizzazione.

Il comma 2 dell'articolo 8 rappresenta poi un'innovazione necessaria, che accoglie le istanze della Commissione relativamente alla garanzia del servizio scolastico nelle isole minori e nei piccoli comuni di montagna: in queste situazioni le pluriclassi potranno offrire un soddisfacente servizio scolastico, grazie anche all'individualizzazione dell'insegnamento e all'attiva partecipazione delle popolazioni interessate.

In conclusione, il senatore Biscardi rileva che negli anni passati le manovre finanziarie hanno imposto alla scuola italiana interventi tanto approssimativi quanto brutali. Ciò che occorre è invece l'introduzione di un quadro normativo chiaro, affinché i necessari sacrifici non vadano in alcun modo a detrimento del diritto allo studio, particolarmente laddove occorre rimuovere quegli ostacoli di ordine economico e sociale che - come recita l'articolo 3 della Costituzione - impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

Il senatore BERGONZI afferma che la manovra proposta dal Governo rappresenta un ulteriore, pesante colpo inferto al sistema formativo statale, destinato ad aggravarne il processo di degrado. I dati relativi al 1996 dimostrano che non si intende compensare neppure l'inflazione programmata, nè tanto meno far sì che almeno una parte della ricchezza prodotta e accumulata dal Paese negli ultimi anni sia reinvestita in un settore che appare fra i più arretrati sul piano europeo. Ancor più grave politicamente è il tentativo illusionistico di presentare il disegno di legge collegato come un intervento di razionalizzazione volto a risparmiare risorse da reinvestire a vantaggio della scuola. In realtà i 1.200 miliardi che ci si propone di risparmiare (attraverso tagli e accorpamenti di dimensioni spaventose) sono ridotti alla metà da una manovra truffaldina del Tesoro; di quanto rimane, solo l'80 per cento dovrebbe riaffluire alla scuola e di tale cifra il Ministro vuole assegnarne una parte alla scuola non statale. Il senatore Bergonzi si sofferma poi sulle dimensioni dei tagli e degli accorpamenti che il Governo dovrà porre in essere se vorrà davvero realizzare i risparmi indicati, la cui gravità emerge chiara se si considera che la razionalizzazione effettuata ai sensi della ricordata legge n.537 mirava a risparmiare solo 500 miliardi. Inoltre le regioni, nella recente audizione informale svolta dalla Commissione, hanno ribadito un dato già noto: i tagli di spesa per le amministrazioni centrali dello Stato si risolvono in un pesante aggravio di costi per gli enti locali, senza alcun reale risparmio.

Passando al problema degli handicappati, il senatore Bergonzi rileva che esso oggi si presenta in termini drammatici sia dal punto di vista dello studente svantaggiato, sia per tutta la classe in cui egli viene inserito. La riduzione della spesa in questo settore infliggerebbe un colpo terribile alla qualità del sistema formativo pubblico, a partire dalla scuola media, poichè l'inserimento di un handicappato nella scuola in mancanza di adeguato sostegno comporta un danno gravissimo per lui e per tutti gli altri alunni. Anche la proposta di estendere le pluriclassi all'istruzione media (comma 2 dell'articolo 8 del disegno di legge collegato) rappresenta un deterioramento del sistema scolastico,

neppure compensato dall'esiguità dei risparmi perseguiti. Al contrario, si dovrebbe consentire proprio ai ragazzi che vivono in zone geograficamente svantaggiate di avvalersi di un insegnamento più individualizzato. In conclusione il senatore Bergonzi preannuncia la ferma opposizione del Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti alla manovra del Governo e la presentazione di proposte decisamente alternative, alcune delle quali indirizzate a favorire la gratuità dei libri di testo senza oneri aggiuntivi per la scuola.

La senatrice VEVANTE SCIOLETTI dichiara di condividere le osservazioni del relatore Brienza, rilevando come la manovra proposta dal Governo si limiti ad una mera gestione del settore, al quale infligge tagli preoccupanti. In particolare, ella si riferisce alla riduzione degli stanziamenti - già troppo esigui - per gli scambi culturali, per la partecipazione ad attività internazionali e per il funzionamento degli istituti di cultura italiani all'estero.

Passando al disegno di legge collegato, manifesta preoccupazione con riguardo all'articolo 8, comma 1, ricordando che gli interventi di razionalizzazione già effettuati hanno portato, in taluni casi, alla creazione, nella scuola secondaria superiore, di classi di 30 alunni. La razionalizzazione della rete scolastica, comunque, non può riguardare le zone del Paese ad elevato tasso di disagio sociale e dispersione scolastica e dovrebbe estendersi anche all'apparato burocratico del Ministero, mentre non vi è certezza in ordine alla destinazione delle risorse risparmiate. Il comma 2 dello stesso articolo, poi, comporterà necessariamente un deterioramento nella qualità dell'insegnamento proprio in quelle zone del Paese che richiederebbero una più incisiva presenza della scuola. Infine le risorse raccolte nel fondo di cui al comma 5 non dovranno essere distribuite a pioggia, ma indirizzate ad obiettivi specifici, individuati come prioritari, fra i quali ella segnala la formazione del personale ed il sostegno alla scuola non statale.

Il senatore CASTELLANI esprime sostanziale adesione all'ispirazione sottostante all'articolo 8 del disegno di legge collegato, ma nutre qualche perplessità in ordine alla sua formulazione. Si riferisce in particolare all'ammontare complessivo delle risorse indicate dal comma 1, per cui ritiene opportuno che il principio di risparmiare per reinvestire sia meglio specificato con riferimento ad un arco di tempo triennale. Quanto al sostegno a favore degli alunni handicappati - settore nel quale l'Italia è all'avanguardia sul piano europeo tanto in termini qualitativi quanto in termini quantitativi - ferma restando la necessità di combattere gli abusi, egli non ritiene opportuno nè utile effettuare interventi di risparmio. Anche la proposta di introdurre le pluriclassi nella scuola media per certe località - conclude - suscita perplessità, poichè il medesimo obiettivo di riduzione della spesa potrebbe essere perseguito attraverso una maggiore elasticità dell'orario scolastico, del tempo scuola e dell'impiego dei docenti.

Il senatore PRESTI si sofferma sulla ventilata modificazione del rapporto alunni-classes, rilevando che un suo ulteriore aumento comporterebbe la crisi del concetto stesso di insegnamento individualizzato. Relativamente agli handicappati nella scuola, ricorda che il problema si

pose dapprima in termini di *handicap* fisico e solo successivamente la scuola prese coscienza dei complessi problemi posti dall'inserimento di handicappati psichici. In materia occorrerebbe superare la mentalità ancorata alla qualificazione dell'*handicap* in termini strettamente medici, a favore di un approccio che attribuisse maggiore rilievo al giudizio di psicologi e assistenti sociali. Quanto agli abusi lamentati dal Ministro, ricorda che il terreno di cultura dell'*handicap* è rappresentato da quelle fasce di disagio sociale, per le quali la formale certificazione medica della situazione di svantaggio è più difficile. In definitiva, invita il Ministro a considerare l'inopportunità di tagli di spesa in questo settore.

Concluso il dibattito, replica il relatore BRIENZA, il quale segnala in primo luogo che il bilancio per il 1996 è lievemente inferiore all'assetto 1995 e che in particolare non vi è nessun incremento per le voci destinate agli investimenti, mentre il fondo per l'aggiornamento del personale ministeriale viene pesantemente decurtato. Quanto al taglio delle classi e all'accorpamento degli istituti, esso è destinato a produrre effetti ben diversi sul territorio nazionale, a seconda della maggiore o minore efficienza dei servizi accessori, mentre i 200 miliardi risparmiati che saranno riassegnati alla Pubblica istruzione rappresentano una goccia nel mare delle esigenze. D'altra parte, la scuola sta pagando il prezzo della legislazione inadeguata prodotta negli ultimi anni e ciò vale anche per gli abusi in materia di sostegno agli handicappati, che sono il frutto di una applicazione normativa discutibile. Invita poi il Ministro a chiarire il rapporto fra la razionalizzazione di cui all'articolo 8, comma 1, del disegno di legge collegato e il disegno di legge sull'autonomia all'esame della Commissione e conclude segnalando l'opportunità di alcune modifiche compensative nell'ambito della Tabella, oltre ad una più precisa finalizzazione del fondo di cui all'articolo 8, comma 5, più volte citato.

replica quindi il ministro LOMBARDI, il quale fa presente al senatore Bergonzi che le sue osservazioni sarebbero fondate solo nel caso in cui la legge finanziaria avesse lo scopo non di contenere ma di incrementare la spesa pubblica. Richiama quindi l'attenzione della Commissione su un elemento della manovra sottovalutato nel corso del dibattito: per la prima volta dal 1944 il bilancio della Pubblica istruzione non è modulato esclusivamente sulle spese per gli stipendi, ma offre ingenti risorse - si riferisce all'accantonamento di cui alla Tabella A della legge finanziaria, recante più di 2.600 miliardi nel triennio - da impiegare in termini innovativi per interventi di riforma. Il Governo non ha vincolato l'utilizzo del predetto accantonamento a finalizzazioni analiticamente indicate, proprio per agevolare l'impiego in termini creativi e costruttivi. Certo, se il Parlamento non riuscirà ad approvare le leggi necessarie ad utilizzare tali fondi, la responsabilità non potrà essere addebitata al Governo. Passando all'articolo 8 del disegno di legge collegato, il Ministro dichiara di concordare con quanti hanno criticato il fatto che del risparmio (stimato in 1.200 miliardi) alla Pubblica istruzione ne affluisca solo un terzo circa. Quanto alle proposte di rendere meno rigide le prescrizioni dell'articolo 8, egli fa presente che la loro articolazione e la puntuale quantificazione dei risparmi perseguiti sono state imposte dalla logica stessa dei documenti contabili. D'altra parte, le iniziative di risparmio ivi previste sono molto meno gravi di quanto possa apparire,

perchè in buona parte sono già in corso di attuazione. Il rapporto alunni-classes, poi, andrà corretto in un senso più conforme agli *standards* europei, pur tenendo ben presente l'esistenza di realtà di disagio. Il Governo non intende in alcun modo consentire un peggioramento qualitativo nel sistema scolastico, ma d'altra parte è moralmente impegnato a combattere gli sprechi.

Rispondendo poi a quesiti specifici, fa presente che le pluriclassi nella scuola media servono a salvare istituti a rischio di chiusura. Chiarisce poi che il risparmio annuale è ovviamente riferito ad una medesima base di partenza fissa, senza alcun effetto cumulativo, dichiarandosi disponibile ad inserire nel testo un chiarimento in tal senso. Concorda sull'esigenza di maggiori finanziamenti agli istituti italiani di cultura all'estero, e in tal senso ha interessato il Ministro degli affari esteri, competente in materia. La riduzione dei contributi agli IRSSAE è un errore della Tabella C del disegno di legge collegato da eliminare, mentre la menzione della formazione professionale nell'articolo 16, comma 1, lettera a), è pleonastica. Circa le supplenze, dà atto dell'ambiguità derivante dall'utilizzo del medesimo capitolo sia per i supplenti che per i docenti di religione cattolica, ma ritiene che la cifra prevista sia sostanzialmente adeguata, pur scontando gli inevitabili margini di incertezza.

Passando al sostegno alle scuole non statali, fa presente che in molti casi queste sono costrette a chiudere e gli enti locali sono costretti a subentrare loro con oneri aggiuntivi ingentissimi: in questi casi, è nell'interesse dello Stato consentire la sopravvivenza delle scuole non statali versando loro un modesto contributo, piuttosto che trovarsi a sopportare successivamente un onere di gran lunga maggiore. In conclusione afferma che il Governo ha inteso offrire un importante segnale di attenzione al mondo della scuola evitando di sottoporlo a tagli di risorse. Ora spetta al Parlamento valutare l'opportunità degli interventi di razionalizzazione proposti con il fine di liberare nuove risorse da investire nel settore.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge di bilancio e finanziaria è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

138ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BOSCO

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Gambino, i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Frova, per i trasporti e la navigazione Chimenti e Puoti e per i lavori pubblici Testa.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1996
- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1996
- **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore FALOMI, relatore per le tabelle 11 e 11-bis e per le parti dei disegni di legge nn. 2019, 2019-bis e 2156 alle suddette tabelle connesse di competenza della Commissione, sottolinea in primo luogo che le quantificazioni di spesa relative allo stato di previsione del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per l'anno 1996 risentono profondamente del processo di trasformazione che ha interessato negli ultimi due anni la natura e le funzioni del Ministero. Il riassetto del settore pubblico delle telecomunicazioni con la creazione di un gestore unico; la trasformazione delle Poste Italiane in Ente pubblico economico in vista della creazione, entro il 31 dicembre 1996, di una S.p.A.; la riorganizzazione del Ministero e dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni delineano un quadro di mutamenti che esalta, come mai prima era accaduto, funzioni e poteri di indirizzo, coordinamento e con-

trolo del Ministero. Se a ciò si aggiunge la nuova legislazione in corso di definizione alla Camera dei deputati sulla creazione di una Autorità per le comunicazioni, si ha una idea del grande cambiamento in atto del ruolo e dell'organizzazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Dà quindi conto dello stato di previsione per il 1996. Le previsioni di spesa complessiva in termini di competenza, ammontano, tenendo anche conto della prima nota di variazione presentata dal Governo contestualmente al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge collegato, a 184,2 miliardi. Le spese correnti in conto competenza previste per il 1996 raggiungono la cifra di 162,9 miliardi, mentre quelle in conto capitale ammontano a 21,3 miliardi. Queste ultime non subiscono alcuna variazione rispetto alle previsioni assestate relative all'anno finanziario 1995. Le spese correnti, invece, hanno un incremento di 33,2 miliardi rispetto alla previsione assestata 1995, passando da 129,7 miliardi a 162,9 miliardi. Da quanto finora detto risulta evidente che lo stato di previsione del bilancio del Ministero segnala una spesa ancora tutta legata ad una vecchia organizzazione, con scarse risorse destinate alle funzioni più innovative dell'indirizzo e di controllo sia della attività postale sia di quella dei servizi di telecomunicazione.

Per quanto riguarda gli effetti della legge finanziaria e del disegno di legge collegato sullo stato di previsione del Ministero, vi è da rilevare una situazione piuttosto confusa per quel che riguarda il canone di concessione che la RAI deve versare allo Stato per l'anno 1996. Infatti, il decreto-legge 28 agosto 1995, n. 355 - il cosiddetto decreto «salva RAI» - mentre ha definito in 40 miliardi il canone di concessione dovuto per il 1994 e il 1995, rinvia alla legge finanziaria la determinazione del canone dovuto per il 1996. Nel disegno di legge finanziaria, però, non vi è alcuna disposizione in proposito. Al tempo stesso, nello stato di previsione dell'entrata dello Stato, al capitolo 2355, viene previsto un introito, a legislazione invariata, di 160 miliardi che non ha alcun riscontro normativo. Tale entrata, infatti, fa riferimento alla vecchia convenzione Stato-Rai scaduta nel 1994. La normativa vigente, invece, rinvia al contratto di servizio la definizione della misura del canone di concessione. Ma tale contratto ancora non è stato definito. Nella legge finanziaria l'unico riferimento al canone di concessione Rai si trova nella relazione di accompagnamento quando, illustrando i possibili utilizzi degli accantonamenti del fondo globale di parte corrente della Presidenza del Consiglio, si fa riferimento anche alla «riduzione dei canoni RAI». Peraltro non risulta agevole comprendere il significato di tale accantonamento, visto che l'articolo 1, comma 2 del decreto-legge n. 355 del 1995 non dispone una riduzione del canone di concessione dovuto per il 1996 - nel qual caso sarebbe stato utile preordinare una fonte di copertura nella tabella A - bensì semplicemente ne demanda la quantificazione da parte della legge finanziaria.

Un altro elemento che merita approfondimento riguarda la articolazione interna del fondo di accantonamento di parte corrente del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Per tale fondo la tabella A prevede 260 miliardi per il 1996, 440 miliardi per il 1997 e 440 miliardi per il 1998. La relazione che accompagna il disegno di legge finanziaria finalizza tali somme per interventi di sostegno della emittenza radiotelevisiva locale e per una progressiva riduzione dei canoni di concessione a

carico di Telecom per il servizio pubblico di telefonia vocale su rete fissa, senza pregiudizio di tutti i canoni alla data della piena liberalizzazione della telefonia vocale. La questione aperta riguarda lattuazione dell'articolo 10 della legge n. 422 del 1993 che prevede di destinare a interventi a sostegno della emittenza radiotelevisiva locale una parte non inferiore ai 3/4 delle quote di competenza delle amministrazioni statali del canone di abbonamento alla radiotelevisione e degli introiti equiparati al canone.... Ad oggi, in base al numero degli abbonati alla televisione, alla radio e alla autoradio e tenendo conto che per introiti equiparati al canone si debbono intendere anche la tassa di concessione governativa e IVA, come venne precisato in sede di approvazione della succitata legge, il contributo previsto dovrebbe ammontare a 365 miliardi. Alla luce di queste considerazioni, lo stanziamento di 260 miliardi previsto nel fondo di accantonamento di parte corrente del Ministero, risulta del tutto inadeguato anche in riferimento al fatto che esso è finalizzato anche alla riduzione dei canoni di concessione che Telecom paga allo Stato per la telefonia vocale su rete fissa. Pertanto si rende necessario un chiarimento sull'ammontare complessivo del fondo di accantonamento e sulla sua articolazione interna valutando anche il significato e l'opportunità di riduzioni del canone di concessione a carico del gestore pubblico della telefonia su rete fissa.

Il seguito dell'esame delle tabelle 11 e 11-bis, nonché delle connesse parti dei disegni di legge in titolo è infine rinviato.

Si passa all'esame delle tabelle 10 e 10-bis e delle parti connesse dei disegni di legge in titolo di competenza della Commissione.

Il relatore, senatore GEI, espone in primo luogo le cifre relative allo stato di previsione per il 1996 del Ministero dei trasporti e della navigazione che sono ripartite in 3.696,7 miliardi per le spese correnti e 3.371,9 miliardi per le spese in conto capitale. Fa quindi presente che la prima nota di variazione, aumenta le spese in termini di competenza per un totale di 169,6 miliardi portando così il totale delle spese del Ministero nel bilancio a legislazione vigente a 7,228,4 miliardi. Da quindi conto delle voci che hanno comportato gli aumenti di stanziamento per la parte corrente. Fornisce quindi le cifre relative all'ammontare dei residui passivi. Passa poi ad illustrare il disegno di legge finanziaria nella parte che incide sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'esercizio 1996. Si sofferma in primo luogo sull'articolo 4 che contiene disposizioni relative alle Ferrovie dello Stato S.p.A. (è invece diversamente disciplinato il finanziamento per le aziende di trasporto pubblico locale che non appare nella legge finanziaria) prevedendosi il concorso dello Stato all'aumento del capitale sociale in relazione ad operazioni finanziarie che impegnano l'impresa per il potenziamento e la velocizzazione della rete ferroviaria nazionale e locale. Tale aumento è complessivamente pari a 9.000 miliardi ed è assunto a carico dello Stato mediante versamento di cinque rate annuali di 1.800 miliardi con decorrenza dal 1997. Il comma 3 dell'articolo 4 dispone infine il concorso dello Stato al ripianamento delle perdite di esercizio e di gestione delle Ferrovie dello Stato S.p.A. pari a 650 miliardi di lire. Passa quindi all'esame delle tabelle A e B allegate al disegno di legge finanziaria indi-

cando l'ammontare delle disponibilità previste per il Ministero dei trasporti e della navigazione e sottolineando che per tale dicastero sono stanziati nella tabella A rispettivamente 70 miliardi per il 1996, 120 miliardi per il 1997 e 150 miliardi per il 1998 mentre nella tabella B gli stanziamenti per il triennio 1996-1998 sono rispettivamente di 230, 530 e 630 miliardi. Illustra quindi i contenuti della tabella C che per quanto riguarda il Ministero dei trasporti e della navigazione prende in esame il fondo di scorta per le capitanerie di porto con uno stanziamento di 8 miliardi per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998. Dà altresì conto dello stanziamento relativo alla vigilanza marittima e alla difesa del mare e agli oneri derivanti dall'ammontare dei mutui contratti dalle ferrovie in concessione e gestione commissariale governativa. Poichè sia le tabelle D che E non recano voci di competenza del Ministero dei trasporti, illustra infine i contenuti della tabella F fornendo l'elenco delle voci che sono rimodulate per ciascuno degli anni del triennio 1996-1998.

Il seguito dell'esame delle tabelle 10 e 10-bis e delle parti connesse dei disegni di legge in titolo è infine rinviato.

Si passa all'esame delle tabelle 9 e 9-bis e delle parti connesse dei disegni di legge in titolo di competenza della Commissione.

Il relatore, senatore PEDRAZZINI, illustra lo stato di previsione per il 1996 del Ministero dei lavori pubblici che ammonta a 2.011,9 miliardi per le spese correnti e a 8.091,5 miliardi per le spese in conto capitale sottolineando che, per effetto delle disposizioni legislative e regolamentari intervenute successivamente alla presentazione dello stato di previsione, le spese aumentano in termini di competenza per un totale di 68,4 miliardi, portando così il totale delle spese del Ministero a 10.171,9 miliardi. Gli aumenti di stanziamento per la parte corrente derivano dalla nuova legge sul sistema previdenziale che ha introdotto un'aliquota contributiva pensionistica a carico delle amministrazioni ministeriali per i propri dipendenti. Per la parte in conto capitale, invece, gli aumenti derivano dalle maggiori spese riguardanti immobili demaniali o privati in uso agli organi costituzionali. Dà quindi conto della consistenza presunta dei residui passivi al gennaio 1996 sia per la parte corrente che per la parte in conto capitale. Illustra poi il disegno di legge finanziaria per la parte che incide sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1996. In particolare, mentre nella tabella A non vi sono stanziamenti che riguardino il Ministero dei lavori pubblici, nella tabella B vi sono stanziamenti rivolti alla costituzione delle risorse occorrenti per l'effettuazione di interventi per il collegamento Milano-Malpensa, per il completamento del consolidamento di Todi ed Orvieto, per la sistemazione della laguna veneta nonché per il consorzio del canale navigabile Milano-Cremona-Po. Dà altresì conto degli stanziamenti destinati al finanziamento e alla programmazione dell'Ente nazionale delle strade (ANAS) contenuti nella tabella C. Dà infine conto delle voci riguardanti il Ministero dei lavori pubblici contenute nella tabella F relative alla rimodulazioni delle quote di spesa per il triennio 1996-1998 già autorizzate da leggi pluriennali.

Il seguito dell'esame delle tabelle 9 e 9-bis e delle connesse parti dei disegni di legge in titolo è infine rinviato.

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore PEDRAZZINI, illustra alla Commissione le parti di competenza del disegno di legge in titolo, collegato alla manovra finanziaria.

Si sofferma in particolare sull'articolo 15, che comporta effetti sullo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per quanto attiene alle annualità da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti, nonché nella parte in cui prevede la sottrazione degli alloggi dei disciolti enti assistenziali dal campo di applicazione della legge n. 560 del 1993 e l'abrogazione di talune disposizioni del capitolato generale di appalto per le opere pubbliche.

Per quanto concerne quelle parti del disegno di legge collegato che comportano effetti sullo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, il relatore dà conto dell'articolo 1 comma 3 (delega al Governo per l'istituzione di organismi indipendenti di regolazione dei servizi di rilevante interesse pubblico), dell'articolo 3 (riorganizzazione dei servizi di vigilanza antincendi negli aeroporti e nei porti), dell'articolo 16 (che porta a completamento il trasferimento di funzioni amministrative alle regioni già avviato con il DPR n. 616 del 1977, con effetti particolari sul trasporto pubblico locale, conferendo una delega al Governo a riordinare la materia secondo i principi e criteri direttivi di cui al comma 3) e dell'articolo 41 (diretto a riordinare il settore delle tasse automobilistiche).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

139^a seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

DE PAOLI

indi del Presidente

BOSCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Frova, per i lavori pubblici Testa e per i trasporti e la navigazione Puoti.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1996
- **(Tabb. 11 e 11-bis)** Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente DE PAOLI dichiara aperta la discussione generale.

Interviene preliminarmente il senatore STANZANI GHEDINI per chiedere chiarimenti al rappresentante del Governo circa la proroga della norma che permette alle emittenti locali di acquisire rami d'azienda di altre emittenti e più in particolare per sapere se si intende davvero prorogarla e in quale provvedimento si vuole inserire l'eventuale proroga.

Prende quindi la parola il senatore SCIVOLETTO che, con riferimento alle tabelle 11 e 11-bis, riprendendo alcuni dei temi svolti dal relatore, dichiara in primo luogo di condividere la direzione di marcia delle trasformazioni in atto al Ministero delle poste, data la necessità di un riassetto istituzionale di tutto il settore. Una questione sulla quale invece ritiene necessario fare chiarezza è quella relativa alle intenzioni del Governo sull'emittenza locale. Si sofferma quindi sulla trasformazione delle Poste italiane in ente economico dichiarandosi favorevole alla scelta compiuta, nei termini fissati dalla legge. Ritiene tuttavia necessario che l'operazione sia fatta con la massima trasparenza ed avendo attenzione ad un miglioramento della qualità del servizio e ad una diminuzione dei costi dello stesso. Richiama poi l'attenzione del Governo sulla questione relativa agli investimenti della Telecom che, per quanto riguarda le regioni del Sud, sembrano piuttosto insufficienti. La questione ha rilievo soprattutto nell'ottica di una diminuzione del divario esistente tra Nord e Sud ed è strategica per una soluzione complessiva della questione meridionale. Ritiene infine che i tempi di assegnazione delle radiofrequenze ai soggetti che ne fanno richiesta sia esageratamente lungo, ed anche questa è questione sulla quale intervenire rapidamente.

Il senatore ALÒ ritiene che i tentativi di modificare la manovra economica per il prossimo triennio possano rivelarsi vani per le linee portanti della manovra stessa che rispetto al passato non hanno nulla di nuovo. Ne sono un esempio gli investimenti che vanno nella solita direzione e tagliano fuori le regioni meridionali. Dalla manovra finanziaria si arguisce con chiarezza che il Sud, sul piano strategico, non pare de-

gno di considerazione. Ritiene pertanto che la relazione svolta dal senatore Falomi sulle tabelle 11 e 11-bis, che pure avanza rilievi critici, risulti poi attaccabile sul piano metodologico quando non arriva alle logiche conseguenze derivanti da quei rilievi. Il taglio della relazione appare quindi troppo benevolo e su alcune questioni sarebbe stato opportuno che il relatore fosse stato più incisivo. In particolare ricorda che il Ministro, in merito alla legge n. 422 del 1993, si era impegnato a dare attuazione alle norme contenute nell'articolo 10; sulla stessa materia presenta invece un disegno di legge che rispetto all'articolo 10 compie tutt'altre scelte. I rilievi del relatore sono pertanto esatti ma sarebbero stati più efficaci se più chiaramente esplicitati. Si augura comunque che la Commissione sia unanime nell'imporre una modifica alle proposte fatte dal Ministro in merito a tale questione e sia capace quindi di promuovere l'attuazione dell'articolo 10.

Il senatore STANZANI GHEDINI ritiene che la relazione svolta dal senatore Falomi nella parte riguardante l'emittenza locale sia tutt'altro che chiara e tenda invece a dare avallo all'inattuazione delle norme esistenti. A suo avviso, il rapporto delle commissioni di merito sui documenti di bilancio dovrebbe essere uno strumento che aiuta il Governo a far chiarezza sulle soluzioni da adottare. Chiede inoltre chiarimenti sulla riduzione da 10 a 5 miliardi degli stanziamenti per le emittenze radiofoniche relative alle trasmissioni dei lavori parlamentari e si domanda se tale riduzione non sia specificamente rivolta a colpire Radio Radicale.

Il senatore FALQUI si associa alla richiesta avanzata dal relatore di un chiarimento relativo al canone di concessione che la Rai deve versare allo Stato. Dai documenti in possesso della Commissione non è infatti chiaro né il suo ammontare né la fonte del relativo accantonamento.

Interviene infine il senatore DE CORATO che ritiene in contraddizione le affermazioni fatte dal relatore nella prima parte della relazione circa la bontà dei cambiamenti in atto nel Ministero delle poste e l'affermazione finale nella quale si sottolinea come le risorse attribuite al Ministero risentano di una filosofia obsoleta. Ritiene inoltre che l'affermazione secondo la quale la trasformazione dell'Ente poste prospettata dal Governo esalterebbe le funzioni di indirizzo e di coordinamento del Ministero sia tutta da verificare. Ricorda a tal proposito che la situazione dell'Ente nel Nord Italia è a dir poco disastrosa e non ha motivo di pensare che quella di altre regioni del paese sia migliore. Ritiene infine necessaria una riflessione più approfondita sull'aumento della spesa corrente che sembra troppo generico imputare soltanto all'introduzione dell'aliquota previdenziale che il Ministero dovrebbe versare per i propri dipendenti.

Il presidente BOSCO dichiara quindi chiusa la discussione generale sulle tabelle 11 e 11-bis.

La seduta, sospesa alle ore 16, riprende alle ore 17,40.

Si passa alla discussione generale sulle tabelle 9 e 9-bis.

Interviene la senatrice ANGELONI, la quale premette che la manovra finanziaria segna una inversione di tendenza rispetto alle precedenti per quanto attiene alla volontà di rilanciare le infrastrutture del nostro paese. Per questo motivo, lo sforzo del Governo deve essere apprezzato. Tale sensibilità, peraltro, non sarà sufficiente se lo stesso Governo e il Parlamento non sapranno rimuovere quelle «pastoie» che in passato hanno impedito una corretta spesa delle risorse finanziarie. In tale ambito, auspica una rapida approvazione della nuova legge quadro sui lavori pubblici, attualmente pendente presso l'altro ramo del Parlamento, nonché il varo da parte del Governo del regolamento di esecuzione della legge Merloni.

Per quanto concerne l'edilizia pubblica, sollecita il Governo a chiarire al Parlamento le ragioni delle difficoltà che esso incontra nella capacità di spesa delle relative risorse finanziarie, visto che si assiste a continue rimodulazioni di spesa. Probabilmente, occorre riformare la struttura stessa del Ministero e sarebbe opportuno conoscere se in questa direzione l'Esecutivo ha compiuto passi avanti. La Commissione si dovrà peraltro impegnare ad affrontare l'esame del decreto-legge sull'edilizia residenziale pubblica, che ha lo scopo di mobilitare gli introiti ex GESCAL.

Per quanto concerne il comparto ANAS, la senatrice Angeloni osserva che il settore si trova in uno stato di profonda crisi anche a seguito delle pesanti penalizzazioni subite con la precedente legge finanziaria. Pertanto, il suo Gruppo compirà ogni sforzo per salvaguardare gli stanziamenti ANAS recati dall'attuale manovra, che si sostanziano in oltre 2.000 miliardi per le spese correnti e in 3.100 miliardi in conto capitale. Si tratta di un finanziamento complessivo di 5.000 miliardi che appare essere il minimo indispensabile per garantire la manutenzione e l'ammodernamento delle nostre strade. È necessario però, appunto, che tali stanziamenti siano destinati a questi obiettivi e non dispersi in irrealistici progetti di costruzioni di nuove strade. Comunque, occorrerebbe che fosse chiarito meglio come si compone lo stanziamento e come esso verrà utilizzato, alla luce anche di talune dichiarazioni rese dal presidente dell'ANAS, il quale riferisce anche di una cifra di 500 miliardi volta a cofinanziare progetti prescelti dalla Unione Europea.

Considerato poi che l'ultimo piano stralcio attuativo trasmesso dal Ministro lo scorso mese di luglio e relativo ad opere effettivamente cantierabili sembra, con uno stanziamento di 2.600 miliardi circa, chiudere definitivamente la «partita» del piano decennale, si tratta di conoscere come verranno decisi a partire dal prossimo anno gli interventi da attuare con le risorse messe a disposizione dalla legge finanziaria. In particolare, occorrerebbe coinvolgere il Parlamento nelle procedure decisionali.

Il senatore BACCARINI sottolinea come elemento positivo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici il fatto che i residui siano diminuiti di circa 2.000 miliardi: ciò dovrebbe rappresentare la prova di una riacquisita capacità di spesa. Peraltro, l'esame del bilancio e della finanziaria e comunque della spesa sarebbe più trasparente se si attuasse un decentramento regionale dei centri decisionali. D'altra parte, il giudizio positivo sui residui passivi si attenua se si guarda alla perdurante giacenza dei fondi per l'edilizia pubblica presso la Cassa depositi e prestiti e di quelli ex GESCAL.

Altrettanto positivo appare il livello raggiunto dal coefficiente di realizzazione della spesa (pari al 77 per cento di cassa e al 75 per cento in conto capitale), dal quale è lecito supporre una futura ulteriore riduzione dei residui passivi.

Proprio con riferimento ai residui passivi, peraltro, è giunto il momento che sia fatta chiarezza sulla situazione del bilancio dell'ANAS, il cui livello di stanziamento in conto capitale è ormai ridotto al minimo indispensabile e non è quindi oltremodo comprimibile. In particolare, sarebbe utile raffrontare il livello dei residui di questo esercizio con quelli degli anni precedenti.

Ricorda anche di aver presentato una interrogazione circa la perdurante mancata attuazione della norma del codice della strada che prevede una riclassificazione delle strade entro due anni dall'entrata in vigore del codice. Egli ritiene che in tale riclassificazione si dovrebbe tener conto di taluni attraversamenti essenziali dell'Appennino che avrebbero la funzione di ridurre di parecchie migliaia di chilometri la rete ANAS. Comunque, anche in materia di classificazione delle strade occorrerebbe un più ampio decentramento regionale e provinciale.

Il senatore FALQUI esprime un giudizio di insufficienza sul bilancio dei lavori pubblici, in quanto, se è vero che diminuiscono i residui passivi, è altrettanto vero che essi restano troppo elevati per poter parlare di inversione di tendenza, nè il livello di coefficiente di realizzazione della spesa può essere definito positivo, se raffrontato con altri Ministeri.

Dopo aver giudicato negativamente l'idea di un accorpamento dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente, ipotizzata dal Presidente del Consiglio, osserva, per quanto concerne l'ANAS, che l'utilizzazione delle risorse potrebbe essere giudicata favorevolmente se fosse effettivamente rivolta verso la manutenzione e l'ammodernamento piuttosto che verso la realizzazione di nuove strade. Comunque, è necessario che siano chiariti gli aspetti di composizione della spesa prevista ed in particolare quali siano le opere cofinanziate in sede europea. Poichè inoltre il libro bianco della Presidenza del Consiglio ipotizza 5.000 miliardi per l'Appennino tosco-emiliano, chiede come tale finanziamento si sostanzi nella manovra in esame e se esista o meno uno stanziamento della Comunità europea di 2.000 miliardi per la cosiddetta variante di valico.

Dopo aver chiesto chiarimenti in ordine alla assenza in questo provvedimento finanziario degli stanziamenti introdotti l'anno scorso dal Parlamento per la diga di Bilancino, conclude ritenendo che il Governo dovrebbe meglio esplicitare la questione delle compensazioni offerte dalle Ferrovie dello Stato ai sindaci dei paesi interessati dall'attraversamento dell'Alta velocità.

Interviene infine il senatore ALÒ che, mettendo in rilievo la limitatezza delle risorse attribuite al bilancio dei lavori pubblici, si sofferma sulle ragioni che hanno portato all'accumulo dei residui passivi in questo bilancio e alla cattiva qualità della spesa operata nel passato in materia. Lo stato di previsione dei lavori pubblici, probabilmente più degli altri, rivela gli scopi profondi della manovra di finanza pubblica per il prossimo triennio che, pur con un'apparente diversità di interventi, in realtà prosegue nel solco delle leggi finanziarie approvate in passato.

Chiede per esempio come si possa sostenere una diversità di indirizzo della spesa se poi al finanziamento per l'attuazione di strutture intermodali si riservano cifre basse come quelle stanziare in bilancio. Ciò rappresenta chiaramente la scarsa volontà di tenere in debita considerazione i bisogni di ammodernamento del paese e finisce per limitare fortemente lo scambio dialettico tra il potere dell'Esecutivo e quello del Parlamento. La conclusione non può quindi essere che quella di prendere atto di una mancanza di prospettiva nella destinazione delle risorse fuori dai vecchi schemi ed è questo il motivo fondamentale per il quale la sua parte politica non può che esprimersi negativamente nel giudizio di fondo riguardante la manovra sia per la limitatezza della spesa sia per gli indirizzi dati alla stessa affatto finalizzati per esempio a dare sollievo al problema occupazionale. Sottolinea quindi come in particolare al Sud sia scarsa la quantità delle risorse destinate e chiede quale sia il motivo per cui, ad esempio, il Governo non pensi ad una utilizzazione dei lavori socialmente utili anche nel comparto dei lavori pubblici. In conclusione, la filosofia dei documenti di bilancio è orientata ad una riduzione della spesa anziché ad un'attivazione delle entrate ed un diverso indirizzo delle uscite. La marcia infatti è quella della dismissione di interi comparti dello Stato e della privatizzazione di interi settori, ciò che impedisce di ragionare in un'ottica di interesse dell'intero paese. Annuncia quindi che la sua parte politica si farà carico di avanzare credibili proposte alternative a quella presentata dal Governo anche in questo settore in quanto è convinto che la riduzione della spesa in sé non può essere affatto considerata un valore positivo.

Il senatore FALQUI chiede quando è prevista la replica del rappresentante del Governo per avere una precisa risposta circa la destinazione dei 500 miliardi di cofinanziamento per progetti decisi dall'Unione Europea.

Il sottosegretario TESTA, ferma restando la replica del Ministro, anticipa che i progetti decisi in sede di Unione Europea riguardano un nuovo tratto stradale sulla costa ionica e interventi sulle autostrade Salerno-Reggio Calabria e Messina-Palermo mentre i finanziamenti europei sicuramente non riguardano la variante di valico.

Il senatore FALQUI dichiara di prendere atto di questa anticipazione, in attesa comunque della replica del Ministro.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che in sede di esame di taluni disegni di legge sulla metanizzazione delle zone montane (Atti Senato 770, 1329 e 1450) si era convenuto con il sottosegretario Testa sulla necessità di introdurre idonei stanziamenti per la copertura di tale operazione in questa manovra finanziaria (mentre nei documenti di bilancio non ve n'è traccia) dichiara chiusa la discussione generale sulle tabelle 9 e 9-bis.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica
(Parere alla 5ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore GERMANÀ, il quale lamenta lo stato di assoluto degrado in cui versa il sistema dei trasporti nelle regioni meridionali, che non può certo essere risolto con norme dagli effetti assolutamente marginali, come quella di cui all'articolo 18 del disegno di legge in titolo relativo alla attribuzione alle regioni di quota della accisa sulla benzina.

La senatrice ANGELONI chiede chiarimenti al Governo in ordine al contenuto dei decreti legislativi previsti dall'articolo 16 in materia di trasferimento alle regioni di funzioni per quanto attiene all'edilizia residenziale pubblica. Il contenuto della delega appare infatti troppo generico.

Esprime quindi talune perplessità sulla sottrazione, operata dall'articolo 15, degli alloggi dei disciolti enti previdenziali dalla sfera di applicazione della legge n. 560 del 1993 e chiede chiarimenti in ordine a quanto avvenuto durante i due anni di vigenza di questa ultima legge.

Per quanto concerne l'abrogazione di talune disposizioni del capitolato generale sulle opere pubbliche, osserva che non è quantificato nella relazione di accompagnamento il risparmio che tale disposizione comporta, e ciò provoca qualche perplessità considerato che sembra determinarsi una contraddizione con un ordine del giorno approvato in sede di esame della precedente legge finanziaria e volto ad accelerare le procedure di pagamento alle imprese creditrici.

Il senatore FALQUI interviene in ordine al trasferimento di funzioni alle regioni nel settore dei servizi ferroviari in concessione e alla soppressione dei trasferimenti erariali. Si tratta a suo avviso di una operazione giusta in linea di principio, perchè favorisce la gestione diretta delle regioni di servizi essenziali, ma che produce forti perplessità sul piano delle procedure, perchè, così come concepita, rischia di favorire il trasferimento alle regioni solo delle ferrovie in perdita e di quelle comunque obsolete, con ciò determinando una situazione di collasso burocratico da parte delle regioni stesse. Poichè l'operazione dovrebbe invece tradursi in una ricerca della innovazione di mercato, occorre costituire un fondo aggiuntivo che garantisca la copertura della fase di transizione indipendentemente dai gettiti che provengono alle regioni e a garanzia della riconversione e della riqualificazione dei servizi.

Conclude annunciando che il suo Gruppo si riserva di presentare emendamenti al disegno di legge in titolo in Commissione bilancio.

Il senatore CARPINELLI giudica significativa l'istituzione di organismi indipendenti nel settore dei trasporti, ma esprime perplessità sull'articolo 3, nella parte in cui pone a carico dei privati concessionari delle gestioni aeroportuali il sistema antincendi degli aeroporti. Recentemente, in sede di esame di un decreto-legge sulle gestioni aeroportuali, la Commissione ha fortemente avvertito l'esigenza di ipotizzare provvidenze a favore degli aeroporti a vocazione sociale. Ebbene, tale intenzione rischia di essere compromessa se poi si fanno gravare su queste gestioni gli oneri del servizio antincendi.

Per quanto concerne l'articolo 16, se è condivisibile avviare il potenziamento della autonomie regionali, va anche considerato che la cessione ad esse di linee ferroviarie passive significa condannarle alla gestione dei «rami secchi».

Del pari, la destinazione alle regioni degli stanziamenti dell'ex Fondo nazionale dei trasporti da un lato è positiva perchè le responsabilizza, ma nel contempo suscita perplessità perchè le mette nella necessità di operare scelte dolorose e perchè rischia di aumentare il divario tra regioni ricche e povere.

Sull'articolo 40, mentre esprime apprezzamento in ordine alla eliminazione di talune sovrattasse odiose per il cittadino, si dichiara perplesso sulla disposta proroga al 31 dicembre 1996 dell'attività di esazione da parte dell'A.C.A. delle tasse automobilistiche. D'altra parte, in merito alla questione del riordino di tali tributi, ricorda che sia questo che i precedenti Governi hanno spesso assunto impegni rimasti poi senza seguito.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

SU TALUNE DICHIARAZIONI RESE DAL PRESIDENTE BOSCO IN ORDINE ALLE MOTIVAZIONI CHE HANNO INDOTTO LA COMMISSIONE AD ESPRIMERE PARERE CONTRARIO SUL CONTRATTO DI PROGRAMMA DELLE FERROVIE DELLO STATO
(A007 000, C08*, 0040*)

Il senatore FALQUI chiede al presidente Bosco chiarimenti in ordine alle dichiarazioni in titolo indicate, che sono state riportate da fonti di agenzia. In particolare, il Presidente avrebbe dichiarato che il parere contrario reso dalla Commissione sul contratto di programma sarebbe stato originato da una ostilità della Commissione stessa verso il comportamento tenuto dal Ministro dei trasporti e della navigazione prima e durante l'esame del contratto di programma. Inoltre, il Presidente avrebbe dichiarato che la stesura del parere risulta condizionata da interessi locali ed elettorali di taluni senatori ed infine egli avrebbe fatto anche riferimento ad una lettera di dimissioni da senatore presentata dall'oratore, indicandone la motivazione come atto di protesta verso il Ministro.

Poichè tali dichiarazioni appaiono, così come riportate dalle agenzie, in contrasto con lo spirito del parere della Commissione, la quale nel merito ha giudicato il documento non conforme ai deliberati del Parlamento e non si è fatta certo fuorviare dai comportamenti del Ministro, nè da interessi o spinte localistiche e poichè la sua lettera di dimissioni da senatore non è certo fondata su una ostilità verso un ministro (cosa che tra l'altro non avrebbe alcun precedente nella storia del Parlamento), bensì da altre più solide ragioni (ferma restando la sua ferma critica verso l'operato del Ministro stesso), il senatore Falqui ritiene che il Presidente debba chiarire la sua posizione dinanzi alla Commissione.

Il presidente BOSCO fa presente al senatore Falqui che, a termini di Regolamento, durante la sessione di bilancio ed in particolare durante l'esame da parte della Commissione delle tabelle di sua competenza, non è possibile affrontare altri argomenti in nessun'altra sede, e pertanto la questione da lui posta dovrebbe essere trattata semmai la pros-

sima settimana. Tuttavia, si sente in dovere di chiarire sin d'ora che le sue dichiarazioni non devono essere interpretate nel modo indicato dallo stesso senatore Falqui: egli ha voluto solo ricordare e dare atto di fatti storicamente indiscutibili ed in particolare che il comportamento tenuto dal Ministro sin dallo scorso mese di luglio in ordine alla questione dell'impegno da lui assunto in Commissione di non chiudere le Conferenze di servizi prima che la Commissione avesse reso il proprio parere (e ancor prima di questo l'eccessivo ingiustificato ritardo nella trasmissione al Parlamento del contratto di programma) ha indubbiamente e giustamente creato un clima di disagio nella Commissione stessa, che certo non le ha consentito di lavorare con la necessaria serenità. Inoltre, non si può neppure negare che la situazione di precarietà del settore dei trasporti e di quello ferroviario in particolare sia tale da creare giustamente preoccupazioni ai singoli senatori, che naturalmente meglio conoscono le lacune del sistema nelle regioni di provenienza. Non ritiene pertanto che le sue dichiarazioni in tal senso possano essere ritenute offensive nei confronti della Commissione. Nè può essere giudicata offensiva la sua dichiarazione circa la lettera di dimissioni del senatore Falqui, visto che lo stesso senatore, pur facendo parte della maggioranza, ha più volte espresso con chiarezza (anche come primo firmatario di una mozione di sfiducia) la sua posizione fortemente critica verso il Ministro, dichiarando anche che tale posizione aveva avuto un ruolo importante nella sua decisione di rimettere il mandato di parlamentare.

La seduta termina alle ore 19,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

114^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

Interviene il ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, Luchetti.

La seduta inizia alle ore 17,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-98 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BORRONI riferisce alla Commissione sul disegno di legge di bilancio per il 1996 (Tabb. 13 e 13-bis) e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria per il 1996, rilevando come, nell'ambito di un progressivo ridimensionamento quantitativo del settore pubblico nell'economia e di una ridefinizione degli strumenti e obiettivi intermedi e finali, anche le politiche di intervento nel settore agricolo sono state sottoposte a un ripensamento profondo e crescente, per effetto delle manovre economiche degli ultimi anni, che hanno fortemente penalizzato il comparto agricolo, attraverso la continua rimodulazione, in negativo, degli stanziamenti autorizzati per l'attuazione degli interventi previsti dalla legge pluriennale di spesa.

In alcuni esercizi finanziari - ricorda il relatore - sono stati ridotti finanziamenti che il CIPE aveva già ripartito come massa impegnabile e per il 1995 la legge finanziaria ha previsto un accantonamento, per il nuovo provvedimento programmatico, di soli 1.650 miliardi a fronte, ad esempio, dello stanziamento di 3.300 miliardi disponibili per il 1990.

L'agricoltura, se da una parte, per effetto dei criteri selettivi utilizzati dai precedenti Governi, non è rientrata tra i settori, cui riconoscere carattere prioritario e riservare un significativo volume di risorse,

dall'altra è stata sottoposta ad un notevole sforzo contributivo, sia sul versante tributario, che previdenziale.

Inoltre, mentre, per il finanziamento delle quote di fonte nazionale previste dai regolamenti CEE, l'entrata a regime del fondo di rotazione (di cui alla legge n. 183 del 1987) non ha prodotto, a suo avviso, gli auspici risultati di una più efficace e tempestiva disponibilità finanziaria, d'altra parte, l'attuazione delle misure di accompagnamento della riforma della PAC vede l'Italia in ritardo, non solo per le difficoltà istituzionali a definire i programmi operativi, ma anche per la mancata disponibilità dei finanziamenti.

Il relatore Borroni, fatto quindi rilevare come i recenti interventi di politica fiscale non hanno tenuto conto dell'esigenza fondamentale del contenimento dei costi di produzione e del recupero di competitività dei prodotti dell'agricoltura rispetto a quello dei Paesi comunitari, osserva che le imprese agricole italiane presentano la struttura dei costi più squilibrata, con una incidenza del 70 per cento sulla produzione lorda vendibile.

Dopo essersi quindi soffermato sulla struttura dei costi, osserva che dall'andamento degli indici tra prezzi ricevuti e prezzi pagati si ricava una «ragione di scambio» fortemente penalizzante per l'agricoltura, con un rapporto pari a 95; osserva, quindi, che, se si confrontano i prezzi ricavati con il tasso di inflazione, si rileva che, dal 1987 al 1993, il tasso di inflazione è aumentato del 43 per cento, mentre i prezzi ricavati sono incrementati del 12,4 per cento ed emerge la importante azione di contenimento dell'inflazione esercitata dall'agricoltura sul sistema economico generale.

Fatta rilevare, poi, la struttura squilibrata dei costi non solo nei confronti degli altri settori economici, ma anche rispetto alle imprese degli altri Paesi della Unione europea, il relatore Borroni ricorda che, tra il 1985 e il 1992, i salari agricoli sono cresciuti in Italia del 52 per cento (contro il 22 per cento in Germania, il 24 per cento in Belgio ed il 32 per cento in Francia) e come, in ogni caso, ciascun addetto in agricoltura produca di più, rispetto a quello dell'industria, ma venga pagato meno, mentre il suo datore di lavoro sopporta un maggiore incremento degli oneri sociali.

Evidenziato poi il forte rapporto di indebitamento con il sistema bancario, e l'insostenibilità dei connessi oneri finanziari, il relatore osserva che la riduzione continua dei trasferimenti di reddito a favore del settore agricolo non fa che accentuare gli squilibri e le disparità, già esistenti in termini di reddito, tra i diversi settori produttivi.

Ricordato che alla fine del 1991, il reddito annuale lordo degli occupati in agricoltura era pari, in media a poco più di 20 milioni di lire (pari a tre quarti di quello degli altri settori), il relatore Borroni segnala fra i gravi costi «economici», implicati da un processo di crescita squilibrato a svantaggio del settore agricolo, le possibili conseguenze negative, per la bilancia commerciale, associate ad ogni ulteriore indebolimento del settore agricolo.

Il relatore segnala poi che, a livello internazionale, sono stati ben individuati i cosiddetti «obiettivi non economici» del sostegno all'agricoltura, che da quelli più tradizionali del sostegno dei redditi e della stabilità della produzione si estendono alle finalità di politica regionale, territoriale, comunitaria e familiare.

Il relatore Borroni si sofferma quindi analiticamente sulla parte del disegno di legge finanziaria per il 1996, di rilevanza per il settore agricolo.

Ricordate le risorse preordinate nel fondo speciale corrente (pari a 1.066,750 mld per il 1996) e quelle per gli anni successivi, il relatore osserva che 1000 mld per ciascuno degli anni 1996 e 1997 e 1.132 mld per il 1998 sono relativi a regolazione debitoria, per la sistemazione delle quote latte.

Ricordato quindi che, nel fondo speciale di conto capitale, l'accantonamento per la legge pluriennale di spesa risulta decurtato di 1.130 miliardi, e viene riproposto soltanto lo stanziamento di 520 miliardi a sostegno delle attività di rilevanza nazionale ed interregionale, il relatore si sofferma quindi sulla Tabella C, sottolineando come, rispetto alle previsioni della legge finanziaria 1995, per l'esercizio finanziario 1996, alcune rilevanti autorizzazioni di spesa subiscono consistenti riduzioni, quali quella relativa all'AIMA (meno 202 miliardi). Quanto al Fondo di solidarietà, viene ad essere disincentivato il ricorso all'assicurazione agevolata, mentre gli aiuti di adattamento per il settore bieticolo saccarifero discendono direttamente dalle previsioni della normativa comunitaria: osserva inoltre che, con la sensibile riduzione degli stanziamenti per l'AIMA, si rischia di compromettere la capacità dell'ente di attuare gli interventi nazionali sul mercato, già previsti da specifici programmi di settore.

Si sofferma quindi sulla Tabella D, rilevando che non risulta riprodotto lo stanziamento per rifinanziare gli interventi della Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice.

Quanto infine alle leggi pluriennali rimodulate con la Tabella F, il relatore Borroni osserva, infine, che, nonostante l'ampio consenso politico sulla necessità di interventi nel settore delle risorse idriche riscontrato in occasione della approvazione delle leggi nn. 237 del 1993 e 94 del 1994, il provvedimento in esame dispone lo slittamento al 1997 di 210 miliardi.

Per quel che riguarda poi gli stanziamenti disposti con la tabella 13 relativa allo Stato di previsione del Ministero, rinvio alla tabella esplicativa, (prodotta dal Servizio del Bilancio del Senato) che tiene conto anche della 1ª Nota di variazioni in cui le previsioni di spesa del Ministero sono accorpate secondo le voci funzionali di spesa del «bilancio sperimentale» (predisposto, in parallelo al bilancio tradizionale, dalla Ragioneria generale dello Stato).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BORRONI, riferendo sul provvedimento collegato al disegno di legge finanziaria, osserva preliminarmente che gli articoli 16, 17 e 18 del disegno di legge n. 2157 si propongono di innovare profondamente l'assetto delle competenze statali e regionali in materia agricola, procedendo, attraverso lo strumento della delega, alla riorganizzazione della complessiva «amministrazione» dell'agricoltura, con un disegno

che finirebbe con il superare l'impostazione della stessa legge n. 491 del 1993, istitutiva del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, senza quindi tenere nel dovuto conto il processo di riordino istituzionale del settore agricolo seguito alle vicende referendarie dell'aprile 1993.

Ricordato che l'articolo 16 delega il Governo a «trasferire o delegare alle regioni ulteriori funzioni amministrative, in particolare, nelle materie dell'agricoltura e foreste», il relatore Borroni fa rilevare che l'articolo 1 della citata legge n. 491 ha già attribuito alla competenza delle regioni «tutte le funzioni in materia di agricoltura e foreste, di acquacoltura e agriturismo, nonché le funzioni relative alla conservazione ed allo sviluppo del territorio rurale», ad esclusione di quelle assegnate dalla stessa legge al Ministero, impostazione che è stata valutata di stampo «federalista», avendo introdotto il principio, proprio degli ordinamenti federali, della tassatività delle competenze del potere centrale e della generalità di quelle del potere decentrato.

Quanto poi al previsto intervento riorganizzativo nella pubblica amministrazione, va osservato che il settore agricolo è caratterizzato da una struttura ministeriale con una forte accentuazione di funzioni di programmazione e di coordinamento, soprattutto verso l'esterno in ordine alla elaborazione ed attuazione delle politiche comunitarie (anche se occorre ricordare la prossima istituzione della nuova «Cabina di regia nazionale», di cui all'articolo 6 della legge n. 341 del 1995).

Ricordato poi, il ruolo rilevante assunto dal Comitato permanente delle politiche agroalimentari e forestali (che si sta affermando sempre più come un organismo decisionale paritetico), il relatore Borroni osserva che con gli articoli 17 e 18 si modifica radicalmente il sistema di finanziamento delle regioni a statuto ordinario, riducendo in modo significativo i trasferimenti statali in correlazione all'attribuzione di una quota (nella misura di 352 lire per litro) della accisa sulla benzina, per un gettito preventivato, nel 1996, di 6.903 miliardi; mentre il definanziamento delle leggi statali di spesa (con contestuale trasferimento alle regioni delle relative funzioni «senza vincoli specifici di destinazione») produce la soppressione dei finanziamenti per un ammontare di 11.423 miliardi, con una differenza (tenendo conto di alcuni aggiustamenti proposti, quali un maggior finanziamento alla regione Calabria per la sistemazione idreologica) di 4.417 miliardi.

Ricordato quindi che le riduzioni della spesa per investimenti interessano principalmente i programmi regionali di sviluppo, (meno 1.547 miliardi), gli interventi pluriennali nel settore agricolo-forestale (meno 1.130 miliardi), i trasferimenti disposti con leggi di interesse agricolo per contributi in conto interesse (meno 88 miliardi), il relatore Borroni osserva che, per quanto riguarda la legge pluriennale di spesa, il provvedimento collegato azzerava gli stanziamenti destinati agli interventi regionali, non tenendo conto del lavoro parlamentare svolto su un testo presentato dallo stesso Governo, e facendo così «saltare» il sistema dei rapporti fra Stato e regioni, basato su procedure di programmazione, su strumenti di intervento concertati e soprattutto sulla indicazione di obiettivi e finalità per la spesa pubblica, da ripartire su parametri di distribuzione territoriale: al contrario, l'attribuzione della quota sull'accisa avverrebbe, per il 1996, sulla base dei quantitativi erogati dagli impianti di distribuzione di carburante.

Ricordato poi che a decorrere dal 1997, verrebbe istituito un fondo perequativo e che esiste la facoltà, prevista dal comma 4 dell'articolo 17,

di concedere anticipazioni straordinarie di cassa nei limiti di quanto previsto dalla Tabella B, il relatore Borroni sottolinea che la possibilità che le regioni riescano a recuperare le risorse da destinare agli investimenti nel settore agricolo risulta fortemente condizionata sia dall'entità della differenza derivante tra la devoluzione dei tributi e la soppressione dei trasferimenti, che dalla aperta concorrenza con le richieste di altre rilevanti istanze sociali (quali, ad esempio, la sanità o i trasporti).

Si sofferma, quindi sulla disposizione di cui all'articolo 17, comma 7, in base alla quale una parte delle risorse attribuite alle regioni potrebbe essere destinata all'attuazione di interventi in agricoltura in base alle previsioni di un apposito piano nazionale: si tratta, a suo avviso, di perfezionare la formulazione del comma 7, al fine di meglio garantire, sul piano giuridico-formale e contabile, il trasferimento del «vincolo di destinazione» (esplicitato nella finalizzazione dell'accantonamento del fondo speciale di parte capitale della legge finanziaria 1995) rispetto alle risorse finanziarie regionali di cui alla tabella B dell'articolo 17.

Ricordato poi il «taglio» disposto dall'articolo 6, comma 2, che allinea i trattamenti speciali di disoccupazione in agricoltura ai trattamenti ordinari, il relatore Borroni rileva come lo scenario del sistema agro-alimentare sia profondamente mutato sul piano internazionale, su quello europeo e su quello nazionale: la difficoltà a far comprendere che la vecchia questione agraria oggi è diventata una grande questione alimentare e ambientale, e come tale di interesse generale non ha, a suo avviso, consentito però di superare una sorta di «provincialismo culturale», che considera l'agricoltura come questione vecchia e superata, tutt'al più da confinare in un ambito settoriale.

Per il rilancio dell'agricoltura, dell'agroindustria e dell'alimentare sono, a suo avviso, necessarie non solo politiche specifiche (comunque da rinnovare), ma anche politiche economiche di carattere generale adeguate, accompagnate da un profondo riassetto istituzionale, che ricollochi il settore agro-alimentare e ambientale come grande progetto di sviluppo.

Se si creano le precondizioni culturali per un rilancio politico della questione, è possibile passare da una programmazione di quantità (peraltro superata, viste le eccedenze e gli squilibri) ad una programmazione di qualità, anche se va considerato che le istituzioni pubbliche, operanti in agricoltura, stentano ad adeguare la propria operatività al processo di riorganizzazione sancito dalla legge n. 491 e che emerge la crescente incapacità delle istituzioni nel governare processi, anche sotto il semplice profilo quantitativo.

Una autentica politica federalista può, ad avviso del relatore, rappresentare un fattore straordinario di innovazione, per affermare, anche in agricoltura, la cultura della responsabilità e del progetto. Se, quindi, ci si pone l'obiettivo di un vero governo regionale dell'agricoltura, occorre affrontare: l'aumento dell'autonomia impositiva delle regioni; la riforma delle amministrazioni regionali; la riqualificazione della spesa regionale in agricoltura, nel quadro delle compatibilità europee e degli indirizzi nazionali (che le stesse regioni dovranno contribuire a definire).

Il relatore Borroni ribadisce quindi che occorre caratterizzare in senso solidaristico i programmi nazionali, coniugando federalismo e solidarietà, per portare l'intero Paese in Europa, e garantire pari opportunità alle aziende italiane, nella sfida con i grandi competitori internazionali.

Ricordato poi come sia necessario puntare alla eliminazione degli aumenti sui carburanti agricoli, introdotti con la recente manovra finanziaria *bis*; alla riforma del decreto-legge n. 375 del 1993, introducendo norme di semplificazione e trasparenza del mercato del lavoro e la definizione di oneri sociali comparabili con la media europea; alla revisione dei meccanismi di determinazione dei tassi di riferimento per attenuare il costo del danaro, il relatore Borroni, conclusivamente, osserva che il Governo deve tener conto del lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento sulla pluriennale di spesa (volto a definire e riqualificare i contenuti e le procedure della programmazione), e anche indicare un percorso con meccanismi e garanzie adeguati, per evitare che settori «deboli» vengano ulteriormente penalizzati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

153ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GRASSI.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tabb. 15 e 15-bis) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1996

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio)

Il Presidente SMURAGLIA informa che il ministro Treu, impossibilitato ad intervenire alla seduta, ha annunciato che lo rappresenterà il sottosegretario Grassi. Non facendosi osservazioni in proposito, dà quindi la parola al relatore.

Il relatore, senatore BEDIN, osserva in primo luogo che il disegno di legge finanziaria tiene conto del miglioramento del quadro congiunturale, che finalmente crea anche occupazione, con centomila unità in più a luglio rispetto al minimo storico toccato all'inizio dell'anno. Dopo aver registrato questa inversione di tendenza, il disegno di legge assume fra le sue direttrici fondamentali il sostegno all'occupazione e allo sviluppo, indirizzando gli strumenti verso la realizzazione di un equilibrio desiderabile fra le varie aree del Paese. Il provvedimento finanziario interviene inoltre a contribuire al miglioramento della finanza pubblica, incorporando anche gli effetti della riforma previdenziale; e in effetti il Governo ha tenuto conto di questo «spostamento di risorse» già deciso l'agosto scorso, e che occorre tener presente per una valutazione complessiva della manovra, non solo sul piano della contabilità finanziaria, ma anche su quello della contabilità sociale, con un bilanciamento dei

pesi sociali (l'indirizzo, ad esempio, della legge Tremonti in funzione dello sviluppo) sul quale con convinta fermezza si è soffermato il presidente del Consiglio Dini nelle sue comunicazioni al Senato. È, quest'aspetto, parte di uno spettro più ampio rispetto alla competenza della Commissione, ma ad essa contiguo come, ad esempio, la previsione di spesa per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego o l'invarianza delle imposizioni fiscali dirette, invarianza che parte appunto dalla considerazione che attraverso la riforma previdenziale le famiglie italiane hanno già per il 1996 dato il loro contributo al risanamento della finanza pubblica. Gli aspetti specifici di competenza della Commissione lavoro sono contenuti nell'articolo 3, comma 3, per gli assegni al nucleo familiare e detrazioni fiscali per i figli a carico; nell'articolo 5, comma 1, per il concorso dello Stato agli oneri della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali dell'Inps; nell'articolo 5, comma 2, per la determinazione del limite dei trasferimenti all'Inps. Quanto al primo aspetto, il comma 3 dell'articolo 3 mette a disposizione 1.900 miliardi da assegnare con un decreto del Ministro del lavoro, emanato di concerto con i Ministri del tesoro e della famiglia alle seguenti finalità: l'aumento dell'importo dell'assegno a nucleo familiare per ciascun figlio, in favore di nuclei con un numero inferiore a tre, e l'accesso al predetto assegno per ogni figlio a favore dei nuclei composti da tre o più persone con reddito compreso nelle due fasce di reddito successive a quelle attualmente previste per l'erogazione di questo sostegno. Se la seconda indicazione ha una finalità subito evidente, quella cioè di ampliare la platea delle famiglie cui destinare il sostegno, va osservato, quanto alla seconda, che la proposta governativa va in una direzione diversa da quella ultimamente seguita dal Parlamento, che con la legge n. 451 del 1994 e con la legge n. 85 di quest'anno, ha individuato nelle famiglie relativamente numerose il soggetto sul quale concentrare le risorse disponibili. Non è questa la sola correzione di rotta, rispetto a scelte politiche anche recenti, che la finanziaria propone al Parlamento. Infatti, parte del finanziamento di 1.900 miliardi viene reperito sopprimendo, a partire dal 1° gennaio 1996, la proroga dell'aumento delle detrazioni fiscali per i figli a carico, per un importo di 400 miliardi all'anno nel prossimo biennio. Con il comma 1 dell'articolo 5 si stabilisce il concorso dello Stato alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali dell'Inps. Complessivamente si prevede di trasferire all'Inps nel 1996 1.000 miliardi in più, 550 dei quali destinati alla progressiva assunzione da parte dello Stato degli oneri di carattere assistenziale finora sostenuti dall'Inps; la parte residua, a sostegno delle diverse gestioni previdenziali dell'Istituto, realizza un incremento del 2,2 per cento, valore previsto dalla legge n. 88 del 1989 e calcolato sulla base del tasso di inflazione del 2 per cento previsto dal documento di programmazione economico-finanziaria. Il comma 2 dello stesso articolo 5 fissa il limite dei trasferimenti dallo Stato all'Inps, determinato in 74.500 miliardi per il 1996 (nel 1984 erano 26.725 miliardi, hanno superato i 50.000 miliardi nel 1990 e i 70.000 nel 1994). Indicazioni sulle finalità dell'azione di Governo e sugli impegni finanziari relativi si trovano, prosegue il Relatore, anche nelle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria. La Tabella A, che riguarda il fondo speciale di parte corrente per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che possono essere approvati nel triennio, prevede

un accantonamento, per quanto riguarda il Ministero del lavoro, di 1.030 miliardi per il 1996, di 1.000 miliardi per il 1987 e di 980 miliardi per il 1998, cifre leggermente superiori a quelle dello scorso anno, ma significativamente aumentate rispetto alle riduzioni apportate con la manovra correttiva di primavera. Tra le finalità per le quali si provvede all'accantonamento si citano la rivalutazione dell'indennità di disoccupazione, misure in favore dell'occupazione, interventi a tutela dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo, e, per gli accantonamenti del Ministero del tesoro che riguardano comunque la competenza della Commissione, la sistemazione dei debiti pregressi dell'Inps per sentenze della Corte Costituzionale. A questo ultimo riguardo, il Relatore osserva che una soluzione è diventata ormai improcrastinabile, se non si vuole che la questione produca conseguenze disastrose sul bilancio dello Stato, accrescendo un contenzioso a carico di categorie poco attrezzate socialmente. Per quanto riguarda la Tabella B, tra gli accantonamenti del Ministero del tesoro è previsto il finanziamento della legge n. 44 sull'imprenditoria giovanile, scelta certamente utile per l'occupazione. La Tabella C, che contiene gli stanziamenti relativi a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, prevede una spesa di 24 miliardi circa per il 1996 e per il 1997 e di 25 miliardi per il 1998 per il finanziamento di attività di formazione professionale, secondo le indicazioni della legge n. 54 del 1981. Quanto alla Tabella E, il relatore sottolinea l'incertezza della proposta del Governo che sopprime il contributo all'Unione internazionale degli organismi familiari per il 1996 e per il 1997 (si tratta di un contributo annuo di 6,5 milioni), per ripristinarlo nel 1998 con un importo però di 0,5 milioni. Nella Tabella F, infine, è da segnalare, per quanto di competenza, la rimodulazione nel triennio del Fondo di sviluppo di cui alla legge n. 236 del 1993, senza variazione nello stanziamento complessivo; al riguardo il Relatore osserva che la stessa legge n. 236 prevede anche il Fondo per l'occupazione, che attualmente dispone di meno di 800 miliardi, buona parte dei quali praticamente già spesi: sarebbe pertanto opportuno che si facesse riferimento anche a tale ultimo Fondo. Il Relatore passa poi ad illustrare lo stato di previsione del Ministero del lavoro, sottolineando in particolare che rispetto al bilancio assestato per il 1995 si spenderanno in meno 3.437,7 miliardi per la parte corrente e 14 miliardi per il conto capitale (per un totale, rispettivamente, di 53.645,6 miliardi per la parte corrente e 106,7 miliardi in conto capitale). Il risparmio di spesa deriva in larga misura dalla diminuzione di oneri inderogabili relativi a sgravi contributivi per imprese operanti in territori specifici (meno 3.143,2 miliardi), alle indennità per il mantenimento del salario (meno 964,7 miliardi) e ai pensionamenti anticipati (meno 523,2 miliardi). Compare invece, tra gli oneri inderogabili, una nuova voce di spesa per 154,6 miliardi e che corrisponde all'aliquota contributiva pensionistica a carico delle amministrazioni ministeriali per i propri dipendenti, prevista dalla riforma previdenziale e destinata all'Inpdap. Lo stanziamento previsto per i trasferimenti (52.683 miliardi, di cui 51.719 miliardi destinati al concorso dello Stato alla gestione della previdenza e assistenza sociale) assorbe quasi per intero la dotazione di spesa corrente. L'ammontare dei residui passivi per il Ministero del lavoro è valutato, all'inizio del prossimo anno, in 1.094 miliardi, di modo che il Ministero del lavoro ha per il prossimo anno una massa

spendibile di 54.846 miliardi. Le linee di azione del Ministero indicate nella relazione che accompagna il disegno di legge del bilancio assegnano sempre di più al Ministro del lavoro un ruolo di autorità di controllo, al quale non siano estranei profili di politica attiva dell'impiego, specie per le categorie più deboli del mercato del lavoro e ciò alla luce soprattutto dei cambiamenti intervenuti nella disciplina del collocamento che ben presto perderà il connotato del monopolio pubblico in coerenza con quanto avviene negli altri paesi dell'Unione europea. In questa prospettiva il Ministero del lavoro prevede per il 1996 i seguenti campi di intervento: riorganizzazione della struttura dell'Amministrazione, riforma del mercato del lavoro, potenziamento dell'attività di vigilanza. Un ulteriore compito già assegnato con la riforma previdenziale riguarda la vigilanza sulla esatta e puntuale applicazione delle nuove regole da parte degli enti previdenziali, ma anche lo stimolo per favorire la loro operatività. In conclusione, il relatore richiama l'attenzione su due questioni specifiche, la prima concernente la riorganizzazione delle strutture ministeriali e in ordine alla quale segnala i pericoli e gli svantaggi che soluzioni troppo basate sull'accentramento e sulla automatica chiusura degli uffici periferici comporterebbero. Il secondo tema concerne la flessibilità nell'utilizzo del lavoro che, a giudizio del presidente Dini, è fattore cruciale per promuovere l'occupazione: lo stesso Presidente del Consiglio ha annunciato che quanto prima il Governo presenterà un disegno di legge volto a ridurre, secondo quanto previsto dall'accordo del luglio 1993, i contributi sociali sulle retribuzioni negoziate a livello aziendale e legate alla produttività, prevedendo anche una particolare agevolazione nel caso tali agevolazioni siano destinate non al consumo immediato, ma ad alimentare fondi di previdenza complementare. È proprio questa «vitalità» del Governo in materia di lavoro ed occupazione ad esigere la convinta attenzione di tutti nei confronti di questo disegno di legge finanziaria.

Il presidente SMURAGLIA, sulla scorta di quanto sottolineato dallo stesso relatore, auspica che si faccia al più presto chiarezza sulle intenzioni del Governo in merito ai trasferimenti all'Inps per l'attuazione delle decisioni della Corte costituzionale in materia previdenziale. Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,10, riprende alle ore 12,40.

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PELELLA svolge preliminarmente alcune considerazioni di carattere generale sui principali elementi di novità del provvedimento. In particolare, sul piano del merito, assume un rilievo centrale l'ampliamento delle funzioni e dell'autonomia finanziaria riconosciuto alle Regioni a statuto ordinario, occasione anche per un riordino dell'amministrazione centrale improntato ad obiettivi di efficienza, oltre che di contenimento della spesa.

Sul piano del metodo, poi, rileva come l'intera manovra di bilancio preveda ben 56 deleghe al Governo per l'adozione di provvedimenti legislativi, 53 delle quali sono contenute nel provvedimento in titolo. Nel

dirsi non contrario in linea di principio all'utilizzo di tale strumento, ritiene, però, che occorrerà verificare caso per caso l'utilità di un così ampio ricorso alla delega. Richiamata l'attenzione sulla categoria dei lavoratori agricoli, chiamati ad effettuare sacrifici, senza che sia stata ancora definita la loro vicenda previdenziale, passa a considerare i singoli articoli di interesse della Commissione.

L'articolo 1 prevede al comma 3 la delega al Governo per l'istituzione e il riordino di organismi indipendenti per la regolazione dei servizi di rilevante interesse pubblico, individuandone i principi ed i criteri direttivi. Pur ritenendo positivo che a tali organismi venga riconosciuto un ruolo di sempre maggior rilievo, il relatore solleva qualche dubbio sul ricorso alla delega al Governo in tale materia.

L'articolo 5 interviene in materia di indennità di accompagnamento ai minorati civili, con la fissazione di livelli di reddito pari rispettivamente a 50 milioni per i singoli e a 70 milioni per i coniugati, redditi al di là dei quali non vengono erogate le predette indennità. Premesso che la fissazione di una correlazione fra le situazioni reddituali e le misure di sostegno gli appare di per sé positiva, ritiene però troppo esigua la differenza prevista fra i due livelli di reddito, invitando il Governo ad una riflessione in merito.

L'articolo 6, comma 1, estende il tetto dell'integrazione salariale anche ad alcuni dei trattamenti finora esclusi, e specificamente a quelli concessi per intemperie stagionali nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura, nonché a quelli di cassa integrazione ordinaria limitatamente ai primi sei mesi. Il comma 2 del medesimo articolo provvede all'abolizione del trattamento speciale di disoccupazione per i lavoratori agricoli a tempo determinato, riconducendo la sua misura a quella del trattamento ordinario; è al riguardo evidente l'impoverimento che la norma è suscettibile di produrre su una categoria già strutturalmente debole. Considerato che i risparmi che si prevede di ricavare da detto comma ammontano a 90 miliardi, sarebbe stato - a suo modo di vedere - possibile, a parità di effetti finanziari, prevedere una riduzione generalizzata dell'indennità al 40 per cento. Il comma 3 assume un rilievo particolare in quanto modifica la disciplina del lavoro straordinario, prevedendo la tassazione del lavoro eccedente l'orario contrattualmente definito o il limite delle 40 ore. L'estensione della tassazione del 15 per cento va giudicata positivamente in quanto può costituire un disincentivo al ricorso al lavoro straordinario e contribuire nel contempo ad una migliore definizione dell'orario di lavoro con possibili ripercussioni positive in termini di occupazione. Un migliore impatto occupazionale sarebbe, peraltro, a suo parere, perseguibile attraverso la fissazione dell'orario normale di lavoro in 39 ore settimanali.

Il relatore accenna poi brevemente ai contenuti dell'articolo 7 che, pur essendo di competenza della Commissione affari costituzionali, presenta elementi di interesse anche per la 11^a Commissione. In particolare egli ritiene auspicabile che venga consentito il *turn over* agli enti locali che si trovino in situazioni non deficitarie dal punto di vista finanziario. Quanto all'articolo 15, si sofferma sul comma 3, di cui condivide l'impostazione in materia di crediti di lavoro che vengono equiparati ai fini impositivi agli interessi moratori. Il comma 7 del medesimo articolo prevede che anche gli alloggi acquisiti dal Ministero del tesoro, già di proprietà di enti previdenziali disciolti, siano ricompresi fra quelli coin-

volti nel processo di progressiva dismissione da realizzarsi nelle forme previste dalla legge n. 560 del 1993. Il comma 15, poi, è degno di particolare attenzione in quanto contenente disposizioni sui servizi di controllo interno delle amministrazioni pubbliche. La principale innovazione da esso apportata concerne i nuclei di valutazione previsti dall'articolo 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993, ai quali viene preposto un direttore generale e che saranno tenuti a riferire al consiglio di amministrazione e non già esclusivamente all'organo di direzione politica e cioè al Ministro come stabilito dalla normativa vigente. Al riguardo gli pare di cogliere una contraddizione fra la ribadita necessità di assicurare a detti nuclei la massima autonomia e il summenzionato obbligo di riferire ai consigli di amministrazione.

L'articolo 54, infine, presenta contenuti eminentemente previdenziali, prevedendo il trasferimento al Ministero del tesoro dei fondi riscossi fino al 31 dicembre 1979 dagli enti pubblici e privati che gestiscono forme di previdenza obbligatoria destinati all'ANMIL, all'ENAOLI e all'ONPI. I fondi riscossi successivamente a tale data è previsto che siano versati all'entrata del bilancio dello Stato e che restino acquisiti all'erario mentre per quanto riguarda l'INPS e l'INAIL, restano ferme le disposizioni già in vigore che ne stabiliscono il trasferimento al Ministero del tesoro, a decorrere dal 1° aprile 1979, ai fini della ripartizione trimestrale fra le regioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,25.

154ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GRASSI.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- **(Tabb. 15 e 15-bis) Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1996**

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporto alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, avviato nella seduta antimeridiana di oggi con la relazione effettuata dal senatore Bedin.

Il presidente SMURAGLIA informa che il Ministro del lavoro, impossibilitato ad intervenire alla seduta, ha annunciato che lo rappresenterà il Sottosegretario Grassi. Non facendosi osservazioni in proposito, dichiara quindi aperta la discussione generale.

Interviene per primo il senatore MAGLIOCCHETTI il quale afferma in primo luogo che la legge finanziaria per il 1996 ripete pedissequamente le leggi finanziarie degli anni precedenti, senza proporre alcun intervento strutturale in grado di ridurre i differenziali che tengono drammaticamente l'Italia sempre più lontana dall'Europa. Nonostante l'enfasi che il presidente Dini ha voluto attribuire all'impegno di tenere l'Italia collegata alla costruzione europea, si deve purtroppo constatare che la strategia finanziaria messa in atto dal Governo con i documenti all'esame si basa sull'ipotesi che l'obiettivo di contenere il disavanzo annuale di bilancio al 3 per cento del prodotto lordo possa essere raggiunto al 31 dicembre 1998, quando il recente Consiglio europeo di Valencia ha posto tale traguardo come condizione da soddisfare già al 31 dicembre 1997. Fin d'ora, quindi, l'Italia conferma, per sua scelta, la sua esclusione dall'unione monetaria, rinviando la sua eventuale ammissione a dopo il 2000, e si avvia ad essere, per un lungo periodo, un paese di serie B. L'esclusione dal contesto europeo, che avrà effetti devastanti per lo sviluppo socio-economico del paese e quindi per l'occupazione, è il frutto di politiche a lungo dissennate della Repubblica partitocratica, dell'immane sperpero di risorse che hanno condotto il debito pubblico ai suoi attuali incredibili livelli, in sintesi dalle politiche fallimentari dei Governi di centro-sinistra. Né con questa legge finanziaria, né con l'eventuale manovra integrativa di diecimila miliardi ipotizzata, molto responsabilmente, dal Governatore della Banca d'Italia, sarà dunque possibile far partecipare l'Italia al decollo della moneta unica europea. Di fronte ad uno scenario tanto disarmante, ogni parte politica deve assumersi le proprie responsabilità; la sua, salvo una brevissima esperienza di Governo condotta nel 1994 in un clima politico e sociale certo ben diverso da quello che l'attuale opposizione consente al paese, è stata sempre all'opposizione di Governi che dal 1963 ad oggi, con la breve interruzione appunto del Governo Berlusconi, sono stati sempre di centro-sinistra. Qualcuno, prosegue l'oratore, ha voluto attribuire alla attuale finanziaria una impronta sociale, ma la sua impressione è che questo Governo, privo di ogni autorità politica, anziché trasferire poteri e competenze agli enti locali, intenda trasferire l'impopolarità verso la periferia: di qui il risentimento dei sindaci che intravedono già gli effetti devastanti, anche in termini occupazionali, delle misure proposte dal Governo. Non si comprende ancora, ad esempio, come i sindacati abbiano potuto assicurare il loro consenso alle misure concernenti i lavoratori in mobilità, teoricamente utilizzabili dagli enti locali, quando è notorio che il Fondo per l'occupazione è già esaurito. In conclusione Alleanza nazionale non potrà che esprimere un voto assolutamente nega-

tivo su un disegno di legge finanziaria che è una ripetizione riveduta e scorretta delle «finanziarie» precedenti e che non contiene nemmeno l'accento di quelle riforme strutturali indispensabili all'effettivo risanamento dell'Italia.

Prende quindi la parola il senatore ALÒ il quale contesta al relatore il giudizio positivo, pressochè senza riserve, espresso sui documenti di bilancio, giudizio che forse nemmeno il ministro Treu avrebbe osato formulare. Una legge finanziaria dovrebbe infatti costituire un punto di riferimento per tutte le politiche attive indispensabili per affrontare i problemi prioritari che il paese si trova a vivere; sicuramente problema prioritario è quello occupazionale e dunque è doveroso verificare se la legge finanziaria mette in campo qualche iniziativa che possa favorire lo sviluppo e l'occupazione. Non occorre essere disfattisti per osservare che le misure proposte sugli assegni familiari non sono certo sufficienti neanche lontanamente a questo scopo e i quattromila miliardi di risparmio di spesa consentito dalla riforma previdenziale non sono stati utilizzati per aumentare il reddito delle famiglie, come se la spesa previdenziale fosse di per sè uno spreco da eliminare senza alcuna compensazione. Chiesto quindi al sottosegretario Grassi un intervento chiarificatore del Governo circa la posizione paradossale ed insostenibile in cui si sono venuti a trovare i 27.000 lavoratori dell'Ente Poste andati in pensione nel corso dell'anno corrente e che non sanno ancora quando potranno percepire la loro pensione definitiva, l'oratore prosegue sottolineando l'assoluta indispensabilità ed urgenza di un decreto legislativo in adempimento della delega chiesta dal Governo per la previdenza dei lavoratori agricoli, i quali attualmente non possono andare in pensione. Sottolinea poi le inaccettabili disparità realizzate dalle decisioni del Governo a danno dei lavoratori in mobilità, che già vivono una situazione esistenziale mortificante, e segnala un possibile, eclatante, forse voluto, errore di valutazione nella quantificazione delle conseguenze economiche del taglio disposto per le indennità di disoccupazione dei lavoratori agricoli: non sarebbero in gioco novanta miliardi, ma novecento. Rifondazione comunista avanzerà sicuramente delle proposte di modifica di alcune misure scandalose contenute nella manovra di bilancio, ma cercherà anche di elaborare una vera e propria «contro-finanziaria», puntando tra l'altro su un impiego esteso dei lavori socialmente utili, che devono essere considerati come un vero e proprio investimento del paese, utile per l'apparato produttivo e per il turismo e finanziabile con misure che in altri paesi è stata la Destra a proporre, come la tassazione delle grandi fortune.

Il senatore TAPPARO premessa la necessità di guardare oltre la parte di stretta competenza della Commissione, onde effettuare una valutazione più approfondita della manovra finanziaria e ricordato il recente varo della riforma pensionistica, si sofferma sull'attuale situazione dell'economia italiana e del mercato del lavoro; la manovra nel suo complesso gli sembra tener conto del contesto economico nazionale ed internazionale, presentando aspetti positivi ed aspetti di più incerta valutazione. Nell'ambito delle politiche del lavoro gli pare insufficientemente recepito l'orientamento verso il federalismo che pure è presente nella manovra complessiva: si riscontra, infatti, solo un riferimento marginale

alla tematica della formazione professionale, mentre occorrerebbe assegnare alle regioni adeguate risorse finanziarie prive di vincoli di destinazione da utilizzare sulla base di scelte politiche locali. Le politiche di sostegno alle fasce deboli del mercato del lavoro gli appaiono poi insufficienti: cita l'esempio dei lavoratori in mobilità che non riescono ad agganciarsi ai trattamenti pensionistici, come sarebbe invece possibile con l'utilizzazione nei lavori socialmente utili. Dichiaratosi favorevole al rifinanziamento della legge n. 44 del 1986, sull'imprenditoria giovanile, sottolinea quindi, come l'indennità di disoccupazione non debba divenire di entità tale da costituire una valida alternativa all'attività lavorativa, mentre in materia di assegni al nucleo familiare occorre evitare una politica che demotivi la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e dedicare la necessaria attenzione al potenziamento dei servizi sociali.

Il senatore BASTIANETTO pur condividendo in linea di massima la manovra di bilancio, ne critica una certa impostazione di carattere ragionieristico e preannuncia una serie di emendamenti della sua parte politica. Si riferisce in particolare all'intervento sulla tassazione del lavoro straordinario che potrebbe dar luogo al diffondersi del lavoro nero, mentre la mancata proroga dell'aliquota del 4 per cento sulle ristrutturazioni edilizie può tradursi in una maggiore evasione fiscale.

Formula poi una serrata critica al mancato riconoscimento di autonomia nelle assunzioni di personale ai sindaci dei comuni che hanno provveduto al risanamento dei bilanci; soffermandosi quindi sul problema degli stipendi ai pubblici dipendenti, ritiene infine che al di là dell'entità dei medesimi occorra considerare più in generale la problematica del loro numero e del loro utilizzo. Quanto all'intervento in materia di assegni per il nucleo familiare, egli ritiene infine che diverse e più vaste possano essere le modalità con cui andare incontro alle necessità delle famiglie, anche tramite il riconoscimento di una maggiore autonomia agli enti locali.

Non essendovi altre richieste di intervento il presidente SMURAGLIA rinvia il seguito della discussione generale sui provvedimenti in titolo alla seduta di domani mattina.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C11*, 0029*)

Il senatore DE LUCA richiama l'attenzione su una lettera avente ad oggetto il contratto nazionale di lavoro per il settore del turismo stipulato dalle organizzazioni UCICT e CISAL, alle quali il Ministero del lavoro, sulla base di riscontri effettuati, riteneva di non riconoscere la qualifica di maggiore rappresentatività. Ricordando come il contratto sia stato in seguito sottoscritto dall'UNCI - associazione che ha un proprio rappresentante al CNEL - egli ritiene che la questione vada definita con chiarezza al più presto anche attraverso l'intervento in Commissione di un rappresentante del Governo.

Il presidente SMURAGLIA comunica che il Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale potrà essere chiamato ad effettuare una comunicazione al riguardo in Commissione dopo il termine dell'esame dei documenti di bilancio da parte della Commissione stessa.

La seduta termina alle ore 18,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

109^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTI CASELLATI

Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Condorelli.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica
(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MANARA il quale, nell'osservare che il disegno di legge in titolo è inteso a dare attuazione al documento di programmazione economico-finanziaria approvato dal Parlamento lo scorso 27 giugno, si sofferma sulle disposizioni che riguardano il comparto sanitario e che sono contenute nell'articolo 4, nei commi 1 e 2 dell'articolo 7 e nell'articolo 34.

L'articolo 4, in particolare, contiene il complesso delle disposizioni in materia sanitaria. Al comma 1 vengono ridotte le quote di spettanza attualmente previste a favore dei farmacisti e dei grossisti sui farmaci essenziali e viene aumentata la quota di remunerazione trattenuta dal Servizio sanitario nazionale.

Il comma 2 introduce un *ticket* sulle prestazioni erogate in regime di pronto soccorso non seguite da ricovero e su quelle fornite dai *day hospital* che non risultino programmate entro l'anno nel corso di un precedente ricovero ospedaliero.

Il comma 3 riduce, a vantaggio del Fondo sanitario nazionale, i trasferimenti per le spese sanitarie della Sicilia e della Sardegna, le cui quote di autofinanziamento sono aumentate rispettivamente del 35 e del 25 per cento.

Il comma 4 introduce il limite anagrafico di settanta anni all'attività dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta.

Il comma 5 reca disposizioni relative alla razionalizzazione e ristrutturazione della rete ospedaliera in modo da consentire l'attivazione dei finanziamenti originariamente previsti dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 e dalle successive modifiche, che erano rimasti in gran parte inutilizzati.

Il comma 6 ridefinisce i criteri delle convenzioni che il Servizio sanitario nazionale stipula con i medici di medicina generale e i pediatri

di libera scelta nonchè con le farmacie pubbliche e private, introducendo anche un sistema di verifica della qualità delle prestazioni diretto a dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 502 del 1992 in tema di controlli di efficienza e qualità.

Il comma 7 stabilisce criteri che consentano alle regioni di controllare la spesa derivante dagli accordi convenzionali con le organizzazioni dei medici di base e dei farmacisti, mentre il comma 8 definisce il margine di riduzione, non superiore al 20 per cento rispetto a quanto previsto dalle tariffe ministeriali, per le tariffe a favore dei soggetti convenzionati che erogano prestazioni specialistiche.

Il comma 9 estende al settore veterinario le disposizioni relative ai fondi di incentivazione per il comparto della sanità di cui alla legge n. 537 del 1993, mentre il comma 10 individua criteri di favore per le regioni che siano pervenute a condizioni di equilibrio finanziario nella fissazione dei limiti di spesa per singole tipologie di prestazioni sanitarie.

Il comma 11 stabilisce criteri di controllo da parte delle regioni sulla gestione delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, mentre i commi dal 12 al 15 consentono ai familiari del personale civile e militare dell'amministrazione della Difesa di poter usufruire delle strutture ospedaliere e diagnostiche del Servizio sanitario militare, introducendo nel contempo una serie di disposizioni dirette ad equiparare il regime della partecipazione degli utenti alle spese della sanità militare a quello previsto per il Servizio sanitario nazionale.

Il relatore Manara si sofferma quindi brevemente sul comma 2 dell'articolo 7, con il quale si istituisce per il comparto sanitario una deroga al blocco delle assunzioni nel pubblico impiego stabilito dal comma 1, e sull'articolo 34 che stabilisce criteri di applicazione dello sconto sul prezzo di vendita dei medicinali cui le imprese farmaceutiche sono tenute, ai sensi del quinto comma dell'articolo 9 del decreto-legge n. 264 del 1974, convertito dalla legge n. 386 dello stesso anno, a favore delle aziende ospedaliere, dei presidi ospedalieri e degli istituti di ricovero e cura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2077) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 362, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 settembre 1995.

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che si passerà all'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge, da convertire, dando conto dei pareri espressi dalla 5ª Commissione.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge.

Il Presidente invita quindi i presentatori degli emendamenti 1.1 e 1.2 a ritirarli, facendo presente che tali proposte emendative, sulle quali

vi è oltretutto un parere contrario della Commissione bilancio, appaiono estranee all'oggetto del decreto-legge in conversione.

Il senatore BINAGHI ritira gli emendamenti 1.1 e 1.2 riservandosi di affrontare in una sede più adatta le questioni da essi sollevate, ma esprime la sua perplessità sul parere contrario formulato dalla Commissione bilancio e rileva che i due emendamenti non determinano, in realtà, alcun aumento di spesa.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2 del decreto-legge.

La senatrice BETTONI BRANDANI riformula l'emendamento 2.1 nel senso di proporre la soppressione del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 2.

Ella ritiene infatti opportuno aderire alle indicazioni formulate dalla Commissione bilancio in sede di espressione del parere sul decreto-legge e confermate nel parere sugli emendamenti, anche al fine di favorire l'approvazione del disegno di legge di conversione.

Concordano il relatore e il Governo.

L'emendamento, posto ai voti, è accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3 del decreto-legge.

In assenza dei presentatori, il senatore MARTELLI fa proprio l'emendamento 3.1 la cui approvazione consentirebbe, fra l'altro, anche di estendere la disciplina prevista per i farmaci necessari al trattamento di particolari patologie croniche anche a quelle di lunga durata.

Il senatore GREGORELLI osserva come anche su questo emendamento, come sulla originaria formulazione dei commi 4 e 5 dell'articolo 3, vi sia il parere contrario della Commissione bilancio. In realtà, a suo avviso, la discussione fin qui svolta non ha affrontato e risolto il nodo essenziale del decreto-legge in conversione, vale a dire il parere contrario della Commissione bilancio su alcune delle norme fondamentali in esso contenute, tra le quali l'articolo 7, nodo che, se non verrà sciolto, renderà probabilmente impossibile l'approvazione del provvedimento.

La senatrice BETTONI BRANDANI ritiene necessario tentare di portare a compimento l'iter di un provvedimento di urgenza, ormai per troppo tempo reiterato, che contiene disposizioni, come quelle sul danno biologico, in ordine alle quali è indispensabile fornire ai cittadini un quadro normativo certo. Ella ritiene pertanto che la Commissione dovrebbe fare uno sforzo nel senso di adeguarsi per quanto possibile alle indicazioni provenienti dalla Commissione bilancio, anche sopprimendo, se necessario, i commi 4 e 5 dell'articolo 3.

Il presidente ALBERTI CASELLATI ritiene che non si possa fare carico alla Commissione di un preciso compito del Governo, che è quello di trovare adeguata copertura finanziaria alle norme da esso stesso proposte.

Dopo un intervento del senatore BINAGHI, il quale fa presente come sia compito dei Gruppi parlamentari assicurare la presenza in Assemblée del numero legale, così da poter valutare le conclusioni della Commissione bilancio, eventualmente superandole ove non si ritengano corrette, il senatore CARELLA rivolge alla Commissione e al Governo un invito alla coerenza e all'assunzione di responsabilità, facendo presente che il decreto-legge è stato emanato dal Governo, evidentemente, sul presupposto dell'esistenza di una copertura finanziaria.

Concordano i senatori DIONISI e LAVAGNINI.

Il sottosegretario CONDORELLI, nel ribadire che il Governo non ritiene vi siano problemi di copertura per i commi 4 e 5 dell'articolo 3, esprime parere contrario all'emendamento 3.1.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Si passa all'esame dell'emendamento all'articolo 5 del decreto-legge.

Il senatore LAVAGNINI illustra l'emendamento 5.1 che è diretto a consentire ai macelli che abbiano fatto domanda di riconoscimento CE ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, di esaurire le complesse procedure burocratiche richieste per il riconoscimento stesso.

Il relatore esprime parere favorevole.

Il rappresentante del Governo è contrario.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 6.

Il senatore MANARA illustra l'emendamento 6.1 con il quale si impone il contributo di solidarietà per l'indennizzo di coloro che abbiano ricevuto un danno biologico a carico delle aziende produttrici di emoderivati e delle strutture sanitarie private che operano nella raccolta, importazione, lavorazione e somministrazione di sangue e di derivati nonché di vaccini. L'emendamento intende altresì, attraverso la costituzione di un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, assicurare la copertura degli oneri derivanti dall'indennizzo anche per gli anni successivi al 1997.

Il senatore CAMPUS si dichiara contrario all'emendamento, in particolare in quanto impone la partecipazione al contributo di solidarietà anche a strutture, quali quelle che compiono mere attività trasfusionali, che non sono responsabili della raccolta del sangue e della sua qualità.

Concorda il senatore BINAGHI il quale ritiene che l'emendamento in questione non tenga conto di quanto previsto dall'articolo 7 del decreto-legge che, introduce l'assicurazione obbligatoria per le aziende e le strutture operanti nel settore delle emotrasfusioni.

Il senatore PETRUCCI osserva che l'emendamento presentato dal senatore Manara riprende una precedente e discussa formulazione dell'articolo 6 del decreto-legge a suo tempo introdotta dalla Camera dei deputati per tentare di ovviare all'insufficienza della copertura finanziaria delle disposizioni contenute in tale articolo.

Poichè nell'attuale formulazione dell'articolo 6 sembrano superati i problemi di copertura finanziaria, egli ritiene preferibile attenersi al testo del Governo.

Il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario all'emendamento.

L'emendamento 6.1, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore CARELLA illustra l'emendamento 6.14 con il quale si intende precisare che il limite di quindici anni di cui alla nuova formulazione del comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 210 del 1992, si riferisce solo all'assegno di reversibilità, mentre l'indennizzo a favore del soggetto danneggiato è erogato vita natural durante.

Concordano il relatore ed il rappresentante del Governo.

L'emendamento 6.14, di contenuto identico agli emendamenti 6.3 e 6.21, posto ai voti, è approvato.

Il senatore CARELLA ritira l'emendamento 6.13 mentre insiste per la votazione dell'emendamento 6.12, diretto a retrodatare all'entrata in vigore della legge n. 210 del 1992 la decorrenza dell'indennizzo per i soggetti che siano stati danneggiati anteriormente all'approvazione della legge stessa.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, nell'aggiungere la propria firma all'emendamento 6.12, ritiene che sarebbe opportuno modificarlo nel senso di sostituire alle parole «in data non anteriore all'entrata», le altre «a far data dall'entrata».

Concorda il senatore CARELLA.

Il relatore e il rappresentante del Governo esprimono parere favorevole all'emendamento.

L'emendamento 6.12, posto ai voti, è accolto.

Il relatore dà per illustrato l'emendamento 6.4.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, ed i senatori DIONISI, MONTELEONE e BINAGHI aggiungono la propria firma all'emendamento 6.4.

Il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

L'emendamento 6.4, posto ai voti, è accolto.

L'emendamento 6.15 risulta precluso.

Il senatore PETRUCCI illustra l'emendamento 6.16 che estende ai figli, anche se non a carico del defunto, il diritto all'assegno di reversibilità o all'assegno *una tantum*.

Egli fa presente che, nell'ipotesi in esame, si è in presenza del diritto a percepire l'indennizzo per un danno, e pertanto non si può pensare di estendere una disciplina analoga a quella prevista per la reversibilità dei trattamenti previdenziali.

Concorda il presidente ALBERTI CASELLATI che ritiene opportuno, per una evidente esigenza di coerenza sistematica, eliminare anche il riferimento alla minore età o all'inabilità al lavoro dei fratelli; in caso contrario infatti non si comprenderebbe perchè, ad esempio, i genitori siano ricompresi *tout court* tra gli aventi diritto.

Concorda il senatore CAMPUS il quale propone ai presentatori di integrare il loro emendamento con quello da lui presentato nel senso di sopprimere l'indicazione tra gli aventi diritto del convivente *more uxorio* in quanto sarebbe di difficile applicazione pratica, oltre ad aprire la strada a tentativi di interpretazione estensiva nel senso di comprendere anche le coppie omosessuali.

Il senatore PETRUCCI accoglie l'indicazione del senatore Campus e modifica il proprio emendamento nel senso di considerare quali aventi diritto, nell'ordine, il coniuge, i figli, i genitori e i fratelli.

Concorda il relatore il quale ritira il proprio emendamento 6.5.

Il senatore DIONISI fa proprio l'emendamento testè ritirato dal relatore ritenendo opportuno mantenere fra i soggetti beneficiari il convivente *more uxorio* in considerazione della necessità di dare un adeguato riconoscimento legislativo ai mutamenti che avvengono nel costume sociale.

Il Governo si dichiara favorevole all'emendamento 6.16 come riformulato dai presentatori mentre si dichiara contrario all'emendamento 6.5.

L'emendamento 6.5, posto ai voti, non è accolto.

L'emendamento 6.16, posto ai voti, è accolto.

Gli emendamenti 6.6 e 6.19 risultano preclusi.

Il relatore rinuncia ad illustrare l'emendamento 6.7.

La senatrice BETTONI BRANDANI si dichiara contraria all'emendamento 6.7, rilevando come esso abbia un valore restrittivo rispetto alla formulazione attuale del sesto capoverso del comma 1, in quanto non tutela tutti gli eventuali soggetti, tra i quali gli operatori sanitari, che potrebbero essere contagiati da coloro che sono stati infettati a seguito di una vaccinazione obbligatoria e da emotrasfusioni.

Il senatore **CAMPUS** si dichiara favorevole all'emendamento osservando che l'attuale formulazione rischia di creare problemi applicativi, in considerazione della difficoltà di dimostrare l'effettivo nesso causale del contagio, in particolare nel caso in cui si assuma che il contagio stesso sia avvenuto a seguito di un rapporto sessuale casuale.

Il rappresentante del Governo si dichiara favorevole all'emendamento.

Il senatore **DIONISI** interviene per dichiarazione di voto contrario all'emendamento stigmatizzando l'atteggiamento del Governo che non ritiene di dover difendere le scelte adottate con l'originaria formulazione del sesto capoverso.

L'emendamento 6.7, posto ai voti, non è accolto.

L'emendamento 6.8 risulta precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 6.12.

Il senatore **DIONISI** illustra l'emendamento 6.22, diretto a consentire l'accesso all'indennizzo anche a quei soggetti che abbiano subito un danno biologico a seguito di vaccinazione manifestatosi in tempi e con modalità tali da non consentire di presentare domanda nei termini indicati dall'articolo 3 della legge n. 210 del 1992.

Il senatore **CAMPUS** si dichiara contrario all'emendamento in quanto i termini di cui all'articolo 3 della legge n. 210 sono stati posti al fine di garantire l'attendibilità della ricostruzione dell'eziologia del danno.

Il relatore ed il rappresentante del Governo sono contrari all'emendamento.

L'emendamento 6.22, posto ai voti, non è accolto.

Il relatore e la senatrice **BETTONI BRANDANI**, al fine di aderire alle indicazioni della Commissione bilancio, ritirano gli emendamenti 6.9 e 6.17, aventi identico contenuto e dichiarano di aderire all'emendamento 6.2.

Il senatore **CAMPUS** ritira l'emendamento 6.20 e aggiunge la sua firma all'emendamento 6.2.

Il senatore **MANARA** rinuncia ad illustrare l'emendamento 6.2.

Il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

L'emendamento 6.2, posto ai voti, è accolto.

Il relatore rinuncia ad illustrare l'emendamento 6.10.

Il rappresentante del Governo esprime parere favorevole.

L'emendamento 6.10 di contenuto identico all'emendamento 6.18, posto ai voti, è accolto.

Il relatore rinuncia ad illustrare l'emendamento 6.11.

Il parere del rappresentate del Governo è favorevole.

L'emendamento 6.11, posto ai voti, è accolto.

L'emendamento 6.0.1, risulta precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 6.12.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 9

Il senatore CAMPUS illustra l'emendamento 9.1 diretto ad evitare fenomeni di corruzione che potrebbero verificarsi nella negoziazione diretta dei servizi e delle prestazioni direttamente coi soggetti erogatori.

Il presidente ALBERTI CASELLATI, ed i senatori XIUMÈ e MONTELEONE dichiarano di aggiungere la loro firma a quella del senatore Campus.

La senatrice BETTONI BRANDANI si dichiara contraria all'emendamento in esame rilevando che il senso della norma di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 502 del 1992, è quello di introdurre elementi di concorrenza virtuosa tra i soggetti erogatori di servizi e delle prestazioni, ciò che sarebbe vanificato se le regioni negoziassero i servizi e le prestazioni stesse con organizzazioni di categoria che opererebbero come una sorta di *trust*.

Il relatore si rimette alla Commissione.

Il Governo è contrario.

L'emendamento 9.1, posto ai voti, non è approvato.

Stante il parere contrario della Commissione bilancio, il senatore CAMPUS ritira l'emendamento 9.2.

Si passa all'esame di due emendamenti diretti ad inserire due articoli aggiuntivi dopo l'articolo 11.

Il senatore MONTELEONE, su invito del rappresentante del Governo, ritira gli emendamenti 11.0.1 e 11.0.2 riservandosi di ripresentare tali proposte emendative in una sede più propria.

Il presidente ALBERTI CASELLATI avverte che l'esame degli emendamenti è concluso.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame con le modifiche testè accolte, autorizzandolo a richiedere, ai sensi dell'articolo 77, comma 2, del Regolamento, di riferire oralmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 20,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2077

al testo del decreto legge

Art. 1.

Dopo il comma 4 inserire il seguente comma:

«4-bis. Gli assistenti ospedalieri di ruolo ed incaricati in servizio al 30 giugno 1995 sono immessi nel ruolo di dirigente medico di primo livello. Essi mantengono l'attuale loro livello di stipendio fin tanto che non si liberi nella pianta organica dell'unità sanitaria locale o dell'ospedale-azienda un posto di ruolo di dirigente medico di primo livello o che vengano istituiti nuovi posti».

1.1

BINAGHI

Dopo il comma 4 inserire il seguente comma:

«4-ter. I dirigenti medici di secondo livello possono optare anche alla scadenza del sessantacinquesimo anno di età per il rapporto quinquennale di cui al comma 3 e 4 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 502 come modificato dal Consiglio dei ministri il 24 novembre 1993».

1.2

BINAGHI, XIUMÉ, MONTELEONE

Art. 2.

Al comma 1, sostituire il secondo e il terzo periodo con il seguente:
«Entro il 30 dicembre 1995 con decreto del Ministro della sanità, adottato di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro ed in accordo con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono stabilite le modalità di riparto dei debiti pregressi relativi agli anni 1992, 1993 e 1994 secondo le certificazioni dei bilanci delle unità sanitarie locali relativi ad ogni anno di cui sopra, provvedendo al pagamento delle quote a carico dello Stato per quelle regioni che entro quella data abbiano inviato tali attestazioni fino alla data di costituzione in azienda delle unità sanitarie locali, secondo quanto previsto, rispettivamente dagli articoli 3 e 4 del citato decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni ed integrazioni».

2.1

BETTONI BRANDANI, DI ORIO, PETRUCCI, PIETRA LENZI, TORLONTANO, CARELLA

Art. 3.

Sostituire i commi 4 e 5 con i seguenti:

«4. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la Commissione unica del farmaco di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, provvede alla identificazione dei farmaci necessari al trattamento di particolari patologie croniche o di lunga durata nonché alla identificazione delle patologie stesse.

5. Nel caso di trattamento delle patologie di cui al comma 4 del presente articolo, i farmaci di cui al medesimo comma sono a totale carico del Servizio sanitario nazionale, seguendo il regime ospedaliero di cui all'articolo 9, comma 5 della legge 17 agosto 1974, n. 386».

3.1

SIGNORELLI, MONTELEONE, XIUME

Art. 5.

Al comma 3, primo capoverso, sostituire le parole: «31 dicembre 1995» con le altre: «31 dicembre 1996».

5.1

LAVAGNINI

Art. 6.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

1. L'articolo 2 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, è sostituito dal seguente:

“Art. 2. - 1. L'indennizzo di cui all'articolo 1, comma 1, consiste in un assegno, reversibile per quindici anni, determinato nella misura di cui alla tabella B allegata alla legge 29 aprile 1976, n. 177, come modificata dall'articolo 8 della legge 2 maggio 1984, n. 111. L'indennizzo è cumulabile con ogni altro emolumento a qualsiasi titolo percepito ed è rivalutato annualmente sulla base del tasso di inflazione programmato.

2. L'indennizzo di cui al comma 1 è integrato da una somma corrispondente all'importo dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, prevista per la prima qualifica funzionale degli impiegati civili dello Stato, ed ha decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda ai sensi dell'articolo 3.

3. Qualora a causa delle vaccinazioni o delle patologie previste dalla presente legge sia derivata la morte, l'avente diritto può optare fra l'assegno reversibile di cui al comma 1 e un assegno *una tantum* di lire 150 milioni. Ai fini della presente legge, sono considerati aventi diritto nell'ordine: il coniuge, i figli a carico, il convivente *more uxorio*, i genitori, i fratelli maggiorenni inabili al lavoro. I benefici di cui al presente comma spettano anche nel caso in cui il reddito della persona deceduta non rappresenti l'unico sostentamento della famiglia.

4. Qualora la persona sia deceduta in età minore, l'indennizzo spetta ai genitori o a chi esercita la potestà parentale.

5. I soggetti di cui all'articolo 1 sono esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria di cui ai commi 14 e 15 dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, nonché dal pagamento della quota fissa per ricetta di cui al comma 16-ter del medesimo articolo 8 della citata legge 24 dicembre 1993, n. 537, introdotto dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, limitatamente alle prestazioni sanitarie necessarie per la diagnosi e la cura delle patologie previste dalla presente legge.

6. I benefici di cui alla presente legge spettano altresì a coloro che risultino contagiati dai soggetti di cui all'articolo 1.

7. Ai soggetti danneggiati che contraggono più di una patologia è riconosciuto, in aggiunta ai benefici previsti dal presente articolo, un indennizzo aggiuntivo, stabilito dal Ministero della sanità, con proprio decreto, in misura non superiore al 50 per cento di quello previsto ai commi 1 e 2.".

2. Per l'anno 1997, le aziende produttrici di emoderivati e le strutture sanitarie private che operano nella raccolta, nella importazione, nella lavorazione, nella trasformazione e nella somministrazione di sangue umano, dei suoi derivati e dei vaccini per uso umano, individuate con decreto del Ministro della sanità, da emanare entro il 31 ottobre 1995, versano, secondo le modalità stabilite con lo stesso decreto, all'entrata del bilancio dello Stato un contributo di solidarietà calcolato in base ad una aliquota su fatturato determinata in modo tale che l'ammontare delle entrate derivanti dallo stesso contributo sia pari a lire 61 miliardi.

3. A decorrere dal 1° gennaio 1998, per far fronte agli oneri derivanti dal pagamento degli indennizzi disciplinati dalla presente legge, è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, un capitolo denominato «Fondo di indennizzo», la cui dotazione è determinata annualmente dalla tabella C della legge finanziaria.

4. I maggiori oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 2 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, pari a lire 90 miliardi per l'anno 1995, a lire 60,5 miliardi, per l'anno 1996, a lire 61 miliardi per l'anno 1997 e da definire con decreto del Ministero della sanità di concerto con il Ministero del tesoro per gli anni 1998 e successivi, si provvede:

a) per l'anno 1995, quanto a lire 56 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto per il medesimo anno al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, e quanto a lire 34 miliardi mediante contestuale riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dal capitolo 6878 dello stato di previsione del Ministero del

tesoro, intendendosi corrispondentemente utilizzata parte della quota di pertinenza dello Stato del fondo di cui all'articolo 47 della legge 20 maggio 1985, n. 222;

b) per l'anno 1996, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità;

c) per l'anno 1997, attraverso le entrate derivanti dal contributo di solidarietà di cui al comma 2 del presente articolo;

d) per gli anni 1998 e successivi si provvede attraverso le disponibilità del «Fondo di indennizzo» di cui al comma 3.».

6.1

MANARA, BRUGNETTINI

Al comma 1, primo capoverso, sostituire il primo periodo con il seguente:

«Art. 2. - 1. L'indennizzo di cui all'articolo 1, comma 1, consiste in un assegno, reversibile per quindici anni, determinato nella misura di cui alla tabella B allegata alla legge 29 aprile 1976, n. 177, come modificata dall'articolo 8 della legge 2 maggio 1984, n. 111».

6.14

PETRUCCI, BETTONI BRANDANI, DI ORIO, CARELLA, PIETRA LENZI, TORLONTANO

Al comma 1, primo capoverso, inserire una virgola dopo le parole «in un assegno». Conseguentemente, inserire una virgola dopo le parole «reversibile per quindici anni».

6.3

IL REIATORE

Al comma 1, primo capoverso, aggiungere una virgola dopo le parole «in un assegno» e dopo le parole «quindici anni».

6.21

DIONISI

Al comma 1, il secondo capoverso è sostituito dal seguente:

«2. L'indennizzo di cui al comma 1 è integrato da una somma corrispondente all'importo dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, prevista per la prima qualifica funzionale degli impiegati civili dello Stato, ed ha decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello del verificarsi del danno e comunque in data non anteriore all'entrata in vigore della legge 25 febbraio 1992, n. 210».

6.12

CARELLA, PETRUCCI, BETTONI BRANDANI

Al comma 1, il secondo capoverso è sostituito dal seguente:

«2. L'indennizzo di cui al comma 1 è integrato da una somma corrispondente all'importo dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, prevista per la prima qualifica funzionale degli impiegati civili dello Stato, ed ha decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello del verificarsi del danno».

6.13

CARELLA

Al comma 1, al secondo capoverso, aggiungere in fine il seguente periodo: «La predetta somma integrativa è cumulabile con l'indennità integrativa speciale o altra analoga indennità collegata alla variazione del costo della vita.».

6.4

IL RELATORE

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «a quello della presentazione della domanda ai sensi dell'articolo 3», con le seguenti: «a quello in cui l'avente diritto ha riportato la lesione o l'infermità secondo l'attestazione rilasciata da un'istituzione sanitaria pubblica o privata convenzionata, certificata dalla Commissione medico ospedaliera di cui all'articolo 4.

La predetta somma integrativa è cumulabile con l'indennità integrativa speciale o altra analoga indennità collegata alla variazione del costo della vita».

6.15

PETRUCCI, BETTONI BRANDANI, DI ORIO, PIETRA LENZI, TORLONTANO

Al comma 1, terzo capoverso, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Ai fini della presente legge sono considerati aventi diritto nell'ordine: il coniuge, i figli, il convivente more uxorio, i genitori, i fratelli minorenni, i fratelli maggiorenni inabili al lavoro».

6.16

BETTONI BRANDANI, CARELLA, DI ORIO, PETRUCCI, PIETRA LENZI, TORLONTANO

Al comma 1, al secondo periodo del terzo capoverso, sostituire le parole: «il coniuge, i figli a carico, il convivente more uxorio, i genitori, i fratelli minorenni, i fratelli maggiorenni inabili al lavoro», con le seguenti: «il coniuge, il convivente more uxorio, i figli, i genitori, i fratelli».

6.5

IL RELATORE

Al comma 1, al secondo capoverso del terzo periodo, sopprimere le parole «a carico».

6.6

IL RELATORE

Al comma 1, al secondo periodo del terzo capoverso, le parole: «il convivente more uxorio» sono abrogate.

6.19

CAMPUS

Al comma 1, sostituire il sesto capoverso con il seguente:

«6. I benefici di cui alla presente legge spettano altresì al coniuge che risulti contagiato da uno dei soggetti di cui all'articolo 1 nonché al figlio contagiato durante la gestazione».

6.7

IL RELATORE

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Le modifiche apportate dal comma 1 del presente articolo alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 retroagiscono alla data di entrata in vigore della stessa».

6.8

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, sostituire le parole "entro il termine" fino a "vaccinazione o" con le parole "senza limite di tempo nel caso di vaccinazioni e entro il termine perentorio"».

6.22

DIONISI

Sopprimere il comma 2.

6.9

IL RELATORE

Sopprimere il comma 2.

6.17

PETRUCCI, BETTONI BRANDANI, DI ORIO, CARELLA, PIETRA LENZI, TORLONTANO

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano sino alla entrata in vigore di una specifica disciplina legislativa che il Governo dovrà emanare entro il 31 dicembre 1996».

6.20

CAMPUS

Il comma 2 dell'articolo 6 è sostituito dal seguente:

«2. In attesa di una nuova e più completa disciplina, che deve essere varata con proprio decreto dal Ministro della sanità di concerto con il Ministro del Tesoro entro e non oltre il 31 dicembre 1996, le disposizioni di cui al comma 1 si applicano per gli anni 1995 e 1996».

6.2

MANARA, BRUGNETTINI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente commi:

«3-bis. Le disponibilità del capitolo 2599 dello stato di previsione del Ministero della sanità, non impegnate entro il 31 dicembre 1995, possono esserlo nell'anno successivo».

6.10

IL RELATORE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le disponibilità del capitolo 2599 dello stato di previsione del Ministero della sanità, non impegnate entro il 31 dicembre 1995, possono esserlo nell'anno successivo».

6.18

BETTONI BRANDANI, DI ORIO, PETRUCCI, PIETRA LENZI, TORLONTANO, CARELLA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-ter. In attesa del riordinamento del Ministero della sanità, gli adempimenti previsti dalla legge 25 febbraio 1992, n. 210 continuano ad essere espletati dall'ufficio speciale per l'attuazione della suddetta legge n. 210 del 1992, istituito con decreto ministeriale del 9 novembre 1993.»

6.11

IL RELATORE

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente articolo:

«6-bis. - 1. Le modifiche apportate dalla presente legge all'articolo 2 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, sono valide a decorrere dall'entrata in vigore della stessa legge 25 febbraio 1992, n. 210».

6.0.1

PETRUCCI, BETTONI BRANDANI, CARELLA, DI ORIO, PIETRA LENZI, TORLONTANO

Art. 9.

Al comma 2, dopo le parole: «negoziazione dei servizi e delle prestazioni» vanno inserite le parole: «con i legali rappresentanti delle categorie e delle associazioni professionali».

9.1

CAMPUS

Al comma 7, le parole: «in misura inferiore» vanno sostituite dalle seguenti: «in misura non superiore».

9.2

CAMPUS

Art. 11.

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Agli aiuti corresponsabili ospedalieri, ai vice direttori sanitari e ai coadiutori sanitari, di ruolo, che alla data del 15 dicembre 1993 svolgevano mansioni superiori apicali su posto vacante nella pianta organica provvisoria o definitiva con provvedimento formale, può essere conferito l'incarico quinquennale di dirigente di secondo livello del ruolo sanitario, sulla base del parere di un'apposita commissione di esperti, costituita secondo le modalità previste dall'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517».

11.0.1

XIUMÈ

Dopo l'articolo 11 aggiungere il seguente:

«Art. 11-ter.

1. I medici ospedalieri inseriti nelle piante organiche delle unità sanitarie locali che operano nei settori della pediatria, dell'anestesia e della radiologia per i quali è richiesto il diploma di specializzazione, possono essere ammessi alle scuole universitarie di specializzazione, in deroga a quanto disposto dal decreto legislativo n. 257 dell'8 agosto 1991 in attuazione della direttiva 82/76/CEE del Consiglio del 26 gennaio 1982, in qualità di soprannumerari, senza diritto alla fruizione della borsa di studio di cui all'articolo 6 del citato decreto legislativo.

2. Per i soggetti di cui al comma 1 non opera l'incompatibilità di cui al comma 1 dell'articolo 5 del citato decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257.»

11.0.2

XIUMÈ, MONTELEONE

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

186ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BRAMBILLA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il Dipartimento delle aree urbane ed all'Ufficio del programma per Roma Capitale, Scalzini.

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019 e 2019-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni

- (Tab. 1/A, 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 (per le parti relative alla protezione civile e ai Servizi tecnici nazionali nonché per le parti relative ai problemi delle aree urbane e al programma per Roma capitale)

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame congiunto e rinvio. Esame delle Tabelle 1/A e 1/A-bis per le parti relative ai problemi delle aree urbane e al programma per Roma capitale: rapporto favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore SPECCHIA, illustrando le rubriche attinenti alle Aree urbane ed all'Ufficio per Roma capitale della Tabella di bilancio della Presidenza del Consiglio, nonché le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Rilevato preliminarmente che la rubrica 44 dell'Ufficio del programma per Roma Capitale è di nuova istituzione e deriva da uno scorporo dalla rubrica 12, dà conto dell'entità degli stanziamenti di quest'ultima rubrica, pari in termini di competenza a 195,4 miliardi, con una diminuzione di 70 miliardi rispetto alle previsioni assestate. I residui passivi per il 1996 ammontano a 452, 1 miliardi, mostrando una notevole diminuzione rispetto alle previsioni assestate, mentre per le autorizzazioni di cassa è posto il limite di 367 miliardi. Lo stanziamento della nuova rubrica 44 prevede invece una spesa, in termini di competenza, pari a 200 miliardi, tutti inerenti al conto capitale, con un aumento di

100 miliardi rispetto alle previsioni assestate; i residui passivi stimati ammontano a 226,4 miliardi ed il limite alle autorizzazioni di cassa è di 400,7 miliardi.

Il relatore sottolinea quindi, con riferimento alle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, che nell'ambito della tabella B è previsto per la Presidenza del Consiglio un accantonamento pari a 45 miliardi per il 1996, 145 miliardi per il 1997 e 585 miliardi per il 1998, destinato ad assicurare, oltre al finanziamento agevolato all'editoria, gli interventi per il Giubileo e quelli per il Ponte di Messina.

Espressa una insoddisfazione di fondo sull'utilizzo delle risorse destinate a migliorare la vivibilità delle aree urbane, ed in particolare sui ritardi che contraddistinguono la realizzazione dei parcheggi, il relatore ricorda che nel marzo scorso la 13ª Commissione ha approvato all'unanimità una risoluzione ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame della relazione sullo stato di attuazione del programma degli interventi per Roma Capitale. Nell'ambito di tale documento una particolare rilevanza è stata riservata all'impegno del Governo a predisporre una proposta di integrazione dei programmi e delle risorse finanziarie della legge n. 396 del 1990 e a trasformare in previsioni pluriennali le poste annuali di spesa relativa alla citata legge. Chiede pertanto al rappresentante del Governo di chiarire come i nuovi stanziamenti di bilancio siano stati coordinati con tali indicazioni.

Esprime infine l'avviso che la Commissione possa approvare un rapporto favorevole con osservazioni, segnalando la necessità di destinare al settore delle aree urbane maggiori risorse, pur nell'ambito dei vincoli imposti dal risanamento della finanza pubblica.

Si apre la discussione.

Il senatore LASAGNA pone al Governo dei quesiti circa l'entità dello stanziamento assegnato alla rubrica 44, in rapporto alla spesa complessiva iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

Il senatore PAROLA, espresso apprezzamento per lo scorporo dell'Ufficio del programma per Roma Capitale dalla rubrica 12, dichiara di considerare adeguato lo stanziamento assegnato alla nuova rubrica, nella convinzione che lo *status* di capitale, lungi dall'essere un privilegio, rappresenta ormai un onere molto gravoso. Richiamandosi anche a quanto emerso nel dibattito in corso tra alcuni sindaci e l'Ufficio per i problemi delle aree urbane in merito alla necessità di contenere lo sviluppo delle infrastrutture stradali a vantaggio del risanamento delle periferie urbane, sollecita una grande attenzione per i problemi delle aree urbane, che presentano intollerabili carenze strutturali in ordine alla mobilità, e di conseguenza, condizioni di vivibilità assolutamente degradate. Prospetta infine l'opportunità di verificare l'adeguatezza dell'inserimento dell'Ufficio per i problemi delle aree urbane nell'ambito della Presidenza del Consiglio, senza tener conto del necessario coordinamento con altri organismi, in particolare con il Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore GIOVANELLI esprime l'avviso che l'esistenza presso la Presidenza del Consiglio dell'Ufficio per i problemi delle aree urbane come centro di spesa autonoma non abbia alcun senso. Sottolinea poi

l'esiguità delle risorse destinate alle aree urbane, che rappresentano ad esempio meno di un quarto di quanto assegnato al rifinanziamento della legge n. 246 del 1989, relativa ad interventi per Reggio Calabria. Conclude auspicando un riordino delle competenze in materia di governo del territorio, in quanto i problemi della mobilità nelle aree urbane hanno ormai assunto una tale rilevanza da non poter più essere affidati semplicemente ad un ufficio speciale.

La senatrice MODOLO prospetta l'opportunità di considerare l'Ufficio per i problemi delle aree urbane nell'ambito della delega richiesta dal Governo per il riordinamento della pubblica amministrazione.

Replica il relatore SPECCHIA, che si associa alle considerazioni formulate in merito alla necessità di una ricollocazione dell'Ufficio per i problemi delle aree urbane secondo criteri di maggiore organicità, nonché di destinare maggiori risorse al settore delle aree urbane.

Replica il sottosegretario SCALZINI, che ricorda come l'Ufficio per Roma capitale operi mediante finanziamenti in conto capitale, dell'ammontare di 200 miliardi, con i quali si intende alleviare il peso che grava sull'amministrazione capitolina a causa delle funzioni di capitale della Repubblica esercitate sul suo territorio metropolitano da amministrazioni statali, legazioni diplomatiche, enti pubblici. Cento miliardi risultano già stanziati per la costruzione dell'auditorium, mentre la rimanente somma dovrebbe essere destinata a taluni restauri assolutamente indifferibili nel copioso patrimonio storico-architettonico della città eterna; il fondo proprio dell'Ufficio del programma per Roma capitale è infine dotato di 800 milioni con i quali si finanziano spese per cartografie, analisi ed esperti.

Dal dipartimento delle aree urbane è ormai operativo lo stralcio alle regioni delle competenze in materia di parcheggi e trasporti rapidi di massa; pertanto, non resta in bilancio che l'utilizzo di residui di stanziamento dei precedenti esercizi, pari a 42 miliardi circa. Quanto alla proposta di accorpamento di funzioni che interessano più ministeri, anch'esso previsto dalla legge «Cassese» del 1993, la contiguità con il Dicastero dei lavori pubblici per numerose competenze non dovrebbe escludere la possibilità di utilizzare la struttura esistente presso la Presidenza del Consiglio quale sede di coordinamento tra le amministrazioni comunali delle grandi città ed i ministeri volta a volta interessati: si tratterebbe di una vera e propria Consulta competente sui problemi della vivibilità metropolitana e sulle questioni dell'*habitat* urbano.

Ad un intervento del senatore LASAGNA, il quale sottolinea il peso dello stanziamento per Roma capitale in rapporto al bilancio del Ministero dell'ambiente, il Sottosegretario precisa che il Dipartimento delle aree urbane è dotato di autonomo finanziamento rispetto al Dicastero dell'ambiente.

Si passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta del relatore di ricevere mandato a redigere rapporto favorevole con osservazioni.

Il senatore GRIPPALDI dichiara voto favorevole, invitando il Governo a non disperdere tale manifestazione di supporto parlamentare in forme di gestione della spesa ispirate a localismo o inefficienza.

Il senatore MANIS dichiara voto favorevole, ma auspica una razionalizzazione del settore che passi per il decentramento dei servizi e per il miglioramento della qualità della vita metropolitana: linee innovative in proposito non si rinvencono nella tabella di bilancio esaminata, che al contrario avrebbe dovuto valutare attentamente il peso che i flussi turistici e di lavoratori esercitano sui trasporti di massa e, più in generale, sulle aree urbane.

Il senatore PAROLA dichiara voto favorevole, auspicando che le osservazioni del relatore includano la necessità di potenziare i trasporti collettivi urbani ed il sistema dei parcheggi.

La senatrice MODOLO dichiara voto favorevole, ricordando che la salvaguardia del territorio passa anche per una considerazione autonoma dell'ambiente sociale e non solo di quello fisico.

Il senatore CARCARINO dichiara il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti, lamentando l'impoverimento complessivo delle politiche di spesa effettuato dalla manovra di bilancio del Governo: esso passa per una decurtazione dei finanziamenti nei confronti di città come Reggio Calabria, con un effetto deleterio sul tessuto sociale di larghi settori del Paese; anche gli stanziamenti per Roma capitale risultano per la maggior parte già impegnati e, pertanto, sono insufficienti a risolvere anche solo parte degli annosi problemi della città.

Il senatore MATTEJA dichiara voto contrario, ritenendo che le destinazioni di spesa del Dipartimento non siano correttamente ripartite sul territorio nazionale, in quanto affrontano problemi cagionati dal centralismo amministrativo dello Stato i quali sarebbero più congruamente rimossi adottando un impianto federalista.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza mandato al senatore Specchia a trasmettere alla 5ª Commissione, nell'ambito del complessivo rapporto sulle tabelle 1/A e 1/A-bis, un rapporto favorevole con osservazioni sulle rubriche attinenti alle Aree urbane ed all'Ufficio per Roma capitale della Tabella di bilancio della Presidenza del Consiglio, nonchè sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente BRAMBILLA annuncia che, in considerazione della seduta comune del Parlamento convocata alle ore 16, la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 17.

La seduta termina alle ore 12,30.

187^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la protezione civile Barberi.

La seduta inizia alle ore 17,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2019) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998

- (Tabb. 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 e relativa nota di variazioni (*per le parti relative alla protezione civile e ai Servizi tecnici nazionali*)

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996)

(Rapporti alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Esame delle Tabelle 1/A e 1/A-bis per le parti relative alla protezione civile ed ai Servizi tecnici nazionali: rapporto favorevole)

Riferisce alla Commissione il relatore TERZI, illustrando le rubriche attinenti alla Protezione civile ed ai Servizi tecnici nazionali della Tabella di bilancio della Presidenza del Consiglio, nonché le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria. La legislazione vigente in materia di protezione civile ha soppresso il regime di contabilità speciale precedentemente esistente, prevedendo il versamento delle relative disponibilità all'entrata dello Stato ed il suo reintegro in base alla tabella C delle leggi finanziarie: il disegno di legge finanziaria per il 1996, nella fattispecie, apporta incrementi di 50 miliardi annui rispetto agli importi precedentemente fissati e ne è risultato variato lo stanziamento iscritto al capitolo 7615 della rubrica 6 dello stato di previsione a legislazione vigente della Presidenza del Consiglio. Conseguentemente, tale rubrica prevede una spesa complessiva, in termini di competenza, di 195 miliardi, di cui 0,9 destinati alla parte corrente e circa 194 alla parte in conto capitale.

I residui passivi stimati per il 1996 ammontano a 679 miliardi, con una diminuzione consistente rispetto agli anni precedenti; anche il limite complessivo alle autorizzazioni di cassa è fortemente calato, essendo stato fissato in 874 miliardi. Quanto alla rubrica 42, concernente i Servizi tecnici nazionali, essa prevede una spesa complessiva, in termini di competenza, di 21,3 miliardi, con una diminuzione di 3,6 miliardi rispetto alle previsioni assestate per il 1995; i residui passivi stimati per il 1996 ammontano a 154,3 miliardi, mentre le autorizzazioni di cassa hanno un limite fissato in 175,6 miliardi.

Si apre la discussione.

Il senatore VELTRI sottolinea le carenze dei Servizi tecnici nazionali, il cui coordinamento rappresenta un'esigenza ineludibile da soddisfare anche nel quadro dell'accorpamento di Ministeri propugnato dal Governo: in particolare, l'istituendo Ministero dell'ambiente e del territorio - nel quale dovrebbero fondersi i Dicasteri dei lavori pubblici e dell'ambiente - potrebbe valersi di un istituto che, sulla falsariga dell'Istituto superiore di sanità o dell'ISPESL, operi un raccordo tra attività amministrativa e ricerca scientifica.

Il senatore MATTEJA richiede se si ritengano sufficienti gli stanziamenti della protezione civile contenuti negli attuali documenti di bilancio, anche alla luce delle gravi incombenze che rientrano nella competenza del Dipartimento.

Il senatore LASAGNA richiede al Governo quali sforzi abbia effettuato per ridurre i costi dei servizi antincendio, tuttora resi in regime di quasi monopolio; richiede altresì l'inserimento nel bilancio di una previsione volta a dare copertura finanziaria alla spesa di prevenzione e spegnimento degli incendi non solo nel periodo estivo, ma lungo tutto l'arco dell'anno.

Replica agli intervenuti il relatore TERZI, ricordando che gran parte delle spese dei Servizi tecnici nazionali è dedicata al pagamento degli stipendi del personale nonché ad altre spese incompressibili come l'acquisto di beni e servizi; quanto ai contributi scientifici di consulenza e di supporto, resta il problema della loro natura temporanea che non sarebbe superata neppure da un sistema di convenzioni stipulate con apposite organizzazioni di ricerca. L'esigenza di una struttura di supporto scientifico delle amministrazioni pubbliche resta comunque ampiamente riconosciuta, tanto è vero che le regioni si rivolgono sovente al Dipartimento dei Servizi tecnici nazionali per operazioni attestate anche dalla previsione di notevoli spese per missioni.

L'ammontare degli stanziamenti della Protezione civile non può essere affrontato semplicisticamente con giudizi di sufficienza o meno, essendo necessario riconoscere l'impegno di spesa attualmente esistente: esso va sostenuto perchè, in caso contrario, si verificherebbero quelle decurtazioni o quelle rimodulazioni troppo spesso lamentate in passato; l'integrazione del fondo per la protezione civile mediante l'8 per mille delle dichiarazioni IRPEF non devoluto a fini di culto non consente, infine, quel meccanismo previsionale che è la necessaria premessa della richiesta di dare preventivamente copertura annuale alle spese antincendio.

Propone infine l'espressione di un rapporto favorevole.

Replica quindi il sottosegretario BARBERI, sottolineando preliminarmente la notevole differenza fra l'entità dei finanziamenti globalmente disponibili nel 1995, pari a circa 429 miliardi (incluso il contributo *una tantum* per l'alluvione in Piemonte) e la previsione iniziale di spesa per il 1996, pari a 190 miliardi. Informa quindi la Commissione in merito alla realizzazione, durante la sua permanenza presso il Dipartimento, di consistenti risparmi di spesa, derivanti da una sistematica azione di revisione di tutti i contratti. Tali risparmi ammontano attual-

mente a 83 miliardi ed hanno riguardato principalmente le convenzioni relative alla campagna antincendi, le convenzioni con il Ministero della difesa e quelle relative alla gestione del sistema satellitare. Ha quindi stimato in 246,3 miliardi il fabbisogno per il 1996 (comprese le spese di gestione degli aerei Canadair) relativamente alle spese fisse, cui vanno aggiunti 29,5 miliardi per interventi irrinunciabili; nell'ipotesi di usare anche per il 1996 la disponibilità residua 1995 di 35 miliardi come fondo di riserva per piccole emergenze, il totale del fabbisogno 1996 può attestarsi sui 275,8 miliardi. Nel riconoscere che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha riconosciuto la fondatezza di tali stime fissando in 240 miliardi lo stanziamento per la Protezione civile, fa tuttavia presente che tale cifra non consentirà di far fronte con tranquillità alla campagna antincendi. Dopo aver annunciato che lascerà alla Commissione uno stralcio del rapporto presentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri relativo all'illustrazione delle esigenze di spesa e al conseguimento delle economie prima ricordate, il sottosegretario Barberi segnala all'attenzione della Commissione che la gestione del Dipartimento è divenuta molto più complessa a seguito della decisione di privare della natura di contabilità speciale il fondo per la protezione civile che, sebbene si sia prestato in passato ad un utilizzo difforme da quello istituzionale, ha però rappresentato un eccezionale strumento per la rapidità decisionale e di intervento. Sarebbe pertanto a suo avviso necessario almeno segnalare, in sede di esame dell'articolo 15 del disegno di legge collegato, l'inclusione della deroga di cui al comma 2 dei fondi relativi al settore della protezione civile non impegnati entro il 31 dicembre 1995.

Con riferimento alle osservazioni formulate in merito ai Servizi tecnici nazionali, il Sottosegretario rileva che attualmente la problematica più rilevante concerne non tanto il loro coordinamento interno quanto l'avvio di un rapporto di collaborazione costante con il Dipartimento della protezione civile e di conseguenza con la comunità scientifica. Fa presente di aver già creato le basi per stimolare tale collaborazione, benchè molti miglioramenti sarebbe necessario conseguire anche nei rapporti con le regioni. Dichiarò poi di non condividere il prospettato scorporo dei Servizi dalla Presidenza del Consiglio in quanto la collocazione presso un unico Ministero li ha resi in passato inutilizzabili da parte di altre amministrazioni.

Esprime infine la preoccupazione che, nel quadro di una riorganizzazione della Presidenza del Consiglio, possa profilarsi l'eventualità di affidare il settore della protezione civile alla competenza del Ministero dell'interno: ciò sarebbe gravissimo alla luce del fatto che è sempre più evidente la necessità di concentrare l'attenzione sulla prevenzione, profilo che rientra senz'altro nella peculiarità del Dipartimento nella sua attuale configurazione.

Si passa alle dichiarazioni di voto sulla proposta del relatore di esprimere rapporto favorevole.

Il senatore LASAGNA dichiara voto favorevole, pur paventando la grave ricaduta - in termini di blocco della spesa per protezione civile - derivante dalla previsione che i residui non utilizzati entro l'anno vadano in economia.

Il senatore GRIPPALDI dichiara voto favorevole, esprimendo apprezzamento per l'operato del Dipartimento a fronte delle calamità dell'anno scorso, pur in presenza di esigui stanziamenti di bilancio.

Il senatore MATTEJA dichiara voto favorevole e, considerata la scarsità di risorse devolute ad una finalità prioritaria quale la protezione civile, ritiene che sarebbe necessario un ulteriore incremento, anche attingendo da meno indispensabili finalizzazioni di spesa; auspica infine che i gruppi di volontariato, che hanno prestato la loro opera di soccorso in molteplici occasioni calamitose, ricevano un'adeguata considerazione, anche in termini economici.

Il senatore CARCARINO dichiara voto contrario, deplorando la consistente sottrazione di fondi operata negli attuali documenti di bilancio, anche nei confronti di popolazioni colpite le quali attendono da decenni risposte concrete dalle amministrazioni pubbliche. Lungi dal soddisfare tali richieste, si impongono ulteriori sacrifici che coinvolgono anche i già esigui stanziamenti per i Servizi tecnici nazionali, comprese le spese per la gestione integrata del telerilevamento aereo.

A nome dei rispettivi Gruppi, i senatori FANTE e SICA dichiarano voto favorevole.

La Commissione conferisce quindi a maggioranza mandato al senatore Terzi ad esprimere rapporto favorevole sulle rubriche attinenti alla protezione civile ed ai Servizi tecnici nazionali della tabella di bilancio della Presidenza del Consiglio, nonché sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto dei documenti finanziari è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

47ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B65*, 0002*)

Il Presidente, ricordato che è operativo il terminale abilitato ad accedere ai dati e alle notizie contenuti nell'archivio del Centro elaborazione dati del Ministero dell'interno, fa presente che ora è necessario sviluppare concretamente l'attività di vigilanza la quale deve, in primo luogo, riguardare i meccanismi di funzionamento del CED e, in particolare, il collegamento con le altre banche dati. Su proposta del Presidente il Comitato concorda di affidare ai deputati Soda e Di Muccio l'incarico di assicurare continuità alla funzione attribuita all'organismo parlamentare di controllo dall'articolo 10 della legge n. 121 del 1981 e di riferire periodicamente al *plenum* in vista delle eventuali iniziative da assumere.

Il Presidente illustra poi il testo di una lettera da trasmettere al Presidente del Consiglio relativa alle risultanze dell'attività conoscitiva che il Comitato, traendo spunto dall'operazione di riduzione dei quadri del SISDE realizzata a partire dalla seconda metà del 1993, ha condotto nei mesi scorsi. Dopo una discussione nella quale intervengono per suggerire proposte di integrazione al testo i deputati Neri, Di Muccio e Soda e i senatori Marchetti e Boso, il Comitato approva il documento da inviare come nota riservata al Presidente del Consiglio.

Il Presidente dà quindi conto della documentazione di recente trasmessa dalla Procura della Repubblica di Milano, sequestrata presso la sede della associazione Giovine Italia, segnalando particolarmente quegli atti che, a una prima ricognizione, interessano la competenza del Comitato potendo rappresentare prove di attività deviate nei Servizi.

Nella successiva discussione intervengono i deputati Di Muccio e Soda e i senatori Boso e Marchetti. A conclusione del dibattito, il Comitato stabilisce di dare incarico al Presidente di redigere, sulla base della documentazione acquisita, una relazione da presentare sollecitamente al Parlamento.

Il Comitato infine, accogliendo una proposta del Presidente, stabilisce di procedere all'audizione del dottor Francesco Chirichigno, amministratore delegato della Telecom, nella seduta di martedì 24 ottobre, e all'audizione del dottor Bruno Contrada nella seduta di mercoledì 25 ottobre 1995.

Il Presidente Brutti ricorda che il Comitato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 11 ottobre, con all'ordine del giorno il seguito dell'audizione del senatore Luigi Ramponi, in qualità di ex direttore del SISMI.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 14,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, B53; 0023)

Il deputato Nicola VENDOLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) fa presente che recentemente sono stati trasferiti ad altri incarichi il dirigente ed il vice dirigente dell'ufficio scorte di Palermo nonché il dirigente del commissariato «Libertà» della stessa città; in una situazione come quella di Palermo tali episodi costituiscono un segnale inquietante. Sarebbe quindi opportuno che la Commissione chiedesse al ministro dell'interno le ragioni di tali trasferimenti.

Chiede inoltre se il deputato Del Prete abbia trasmesso alla Commissione la preannunciata documentazione relativa alle visite svolte in Puglia dal procuratore della Repubblica di Palermo.

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta che la Commissione ha in programma una audizione del ministro dell'interno e ritiene che in tal sede si potranno richiedere i chiarimenti necessari sulla vicenda testè illustrata dal deputato Vendola. Fa inoltre presente che non è stata sinora trasmessa alcuna documentazione relativa alle visite predette.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE
(A010 000, B53; 0001)

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo progressisti-federativo) ritiene che la proposta di relazione in discussione sia condivisibile in certe parti ma non sufficiente in altre.

Sono senz'altro da condividere i punti relativi al riconoscimento della meritoria e fattiva azione svolta dall'autorità giudiziaria e dalle forze di polizia, alla esigenza di potenziare gli organici degli uffici, alla necessità di istituire i tribunali distrettuali antimafia e di attribuire ai procuratori antimafia la competenza in tema di misure patrimoniali. È

altresì da condividere il riconoscimento del ruolo determinante svolto dai collaboratori di giustizia, sebbene dovrebbero essere indicati puntualmente gli specifici accertamenti condotti su loro impulso; non può disconoscersi, inoltre, la fondatezza della preoccupazione secondo la quale una sorta di appiattimento sulle dichiarazioni dei collaboratori potrebbe determinare una riduzione delle indagini di iniziativa. In ogni caso ciò non può indurre a ritenere diminuita la capacità investigativa della polizia giudiziaria.

Occorre inoltre osservare che una sorta di competizione tra le varie forze di polizia non assicura certo la massima efficacia all'azione della DIA. Dopo aver condiviso le osservazioni della relazione in ordine alle misure di prevenzione patrimoniali, per le quali sono fornite indicazioni utili ed opportune, sottolinea che sulle tematiche relative all'articolo 41-bis non bisogna mostrare alcun cedimento e, semmai, occorre intervenire per rafforzarlo anche riducendo i poteri dei giudici di sorveglianza, specie per quanto riguarda i colloqui dei familiari con i detenuti sottoposti a tale regime speciale.

È da condividersi la preoccupazione secondo la quale un numero eccessivo di soggetti sottoposti a programma di protezione può determinare, in concreto, manchevolezze nella tutela di quelli che hanno effettivamente fornito un contributo fondamentale alle indagini.

La relazione non è invece condivisibile nella parte in cui affronta i rapporti tra mafia e politica. Al riguardo ritiene che la Commissione non possa sottrarsi ad un giudizio politico, che si può peraltro basare su fatti già accertati, sul comportamento del senatore Andreotti, che singolarmente viene ora posto all'attenzione mentre già in passato sembrava meritevole di considerazione, come quando, ad esempio, venne negata l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Andreotti in relazione ai suoi rapporti con Sindona. Al senatore Andreotti, inoltre, sono attribuibili quanto meno gravissime distrazioni nelle sue frequentazioni, non attribuibili certo al caso né alle necessità della politica.

La relazione in discussione poi affronta solo di sfuggita il gravissimo tema dei rapporti tra criminalità organizzata e massoneria: è un fatto che nella stragrande maggioranza dei processi di mafia emergono collegamenti strettissimi con la massoneria o, addirittura, gli imputati appartengono a tale associazione. Gli episodi di massoneria deviata sono peraltro talmente eclatanti che sembra impossibile non ritenere che i vertici ordinari della massoneria non fossero a conoscenza dell'incredibile numero di esponenti della criminalità organizzata iscritti a tale organizzazione. Ritiene quindi che la Commissione debba svolgere una vera e propria inchiesta sui rapporti tra criminalità organizzata e massoneria, con particolare riguardo ai processi già conclusi in cui siano risultati coinvolti esponenti della massoneria e anche con riferimento a quelli in corso, che subiscono continui ritardi.

In conclusione rammenta che il timore secondo il quale ormai la criminalità organizzata è riconosciuta come vera e propria controparte anche da alcuni settori dello Stato, come emerge dalle indagini svolte sull'alta velocità dalla Commissione; in tale materia la Commissione si è impegnata in modo serio e proficuo, ma deve fare ancora di più. Ritiene pertanto necessario svolgere in merito le audizioni dei ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.

Il senatore Francesca SCOPELLITI (gruppo forza Italia) richiama la schiettezza, la semplicità e la sincerità alle quali ha sempre inteso improntare i suoi interventi in Commissione, indipendentemente da qualsiasi logica partitocratica. Ritene che ci si debba astenere da qualsiasi faziosità, di cui purtroppo gli esponenti della sinistra hanno dato ampia prova: la lotta alla criminalità deve essere condotta in modo equilibrato e saggio, non potendosi ad essa sacrificare tutti i diritti dei cittadini. Stigmatizza quindi che la discussione della relazione, come anche il lavoro svolto nel corso dell'ultimo anno, sia stata improntata alla demonizzazione di alcuni personaggi, come l'ex Presidente del Consiglio Berlusconi e lo stesso Presidente della Commissione.

Dopo aver espresso il suo apprezzamento nei confronti del contenuto della proposta di relazione, la quale contiene un numero considerevole di proposte normative, rileva che essa è frutto di un lavoro né semplice né piccolo, che come tale non può essere liquidato in due battute. Occorre certamente la collaborazione di tutti, e si augura che in questa occasione possano essere superate le faziosità e le partigianerie ampiamente riscontrate in passato: il momento della presentazione degli emendamenti sarà un buon banco di prova per esaminare in concreto la buona volontà di ognuno.

Passando più specificamente ai contenuti della relazione, dichiara di non comprendere le ragioni che richiederebbero una discussione parlamentare sul caso Andreotti, anche se appare senz'altro opportuna una riflessione comune sui modi e sulle possibilità che ha oggi un candidato politico nel Mezzogiorno di evitare conoscenze che possano rivelarsi in seguito compromettenti.

Sull'articolo 41-bis, ricorda che il lavoro della Commissione svolto in precedenza aveva condotto a riconoscerne il carattere di arma spuntata, dovuto principalmente ai trasferimenti e alle esigenze processuali cui sono sottoposti i detenuti in regime speciale. Su questo argomento la proposta di relazione ha una posizione saggia, che potrà servire anche per il futuro.

Dichiara inoltre di non essere d'accordo sull'istituzione di un fondo di solidarietà per le vittime dell'usura, preannunciando al proposito la presentazione di un apposito emendamento.

L'argomento su cui intende maggiormente concentrarsi è quello dei collaboratori di giustizia, a proposito del quale aveva già segnalato nei mesi scorsi l'esigenza di una riflessione più attenta. In una situazione in cui sono presenti più di mille collaboratori di giustizia, la ricerca della loro attendibilità effettiva non può essere più considerata una ingiuria; in particolare bisognerebbe cominciare a porsi un problema assai importante, derivante dal fatto che molti collaboratori di giustizia percepiscono la loro anticipata fuoriuscita dal sistema carcerario come un vantaggio garantito, precedente e indipendente rispetto al valore delle dichiarazioni che saranno rese. Il primo premio che un collaboratore di giustizia riceve coincide quindi con una sostanziale elusione della pena, in un momento in cui non si sono ancora acquisiti riscontri e in cui sussiste ancora la possibilità che il collaboratore rimesso sostanzialmente in libertà possa tornare a commettere reati. È poi necessario considerare con attenzione la possibilità che il collaboratore ponga come condizione essenziale la sua anticipata fuoriuscita dal sistema carcerario, ponendo il magistrato in una situazione di rischio e di condizionamento.

Per tutti questi motivi ritiene quindi che sarebbe opportuno recuperare l'utilizzo di case mandamentali, con trattamenti anche differenti, rispetto al sistema degli arresti domiciliari, che presenta oltre tutto il difetto di non consentire alcuna forma di controllo.

Va poi evitata il più possibile ogni promiscuità tra gli investigatori e i collaboratori, così come andrebbero approfonditi tutti gli aspetti economici legati al trattamento dei collaboratori: e senz'altro deplorabile che al momento presente la Commissione non sia ancora riuscita ad ottenere dagli organi competenti dati certi, chiari e leggibili. Ribadisce quindi che i benefici premiali vanno concessi solo dopo che sia stato effettuato un adeguato riscontro dell'attendibilità dei soggetti, e che ogni soluzione contraria rischia di compromettere il delicato equilibrio tra le ragioni della giustizia e quelle della tutela dei cittadini.

In conclusione esprime il proprio dissenso rispetto all'ipotesi di attribuzione alla Commissione centrale di un potere di valutazione dell'attendibilità dei collaboratori di giustizia, in quanto tale norma viene a colpire in modo assai pericoloso la posizione del magistrato. Sarà possibile pensare ad altre soluzioni, con il coinvolgimento anche del procuratore nazionale antimafia, ma va sicuramente evitata ogni commistione tra il potere amministrativo e il potere giudiziario. Occorre infine procedere ad una limitazione del numero dei collaboratori e dei loro familiari, puntando più sulla qualità che sulla quantità: si augura che su tali argomenti la Commissione possa indicare in dettaglio le vie concrete da seguire, senza limitarsi a suggerimenti generici che risulterebbero di scarsa utilità.

Il deputato Nicola VENDOLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ritiene che ad una prima lettura la relazione dia l'impressione di essere impegnata e di ampio respiro, mentre ad una lettura più attenta essa si rivela invece prigioniera delle tesi di uno schieramento. L'elemento di continuità con la Commissione costituita nel corso dell'XI Legislatura è più esibito che reale, ed il riferimento a tale organo dovrebbe piuttosto costituire un esempio onde evitare il rischio che la rottura di un reale impegno nella lotta alla criminalità organizzata sia coperto da discussioni che hanno spesso un sapore puramente accademico.

La relazione è condivisibile in talune sue parti, ma manca del tutto un complessivo e coerente disegno di insieme; dalla sua lettura, infatti, non si ricava certo il quadro della realtà mafiosa odierna, ossia della situazione prodottasi successivamente all'omicidio Lima e, conseguentemente, alla rottura del patto tra talune realtà delinquenziali ed alcuni esponenti politici.

Osserva quindi che le tematiche connesse all'articolo 41-bis sono relative alla stessa sicurezza dei cittadini, connessa alla possibilità per i capi mafia di continuare a dirigere le loro attività anche in regime di detenzione, e a quella dei detenuti e degli stessi agenti carcerari; il vero problema, piuttosto, è quello di applicare tale norma evitando situazioni, peraltro già accertate dalla Commissione, che ne vanifichino del tutto l'efficacia.

Dopo aver rammentato che caratteristica specifica della mafia è la sua capacità di aderire mimeticamente ai nuovi poteri osserva che la campagna elettorale condotta dal centro-destra in occasione delle ultime

elezioni politiche e la posizione dell'allora presidente del Consiglio Berlusconi hanno oggettivamente lanciato segnali di cedimento politico alla criminalità organizzata, senza peraltro che ciò implichi la sussistenza di alcun patto. Tutto ciò, peraltro, si situa in una situazione di attacco continuo e pressante a giudici e procure fortemente impegnati la cui azione ha prodotto una straordinaria rivoluzione negli ultimi anni; l'allarme destato da tali eventi deve trovare adeguato spazio nella relazione.

Il deputato Flavio TANZILLI (gruppo CCD) ritiene che la relazione sia coerente con il programma di lavoro approvato dalla Commissione.

Soffermandosi sulle tematiche relative ai collaboratori di giustizia osserva che, dopo averne affermato l'importanza, la relazione opportunamente segnala le difficoltà emerse nella gestione di tali soggetti e fornisce congrue indicazioni in merito; al riguardo auspica che in futuro, anche per effetto di un clima di maggior serenità tra le forze politiche, sia possibile elaborare una nuova disciplina che, tutelando ad un tempo le capacità investigative delle forze di polizia elimini la possibilità di inquinamento delle prove da parte dei collaboratori stessi.

Ritiene inoltre che la relazione mostri un apprezzabile equilibrio sui profili relativi all'evoluzione del fenomeno mafioso in connessione alle vicende politiche; al riguardo è opportuno che il Parlamento, istituzionalmente competente, fornisca una risposta politica al caso Andreotti.

Dopo aver rammentato che la relazione dà pienamente conto dei significativi lavori svolti dalla Commissione in ordine alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico, con particolare riferimento ai problemi determinati all'usura e dalle difficoltà di accesso al credito, ritiene in conclusione che la relazione svolta con coerenza e lealtà la funzione di controllo e di indirizzo attribuita alla Commissione ed auspica che essa prosegua i suoi lavori in un clima di maggior serenità.

Il senatore Nicola MANCINO (gruppo P.P.I.) preannuncia la disponibilità del proprio gruppo a migliorare la proposta di relazione nei diversi punti in cui questa risulta manchevole, elaborando adeguati suggerimenti e congrue proposte.

Nella relazione non si fa anzitutto menzione del grande intreccio di relazioni internazionali costituitosi negli ultimi anni attorno alla mafia. Una visione della mafia che sia incentrata unicamente sull'aspetto territoriale risulta fuorviante ed arretrata; la fuoriuscita dal territorio siciliano - manifestatasi con clamorosa evidenza in occasione delle stragi del 1993 - è un fenomeno che poteva essere ampiamente previsto, e che deve ora essere affrontato con gli strumenti adeguati. Non si può quindi storcere il naso di fronte alle nuove esigenze presentatesi in questa nuova situazione: la stessa introduzione dell'articolo 41-bis, come anche le norme sui collaboratori di giustizia, vanno inquadrare in questa prospettiva. Si tratta di una legislazione che può essere certamente vista con occhio critico, senza dimenticare tuttavia che occorre migliorare tale normativa, adeguandone le caratteristiche all'espansione di un fenomeno criminale che appare tuttora in corso, soprattutto nel settore dell'economia. Avrebbe ritenuto peraltro più utile che la relazione si soffermasse sui risultati di alcune leggi più settoriali e meno famose, quali

quelle sulle società a responsabilità limitata e sulle operazioni societarie da condursi davanti ai notai.

Non condivide poi il passo della relazione relativo alle pubbliche amministrazioni e alle amministrazioni locali. Per quanto concerne queste ultime è bensì vero che talvolta tornano ad amministrare coloro che erano stati in precedenza rimossi; si tratta tuttavia di casi rari ed isolati, che non possono far dimenticare la positività delle iniziative delle gestioni commissariali ed il risveglio della società civile da queste promosso. Su questo argomento sarebbe stato opportuno incentrare l'attenzione sui seri problemi legati all'attività della pubblica amministrazione, la struttura attraverso cui, nella maggior parte dei casi, avvengono le infiltrazioni delle organizzazioni criminali: se si considera tale elemento, ritenere sufficiente la semplice abrogazione della legge sullo scioglimento dei consigli comunali si rivela come una pia illusione.

Riterrebbe poi necessario un approfondimento sul ruolo della massoneria, poichè - se è vero che questa non è criminalizzabile in toto - esistono non di meno logge coperte che sono di per sè criminalizzabili.

Sul problema del coordinamento delle forze di polizia sottolinea che si tratta di una questione urgente ed importante, che in passato ha cozzato contro le resistenze e le gelosie dei due corpi di polizia maggiormente interessati. Occorre che la Commissione, anche a costo di assumere posizioni impopolari, pronunci una propria parola netta e chiara su tali aspetti, riprendendo anche i progetti parlamentari in precedenza elaborati e discussi.

Sui sequestri e sulle confische sembrerebbe utile separare in maniera netta le due procedure, pur introducendo ovvie clausole di ristoro nel caso in cui si dimostrasse l'insussistenza degli addebiti penali.

Dichiara infine di non concordare con le valutazioni politiche espresse nella relazione: vi sono giudizi superficiali e non condivisibili, quali quelli che tendono ad attribuire alla mafia un sostanziale potere di comando sulle decisioni politiche. Allo stesso modo non sono da valutare positivamente le considerazioni sull'attuale momento politico del nostro Paese: è vero che vi sono difficoltà ma se queste difficoltà non possono essere governate, si deve trarre la conclusione di una grave mancanza della politica nell'attuale momento storico vissuto dall'Italia, perchè il governo dei problemi rappresenta il compito naturale della politica. Richiama la precisa responsabilità di tutti, perchè la mafia non ricerca appoggi diretti; la sua azione è invece rivolta a registrare un clima e il possibile approssimarsi di disattenzioni. In questo quadro ogni segnale può avere la sua importanza.

Il deputato Marianna LI CALZI (gruppo forza Italia) osserva che la relazione appare fortemente condizionata dal metodo con cui si sono svolti i lavori della Commissione, metodo che, peraltro, è stato accettato dai gruppi, che non si sono attivati per modificarlo.

Ritiene che la Commissione, che peraltro ha svolto una enorme mole di lavoro, sia venuta meno alla sua funzione istituzionale, mancando di un progetto preciso che presiedesse allo svolgimento di tale lavoro e perdendosi in discussioni spesso strumentali.

Ciò si riflette direttamente nella relazione in discussione, che si limita ad abbozzare proposte generiche, mentre esse avrebbero dovuto es-

sere il risultato di un vero approfondimento e non il recepimento di quanto emerso nel corso delle audizioni e della missioni svolte, come, ad esempio, si riscontra nelle proposte relative alle tematiche dei rapporti tra la DNA, le DDA e le procure ordinarie, al coordinamento delle forze di polizia, ai problemi delle imprese e al riciclaggio.

In conclusione ribadisce che nel corso dei suoi lavori la Commissione ha seguito un metodo di lavoro sbagliato e ritiene che, pertanto, non sia in grado di formulare proposte concrete.

Il deputato Alberto SIMEONE (gruppo alleanza nazionale) richiama la grave latitanza dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata, poichè è solamente a questa deficienza che è dovuta la drammatica espansione dei fenomeni criminali nel nostro Paese.

Dichiara di non comprendere lo spirito delle critiche, per lo più strumentali e dovuta a pregiudizi, rivolte alla proposta di relazione, la quale è certamente migliorabile in diversi suoi punti, ma che costituisce comunque un utile e significativo punto di partenza, che non può essere sprecato e gettato nel nulla. Il nostro Paese vive oggi per molti versi un momento grave e drammatico, e la politicizzazione della lotta alla mafia può costituire un espediente utile solamente per alcune forze politiche, ma certamente non per le persone e per il popolo che giace sotto la scure della malavita, un giogo crudele e spietato.

Sarebbe poi lungo il discorso sui collaboratori di giustizia: se da un lato va riconosciuto l'insostituibile contributo che questi possono dare alla causa della giustizia, dall'altro non si può negare che vi sono state utilizzazioni forzate e strumentali, sicchè occorre inquadrare tutto il fenomeno in un orizzonte più libero e più vasto. Riafferma quindi l'esigenza di strategie a tutto campo, in grado di contrastare in modo incisivo e generale i fenomeni malavitosi, osservando che in questa cornice appare grave che da diverse parti si propagandi artatamente l'idea di una scarsa pericolosità, o addirittura di un'inesistenza, di tali fenomeni.

Dopo aver ribadito l'importanza di uno stretto contatto tra le varie direzioni distrettuali e le Procure ordinarie, sottolinea l'assoluta centralità di una nuova politica del credito. In questo come in altri campi, la situazione del Mezzogiorno appare radicalmente diversa - e peggiore - da quella del Nord: iniziative imprenditoriali valide e degne di nota sono strozzate sul nascere dall'impossibilità di attingere al credito finanziario, e non ci vuole molto per capire come ciò dia modo all'idra mafiosa di esplicare tutte le sue criminali potenzialità, espandendosi così la vergognosa piaga dell'usura, nella rassegnazione di ognuno e nell'omertà di tutti.

Se non sarà sconfitta la cultura dell'assistenzialismo, apportatrice di gravi e nefasti danni in larghe parti del Paese, in primo luogo le più arretrate, non sarà comunque possibile combattere efficacemente la criminalità che in quelle regioni si annida: si augura pertanto che nella lotta alla criminalità si possa ritrovare una giusta tensione, che consenta a tutti di partecipare, con contributi costruttivi e con proposte ragionate, all'approvazione della relazione annuale e che permetta ad ognuno di sentire tale documento come proprio.

Il deputato Giuseppe SCOZZARI (gruppo progressisti-federativo) ritiene che la proposta di relazione sia puntuale nella parte relativa ai

rapporti tra mafia ed economia, alla quale tuttavia difetta l'aspetto conclusivo, in particolare per quanto riguarda gli interventi da effettuare sul sistema bancario in relazione alla politica dei tassi svolta dai vari istituti di credito nelle diverse realtà meridionali.

Sarà invece necessario approfondire la parte relativa ai rapporti tra mafia e politica, nella quale non è sufficientemente delineata la dinamica dei flussi elettorali. Dopo aver auspicato un ruolo più attivo della Commissione, anche per mezzo di una maggior presenza sul territorio, ritiene necessario che la Commissione chiarisca a se stessa quale ruolo intenda svolgere in futuro.

In quest'ottica sarebbe opportuno che la Commissione approfondisse la reale situazione di alcuni uffici giudiziari che, pur non essendo in primo piano, svolgono una delicata ed insostituibile azione.

Osserva inoltre che sulle note polemiche relative ai collaboratori di giustizia e all'articolo 41-bis la Commissione non ha mai preso una posizione unitaria ed univoca; in particolare sulle numerose iniziative volte a screditare i collaboratori di giustizia la Commissione non ha svolto alcun ruolo.

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta che la Commissione si è a lungo interessata di tali tematiche.

Il deputato Giuseppe SCOZZARI ritiene necessario che la Commissione intervenga per evitare che sia posto nel nulla un istituto di primaria rilevanza quale quello della collaborazione, definendo a tal fine un preciso indirizzo.

Il Presidente Tiziana PARENTI dichiara quindi chiusa la discussione sulle linee generali della proposta di relazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 16,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 1995

72° Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

La seduta inizia alle ore 15,45.

(2077) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 362, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità

(Parere alla 12° Commissione: in parte favorevole condizionato e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore MORANDO, osservando che pervengono numerosi emendamenti al decreto-legge in materia di assistenza farmaceutica, sul quale la Sottocommissione ha espresso il proprio parere nella seduta del 20 settembre.

Vanno segnalati in quanto suscettibili di comportare maggiori oneri, peraltro non quantificati nè coperti, gli emendamenti 1.1, 1.2, 6.12, 6.13, 6.4, 6.15, 6.16, 6.5, 6.6, 6.7, 6.8, 6.22, 6.9, 6.17, 6.20, 6.0.1, 11.0.1. Su di essi dovrebbe essere espresso pertanto parere contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione.

Segnala quindi l'emendamento 2.1, che riformula il secondo periodo del comma 1 dell'articolo 2, sul quale la Sottocommissione ha espresso parere contrario per violazione della richiamata norma costituzionale. Si tratta di valutare se la nuova formulazione, che non prevede più la garanzia integrale delle obbligazioni delle USL da parte delle regioni, supera o meno i motivi della contrarietà già espressa. In proposito appare opportuno acquisire il parere del Tesoro.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 3.1, che riformula i commi 4 e 5 dell'articolo 3, su cui il parere della Sottocommissione fu

ugualmente contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non sembra che la nuova formulazione superi tale parere.

Una considerazione a parte merita l'emendamento 6.1, che riformula integralmente l'articolo 6, relativo agli indennizzi a favore dei soggetti contagiati a causa di vaccinazioni e trasfusioni. La formulazione proposta ricalca quella approvata dalla Camera dei deputati nella precedente versione del decreto-legge, sulla quale la Sottocommissione espresse riserve, non superate nella versione attuale. In particolare, alla copertura dell'onere a regime si provvede con rinvio alla Tabella C della legge finanziaria, ma questa non sembra potersi considerare una corretta modalità di copertura, non essendo attivabile il meccanismo della rimodulazione annuale in legge finanziaria con riguardo a spese aventi carattere obbligatorio (si rammenta che nel caso di specie vengono attribuiti ai beneficiari delle prestazioni veri e propri diritti soggettivi). L'eventuale nulla osta sull'emendamento in questione dovrebbe pertanto essere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'eliminazione del riferimento alla Tabella C e alla previsione del carattere permanente del contributo di solidarietà, del quale dovrebbe inoltre essere prevista la non deducibilità ai fini fiscali. Nella lettera a) del comma 4 dovrebbe poi essere precisata la rubrica dell'accantonamento di fondo speciale che si intende utilizzare.

Gli emendamenti 6.10 e 6.18 comportano una deroga alla normativa contabile in materia di impegnabilità di somme stanziata in bilancio, sulla quale il recente orientamento della Sottocommissione è di segno contrario.

Va segnalato infine l'emendamento 9.2, che potrebbe comportare oneri per le regioni.

Il presidente BOROLI dà lettura delle osservazioni trasmesse dal Tesoro, il quale esprime parere contrario per carenza di copertura finanziaria sugli emendamenti 1.1, 1.2, 6.12, 6.13, 6.15, 6.16, 6.5, 6.6, 6.8, 6.22, 6.9, 6.17, 6.20, 6.0.1 e 11.0.1.

Il parere del Tesoro è altresì contrario sull'emendamento 2.1, in quanto esso prevede che la maggiore spesa sanitaria delle USL per gli anni 1992, 1993 e 1994 venga ripianata interamente dallo Stato, e sull'emendamento 3.1, in quanto esso anticipa la decorrenza dell'entrata in vigore del provvedimento e aumenta il numero delle patologie da salvaguardare.

Il parere del Tesoro è inoltre contrario sull'emendamento 6.1, che comporta maggiori oneri la cui copertura finanziaria, anche se indicata, risulta di incerta quantificazione, sull'emendamento 9.2, per mancanza di copertura finanziaria, in quanto esso consente alle regioni di rimborsare tariffe più elevate per le prestazioni erogate in forma indiretta, e sull'emendamento 11.0.2, in quanto l'ammissione in soprannumero alle scuole di specializzazione dei medici ospedalieri, ancorchè senza il diritto alla fruizione della borsa di studio, comporterebbe un contenzioso, nella forma già verificatasi, che ha visto le amministrazioni soccombenti dinanzi al Consiglio di Stato, con un onere pari a circa 400 miliardi di lire.

Il relatore MORANDO esprime perplessità sul parere formulato dal Tesoro in merito all'emendamento 2.1, apparendo contraddittorio rite-

nere onerosa la garanzia delle obbligazioni delle USL da parte dello Stato e non invece quella da parte delle regioni prevista nel testo del decreto-legge. *Ritiene comunque, permanendo le perplessità sugli effetti finanziari dell'emendamento, che sia opportuno esprimere su di esso parere contrario.*

Sulla base dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime parere di nulla osta sull'emendamento 6.7, mentre sull'emendamento 6.4 ribadisce *la proposta di parere contrario.*

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sui seguenti: 1.1, 1.2, 6.12, 6.13, 6.4, 6.15, 6.16, 6.5, 6.6, 6.8, 6.22, 6.9, 6.17, 6.20, 6.0.1, 11.0.1, 2.1, 3.1, 6.10, 6.18, 9.2 e 11.0.2, per i quali il parere è *contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.*

Esprime inoltre parere di nulla osta sull'emendamento 6.1, a condizione, ai sensi della richiamata norma costituzionale, che sia eliminato il riferimento alla Tabella C della legge finanziaria, che sia previsto il carattere permanente del contributo di solidarietà, del quale deve inoltre essere specificata la non deducibilità ai fini fiscali, e che sia precisata la rubrica dell'accantonamento di fondo speciale che si intende utilizzare.

La seduta termina alle ore 16,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e *relativa* Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 1/A e 1/A-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 8 e 8-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).

II. Esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).

GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e *relativa* Nota di variazione (2019 e 2019-bis).

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 5 e 5-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 369, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti (2083).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3*)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).
- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 6 e 6-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).

II. Esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).

DIFESA (4*)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 9 e 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 12 e 12-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Programma A/R pluriennale SMA 47/95 relativo all'acquisizione di un sistema di supporto operativo agli apparati di guerra elettronica.

BILANCIO (5°)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e *relativa* Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998, e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998 (2019 e 2019-bis).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 1 e 1-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).

e del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e *relativa* Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1996 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tabb. 1 e 1-bis).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 2 e 2-bis).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 3 e 3-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 354, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio (2075).

ISTRUZIONE (7*)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 9 e 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (Tabb. 1/A e 1/A-bis).
- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 7 e 7-bis).
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 18 e 18-bis).
- Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 20 e 20-bis).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8*)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 9 e 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e *relativa* Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 9 e 9-bis).
- Stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 10 e 10-bis).
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 11 e 11-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9*)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 9 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e *relativa* Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).

- Stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 13 e 13-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).
-

INDUSTRIA (10*)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 10 e 15

In sede consultiva

- I. Esame del disegno di legge:
- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e relativa Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 14 e 14-bis).
 - Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 16 e 16-bis).
 - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1996 (per la parte relativa al turismo) (Tabb. 1/A e 1/A-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).

In sede referente

- Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 381, recante disposizioni urgenti in materia di finanziamento delle camere di commercio (2114).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11°)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 9 e 15

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e *relativa* Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).
 - Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 15 e 15-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).
-

IGIENE E SANITÀ (12°)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 9 e 15

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).
- II. Esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e *relativa* Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).
 - Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 17 e 17-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13*)

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 9,30 e 15

In sede consultiva

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e *relativa* Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1996 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tabb. 9 e 9-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1996 (Tabb. 19 e 19-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).
- II. Esame del disegno di legge:
- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 17

In sede consultiva

- I. Esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e *relativa* Nota di variazioni (2019 e 2019-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).
- II. Esame del disegno di legge:
- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 9

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (2019).
- Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (2019-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (2156).
- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 14

Seguito dell'audizione del senatore Luigi Ramponi, in qualità di ex direttore del SISMI.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 14,30

Audizione del Sottosegretario di Stato agli esteri, dottor Walter Gardini, sugli accordi internazionali tra Italia e Albania, in particolare per quanto riguarda le forme di contrasto alla criminalità organizzata.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 18

Inchiesta su eversione e «la falange armata»:

- Incontro di lavoro con il dottor Pietro Paolo Saviotti.
 - Audizione del dottor Alessandro Pansa, direttore del Nucleo Centrale criminalità economica e informatica del Servizio Centrale Operativo (SCO) della Polizia di Stato.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'attuazione della politica di cooperazione
con i paesi in via di sviluppo**

Mercoledì 11 ottobre 1995, ore 18

- I. Incontro della Commissione con il Ministro degli affari esteri.
 - II. Discussione sui risultati della missione in Asia.
-